

Francesca Nanni

Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Milano

RELAZIONE

sull'Amministrazione della Giustizia
nel Distretto della Corte di Appello di Milano



Assemblea Generale – Milano, 31 gennaio 2026

In copertina

La Giustizia è un dipinto a tempera grassa su tavola (169x90,5 cm) di Piero del Pollaiuolo o Pollaiuolo (Firenze 1441 – Roma 1496), databile tra il 1469 e il 1472 e conservato nella Galleria degli Uffizi a Firenze.

La Giustizia siede sullo scranno impugnando la spada, con la punta rivolta verso l'alto, e tenendo in equilibrio sul ginocchio il globo terrestre. L'abbigliamento, composto da una elegante veste intessuta d'oro e dal manto color grigio verde, include anche, a sinistra, lo spallaccio e la cubitiera di un'armatura. La tipologia iconografica della Giustizia in arme si afferma nel XIV secolo, forse con l'intento di rivendicare il principio della certezza della pena quale garanzia di pace e di buongoverno, o a indicare il giusto esercizio del potere. Il globo terrestre allude probabilmente all'ambito in cui la Giustizia è chiamata ad esercitare il proprio dominio.

L'opera è parte di un ciclo pittorico dedicato alle Virtù commissionato a Piero del Pollaiuolo nel 1469 e destinato alla sala dell'Udienza nel Tribunale di Mercanzia in piazza della Signoria a Firenze. Il ciclo venne ultimato entro il mese di marzo del 1472, quando venne pagato un legnaiolo per la fornitura di un telaio che tenesse insieme i sette dipinti.

Il Tribunale di Mercanzia era l'organo che si occupava delle controversie commerciali dei mercanti fiorentini e amministrava la giustizia fra i componenti delle Arti. Il patrimonio di questa magistratura nel XVIII secolo confluitò nella Camera di Commercio, da cui i sette dipinti con le Virtù pervennero alla Galleria degli Uffizi nel 1777.

<i>Premessa.....</i>	<i>pag. 3</i>
<i>Caratteristiche della criminalità nel distretto.....</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Dati generali sull'attività prevista dall'art. 6, comma 1, D.Lgs. n. 6/2006.....</i>	<i>pag. 27</i>
<i>Vigilanza sul rispetto dei termini di durata massima delle indagini ed attuazione degli orientamenti emanati in data 25 giugno 2024, avocazioni.....</i>	<i>pag. 31</i>
<i>Aspetti problematici nell'esecuzione penale e nei rapporti tra uffici di procura e magistratura di sorveglianza.....</i>	<i>pag. 35</i>
<i>Attività svolta dalla Procura dei minori.....</i>	<i>pag. 41</i>
<i>Ricognizione delle questioni organizzative per quanto riguarda il personale di segreteria e impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici.....</i>	<i>pag. 49</i>
<i>Aspetti problematici relativi al processo penale telematico e all'utilizzo dell'applicativo APP.....</i>	<i>pag. 57</i>
<i>Rapporti di cooperazione e coordinamento tra Procure Distrettuali e circondariali ed attività svolte al riguardo dalle Procure Generali, anche nei rapporti con il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, attività previste dall'art. 118 bis disp. att. c.p.p.....</i>	<i>pag. 71</i>
<i>Eurojust.....</i>	<i>pag. 73</i>
<i>Dati relativi all'applicazione del D.Lgs. 231/2001.....</i>	<i>pag. 77</i>
<i>Dati relativi alle misure di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria e del controllo giudiziario.....</i>	<i>pag. 83</i>
<i>Reati in materia di violenza di genere.....</i>	<i>pag. 91</i>
<i>Reati in materia ambientale.....</i>	<i>pag. 109</i>
<i>Reati concernenti gli infortuni sul lavoro.....</i>	<i>pag. 115</i>
<i>Reati in materia alimentare.....</i>	<i>pag. 117</i>
<i>Reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro.....</i>	<i>pag. 119</i>
<i>Reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina.....</i>	<i>pag. 123</i>
<i>Prospettive.....</i>	<i>pag. 125</i>
<i>Dati statistici.....</i>	<i>pag. 129</i>

Signor Presidente, Onorevole Ministro della Giustizia, illustre rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura, Autorità, Magistrati, Avvocati, Dirigenti e Componenti del personale amministrativo, Signore e Signori, svolgo alcune osservazioni consapevoli dei limiti della presente trattazione. Dopo una breve descrizione dell'attività negli uffici requirenti del distretto e dell'andamento della criminalità nel territorio di competenza, proverò ad approfondire alcuni temi legati alle prospettive future

1. CARATTERISTICHE DELLA CRIMINALITÀ NEL DISTRETTO.

Milano

Ancorché le consorterie criminali tendano ad esprimersi mediante il paradigma di mafia silente a vocazione prettamente imprenditoriale, la Regione, con la sua densità abitativa e il suo ruolo di snodo commerciale, rappresenta un mercato florido per il traffico di droga. Le diverse tipologie di stupefacenti - hashish, marijuana, cocaina - vengono distribuite nelle piazze di spaccio delle città lombarde, alimentando costantemente un giro d'affari milionario. Le risultanze giudiziarie riguardanti il contrasto al narcotraffico, infatti, confermano la Lombardia quale hub strategico sia per i flussi in ingresso - anche dall'estero - sia per i flussi di smistamento dello stupefacente verso altre Regioni del nord Italia o fuori confine, con un coinvolgimento sempre più marcato di gruppi criminali multietnici (prevalentemente albanesi e nordafricani), a testimonianza di una sorta di apertura affaristica da parte delle mafie nostrane. La criminalità albanese, nello specifico, risulta particolarmente dedita al traffico di stupefacenti, mentre sulle piazze di spaccio si registra la presenza di soggetti nordafricani e dell'Est Europa, spesso in interazione fra loro. Gruppi delinquenziali dell'Europa orientale, inoltre, risultano attivi anche nella perpetrazione di reati predatori, nell'ambito dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione e della manodopera irregolare.

Nel 2024 l'economia della Lombardia ha continuato a crescere, seppure in misura contenuta. Le stime dei previsori indicano un aumento del prodotto compreso tra lo 0,5 e lo 0,8 per cento; nonostante il rallentamento congiunturale degli ultimi due anni, nell'ultimo decennio la Lombardia ha registrato una crescita economica superiore sia a quella dell'Italia sia a quella delle regioni europee a essa simili per struttura produttiva e grado di sviluppo.

A tale ultimo riguardo mette conto di evidenziare come molte attività delle Forze di polizia si siano incentrate nel periodo sul piano, in larga parte squisitamente preventivo, delle verifiche in materia antimafia nei confronti

delle imprese interessate alle opere collegate al PNRR e a quelle connesse alle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026.

L'evoluzione della presenza delle organizzazioni mafiose nel sistema economico nazionale, in specie nei territori caratterizzati da un tessuto imprenditoriale fortemente sviluppato, è andata nella direzione della assimilazione dell'impresa mafiosa ai fenomeni di criminalità economica già esistenti.

È pertanto di fondamentale importanza la creazione di sinergie operativo-istituzionali al fine di contrastare le forme sempre più penetranti di infiltrazione mafiosa in settori sempre più diversificati della nostra economia. A tal fine, nel solco di quanto previsto dall'art. 2 del D.M. 2 ottobre 2023 in materia di misure di potenziamento dell'azione dei Gruppi Interforze Antimafia, sono stati sottoscritti accordi bilaterali finalizzati allo scambio informativo con le Prefetture di Milano, Como, Pavia e Lodi.

Va sottolineata la connotazione economica del fenomeno mafioso presente sul territorio lombardo, in cui si assiste alla gestione delle imprese "mafiose" attraverso logiche tipiche delle imprese illegali (frodi al fisco, abuso dello strumento cooperativo, trasformazioni delle estorsioni in costi "deducibili" e distrazioni in danno di società fallite).

Nel contesto territoriale di riferimento, la mafiosità non si coglie tanto nell'imposizione, ma deve avere una chiave di lettura nell'insolvenza di tutta una serie di società, soprattutto nella forma consortile, definibili come "bare fiscali", che sono strumentali all'occupazione in via esclusiva del settore economico di riferimento. Se ne trae la conseguenza che "l'occupazione del territorio", nella sua declinazione economica, non avviene tanto attraverso l'imposizione mafiosa, ma attraverso la messa a disposizione di articolate strutture societarie/consortili estremamente attrattive per il mondo imprenditoriale perché sono in grado di fornire prestazioni a basso costo e comunque di favorire l'evasione fiscale.

Proprio al fine di avere adeguati alert che consentano la "mappatura" del fenomeno attraverso una lettura aggregata di dati economici rappresentati da esposizione debitorie nei confronti dell'Erario, è stato stipulato un protocollo

d'intensa con l'Agenzia delle Entrate di Como, che si auspica possa essere seguito da ulteriori accordi con altre sedi dell'Agenzia.

La criminalità organizzata di tipo mafioso, in Lombardia, permeandosi alle logiche del mercato, si è collocata nella filiera produttiva quale operatore economico che risponde alla domanda di evasione della grande impresa e più in generale acquisisce il controllo dei sub-contratti.

Questo nuovo modello di impresa entra in sinergia con l'impresa mafiosa poiché quest'ultima è in grado di fornire prestazioni a basso costo. È un modello tripartito che vede la presenza di un'impresa committente di dimensioni medio-grandi, una società-filtro, di solito una società consortile che acquisisce il contratto d'appalto e, alla base, una serie di cooperative di produzione e lavoro che si possono definire fittizie perché sono prive di mezzi propri, sono solo contenitori di manovalanza, restano in vita non più di due - tre anni e, soprattutto, sono evasori totali.

Quindi la mafia, in questa nuova dimensione, si conforma alle condotte devianti della criminalità economica e raramente ricorre alla manifestazione della mafiosità. La cosiddetta vis mafiosa diventa "liquida", "fluida", poco percepibile. Ma anche quando a monte vi è stata un'imposizione in danno dell'impresa committente la tendenza è quella di rendere sopportabile l'abuso attraverso la fiscalizzazione del costo dell'estorsione. Così il rapporto vittima-estorsore è cambiato, è diventato sempre più opaco, è connotato da forme di connivenza/complicità. Per l'imprenditore-vittima denunciare all'A.G può significare dover palesare la propria inosservanza degli standard elementari di correttezza fiscale.

Le attuali emergenze investigative mostrano come i soggetti di etnia cinese si siano "strutturati" nell'attività di riciclaggio, mettendo a disposizione dei clienti scatole societarie da utilizzare per la fatturazione fittizia; e, soprattutto, è emerso il link con gli esponenti della criminalità mafiosa. In particolare, questi ultimi operano come veri e propri "mediatori di evasione", mettendo in contatto gli imprenditori con gli *hawaladars* cinesi, e hanno in sostanza creato con i cinesi stessi dei veri e propri network finalizzati a fornire servizi illegali al mondo dell'imprenditoria.

La Direzione Distrettuale Antimafia ha posto in essere una costante azione di contrasto nei confronti delle organizzazioni dedite al traffico di sostanze stupefacenti.

Il numero dei procedimenti iscritti per il reato di cui all'art. 74 D.P.R. n° 309/1990 (ben 160 nel periodo di riferimento, in ulteriore aumento rispetto al precedente anno giudiziario) dà conto di come il territorio del Distretto rappresenti uno dei maggiori crocevia di approvvigionamento e smistamento di sostanze stupefacenti.

In una recente e importante attività investigativa si è ipotizzata l'esistenza di una struttura criminale all'interno della quale non esiste un vertice, ma più gruppi che fanno riferimento alle tre mafie storiche, rispettivamente Cosa Nostra, Camorra e 'Ndrangheta, gruppi che hanno messo a fattor comune capitali, mezzi, uomini, reti relazionali al fine di massimizzare i profitti, soprattutto provento di evasione fiscale, destinandone una parte al sostentamento dei rispettivi detenuti e delle loro famiglie.

Tra i principali procedimenti trattati dalla D.D.A. nel periodo in riferimento va menzionato, per l'appunto, quello n° 5799/23 R.G.N.R., c.d. indagine "Hydra". L'attività investigativa ha riguardato un'associazione mafiosa operante prevalentemente tra le province di Milano e Varese e costituita da soggetti che fanno riferimento alle tre diverse organizzazioni di stampo mafioso: Cosa Nostra, 'Ndrangheta e Camorra. Nell'ambito di tale contesto criminale i vertici di ciascuna delle tre componenti mafiose operavano sullo stesso livello, contribuendo alla realizzazione di un vero e proprio "sistema mafioso lombardo".

L'indagine rappresenta, secondo l'impostazione accusatoria, un'innovazione nelle acquisizioni investigative nel settore della criminalità organizzata di stampo mafioso operante in Lombardia. Se fino ad ora, infatti, si erano registrate collaborazioni estemporanee e più o meno durature tra le associazioni mafiose tradizionali, talvolta tra loro antagoniste nella spartizione del territorio e di porzioni di mercato, quest'indagine ha consentito l'emersione di un accordo stabile e duraturo tra le diverse componenti. Un sistema di cointeressenze tra gruppi tra loro disomogenei, ma associati attraverso l'apporto comune di capitali, la predisposizione di

mezzi, la messa a disposizione di risorse umane ed economiche, nonché la condivisione dei proventi illeciti derivanti dalla commissione dei delitti (in particolare traffico di stupefacenti ed estorsioni) attraverso sofisticate manovre finanziarie realizzate tramite un complesso sistema di società intestate a prestanome, alcune della quali con sede a Londra e nel Delaware.

Quanto sopra rappresentato rende quanto mai evidente che vi è in atto un'evoluzione delle mafie, sicché, al fine di comprenderne l'essenza, è necessario rinunciare agli stereotipi dei più classici elementi rivelatori della loro esistenza (quali rituali, cerimonie di affiliazione, conferimento di cariche e doti). Oggi i "reati spia" sono tendenzialmente quelli economici, quali le liquidazioni giudiziali, le fatture fittizie, i falsi crediti d'imposta, oltre al delitto che maggiormente è oggetto di contestazione, vale a dire di cui all'art. 512-bis cod. pen., l'intestazione fittizia di beni, anche nella nuova formulazione che punisce la condotta di chi fraudolentemente elude le disposizioni in materia di documentazione antimafia (ora chi intesta fittiziamente le quote sociali a prestanome per ottenere l'iscrizione nella white list commette un reato). Ciò rende particolarmente importante creare flussi informativi con le Prefetture del Distretto, anche attraverso accordi bilaterali, così come previsto dall'art. 2 del D.M. 2 ottobre 2023 in materia di *"Misure di potenziamento dell'azione dei Gruppi Interforze Antimafia"*.

I sodalizi in grado di importare dall'estero quantitativi considerevoli di cocaina sono composti, al momento, da italiani, albanesi, marocchini e latino-americani.

Tra le organizzazioni straniere una posizione primaria è sicuramente occupata dai gruppi criminali albanesi, che hanno dimostrato di avere una elevata capacità di importazione di rilevanti quantitativi di cocaina dall'estero, sfruttando prevalentemente la rotta del nord Europa. Le varie cellule criminali presenti sul territorio del Distretto hanno contatti diretti con soggetti della medesima etnia dimoranti nei Paesi Bassi che gestiscono partite ingenti di stupefacente. In tale contesto, non è da escludersi che la cabina di regia delle importazioni sia svolta anche da altri albanesi, verosimilmente ai vertici dei singoli sodalizi, dimoranti in Albania, che impartiscono direttive, coordinano le attività e finanziano l'acquisto delle partite di stupefacente.

In proposito, dalle attività investigative è emerso che anche soggetti legati alla criminalità organizzata italiana si rivolgono a organizzazioni criminali di etnia albanese per l'acquisto di ingenti partite di cocaina da importare sul territorio nazionale. Le ragioni sono riconducibili al fatto che i gruppi albanesi, avendo ormai una struttura organizzativa e logistica ben collaudata, assicurano ai sodalizi criminali di medie dimensioni operanti nel territorio italiano, e in particolare a Milano, una consegna c.d. "a domicilio" di elevati quantitativi di sostanza stupefacente, consentendo di limitare i rischi connessi all'attività di importazione, come la perdita del carico dovuta a eventuali interventi delle Forze di Polizia.

Anche le organizzazioni criminali marocchine si sono mostrate in grado di importare grosse partite di cocaina avvalendosi, al pari degli albanesi, della rotta del nord Europa. Più in particolare, i gruppi criminali che insistono sul territorio milanese, si rivolgono per l'acquisto dello stupefacente a connazionali dimoranti nei Paesi Bassi, che gestiscono le ingenti partite provenienti dal sud America direttamente sui porti delle città di Rotterdam, Amsterdam ed Anversa.

Il mercato dell'hashish rimane nelle mani dei trafficanti marocchini e italiani, così come quello della marijuana è ancora prevalentemente gestito dalla criminalità albanese. Per l'importazione del hashish il territorio iberico rimane quello maggiormente interessato dal transito di ingenti partite, che vengono occultate in quantitativi di centinaia di chilogrammi, all'interno di veicoli pesanti adibiti al trasporto di prodotti alimentari o materiali di vario genere.

La peculiarità delle risultanze investigative è rappresentata dalla documentata circostanza che lo stesso contante provento del traffico di droga diventa la provvista in nero degli evasori fiscali, realizzando una perfetta commistione tra profitti illeciti della criminalità comune e della criminalità economica, e tutto ciò nell'ordine di diversi milioni di euro.

Nell'ambito di articolate indagini relative a traffici di droga, nel luglio del 2024 la Procura di Milano ha disposto, nell'ambito della esecuzione di un provvedimento di fermo di soggetto indagato per il reato di commercio di ingenti quantitativi (circa una tonnellata e mezzo) di sostanza stupefacente del tipo cocaina, il sequestro (sequestro preventivo finalizzato alla confisca

“in casi particolari”, ex artt. 321 co. 2 cod. proc. pen. e 240-bis cod. pen., in relazione all’art. 85-bis D.P.R. n° 309/90) delle criptovalute, del denaro contante, dei conti correnti e dei beni di valore rinvenuti in occasione dell’attività di perquisizione compiuta, essendo emersi numerosi elementi riconducibili all’utilizzo di conti depositi di criptovalute (in particolare sono stati riscontrati riferimenti espliciti ai bitcoin, alla rete blockchain decentralizzata (ETHEREUM) e alla piattaforma di scambio di criptovalute (BINANCE) utilizzata altresì per effettuare operazioni di trasferimento in valuta elettronica; con numerose conversazioni intercettate inerenti l’utilizzo di criptovalute e di piattaforme predisposte per effettuare operazioni di trasferimento di moneta elettronica.

È opportuno dare altresì conto degli esiti dell’indagine nei confronti di elementi di spicco delle tifoserie organizzate delle società calcistiche A.C. Milan e Inter F.C., che ha consentito di fare luce, oltre che sulle dinamiche criminali delle c.d. “curve”, su di una serie di fatti di sangue, tra cui l’omicidio Boiocchi (29 ottobre 2022), l’omicidio Bellocchio (4 settembre 2024), il tentato omicidio Anghinelli (12 aprile 2019).

In via di sintetico riepilogo, può dirsi che sia emerso con tutta evidenza dal quadro delle investigazioni che:

- alcuni componenti della “Curva Nord” e della “Curva Sud”, rispettivamente riservate alle tifoserie dell’Inter e del Milan, hanno costituito a tutti gli effetti un’associazione per delinquere (art. 416 cod. pen.);
- i reati scopo non erano solo quelli “classici da stadio”, ma anche più gravi forme estorsive;
- la commissione dei reati da stadio non era fine a se stessa, ma era funzionale a creare un vero e proprio clima di intimidazione permanente derivante dal vincolo associativo e dalla fama criminale acquisita dai capi della curva;
- tale clima di intimidazione permanente generava una forma di minaccia implicita spesso posta a fondamento della attività estorsiva e giustificava il clima di omertà, come attestato dalle dichiarazioni rese dalle persone informate sui fatti riportate nella presente richiesta;

- la passione per il calcio costituiva una mera copertura per gli esponenti apicali della Curva Nord, in quanto quello che interessava era accaparrarsi i lauti guadagni che ruotavano attorno alla tifoseria;
- le partite di calcio costituivano solamente occasione di lauti guadagni: ricarico sui biglietti; merchandising, vendita di magliette e vari gadget, guadagni sulle trasferte, pagamento per i parcheggi vicino allo stadio, fanzine (opuscoli della squadra venduti allo stadio); e generavano guadagni che erano oggetto degli “appetiti” della criminalità organizzata;
- per un certo periodo, la curva dell'Inter è stata gestita (anche) da Bellocchio Antonio, esponente della omonima famiglia, che ha utilizzato il denaro per finanziare il sodalizio di ‘ndrangheta;
- lette sotto questa luce le aggressioni ai bagarini, spesso di origine napoletana, non vanno solo visti come motivati da (ovviamente inconcepibili) ragioni di discriminazione territoriale, ma sono dirette ad evitare forme di concorrenza;
- i successi della squadra di calcio non erano certo visti come momento di (sana) aggregazione, ma invece come requisito per implementare i guadagni: se la squadra vince, gli spettatori aumentano, i biglietti diventano risorsa scarsa e i prezzi di questi aumentano. Da qui la ricerca spasmodica di biglietti da parte delle figure apicali dei sodalizi;
- i componenti delle curve erano solo “materiale umano” da utilizzare per intimidire, ricattare la società e venivano strumentalizzati per aumentare i guadagni: in altri termini costituivano “una massa” che serviva per gli interessi dei capi della curva;
- le attività che ruotavano intorno alle partite di calcio costituivano un mercato (connotato da aspetti di illegalità) divenuto, per effetto dell'intervento di esponenti mafiosi, non concorrenziale, di carattere monopolistico (in quanto gli altri gruppi organizzati della tifoseria sono stati sostanzialmente annullati), con forti barriere all'ingresso (altri soggetti hanno cercato di intervenire sul mercato, ma sono stati respinti);
- alcuni componenti delle curve avevano costituito una sorta di “milizia privata”, con un proprio capo, una propria struttura

gerarchica, un proprio territorio (stadio San Siro e dintorni), proprie regole, alle quali coloro che frequentavano “il territorio” dovevano assoggettarsi. Questa milizia comminava sanzioni nei confronti dei propri sottoposti (espulsioni e sospensioni dal c.d. direttivo, censure per condotte non conformi alle regole che si è data la milizia), elargiva premi e privilegi, aveva un proprio patrimonio (ricavi da vendita di biglietti, fanzine, merchandising) gestito dal capo.

In questo quadro possono spiegarsi una serie di circostanze, tra cui l'omertà delle vittime degli esponenti ultrà, conseguenza della intimidazione che genera il vincolo associativo; il forte spirito di solidarietà che permea la condotta degli associati; il salto di qualità che il sodalizio ha fatto in termini di violenza, arrivando a compiere omicidi e tentati omicidi e ad avere la disponibilità di armi (è stato rinvenuto un vero e proprio arsenale a disposizione di alcuni appartenenti alla “Curva” dell'Inter). Le due tifoserie hanno addirittura stipulato un patto di non belligeranza con il tifo organizzato interista.

Questo è il contesto in cui l'indagine ha preso avvio e qui di seguito si riepilogano gli esiti processuali ad oggi raggiunti:

- in data 17.06.2025 e in data 19.06.2025 il G.I.P. e il Tribunale di Milano (entrambi in sede di abbreviato) hanno emesso sentenza di condanna nei confronti di tutti gli imputati per associazione a delinquere, dopo che gli stessi erano stati destinatari di ordinanza cautelare emessa dal GIP il 28.09.2024: in buona sostanza **in meno di un anno si è arrivati ad una sentenza di primo grado per tutti gli imputati**;
- il G.I.P. ha riconosciuto che il sodalizio facente capo alla “Curva Nord” ha operato anche per favorire l'associazione mafiosa dei Bellocchi;
- si è verificato come i sodalizi abbiano compiuto una serie di atti intimidatori fuori e dentro lo stadio; tali atti hanno spesso costituito lo scopo delle associazioni e anche per tali fatti è intervenuta sentenza di condanna;
- sono stati individuati alcuni autori del tentato omicidio ai danni di Enzo Anghinelli (Lucci Luca e Cataldo);

- sono stati individuati gli autori dell'omicidio di Vittorio Boiocchi (Ferdico Marco, Ferdico Gianfranco, Beretta Andrea, D'Alessandro Daniel e Simoncini Pietro, suocero di Marco Ferdico); il GIP ha emesso ordinanza cautelare e tutti gli indagati (tranne D'Alessandro) hanno ammesso la responsabilità nell'omicidio;
- è stata individuata la causale dell'omicidio di Bellocco Antonio (che a sua volta, unitamente a Ferdico, intendeva uccidere Beretta per non dividere più con quest'ultimo i ricavi dello stadio);
- si è attestato come tutti i fatti di sangue compiuti abbiano trovato la loro causale nella volontà di esercitare il controllo sui ricavi derivanti dallo stadio;
- si è appurato come il medesimo Bellocco, una volta arrivato in Lombardia, abbia compiuto una serie di attività illecite (usura) unitamente ad altri soggetti provenienti da Soriano Calabro, i quali dapprima sono stati attinti da misura cautelare e poi sono stati destinatari di decreto di giudizio immediato;
- si è avuto evidenza di come i parcheggi adiacenti allo stadio fossero gestiti da un imprenditore (Zaccagni Gerardo) che si serviva, con funzione di protettore, di un soggetto (Caminiti Giuseppe) che aveva appoggi della criminalità organizzata;
- si è scoperto un vero e proprio arsenale nella disponibilità di Beretta;
- si è ottenuta la collaborazione di quest'ultimo, il quale ha fatto luce sulle dinamiche della "Curva Nord", ha chiamato in correità numerosi sodali e ha ricostruito la genesi, remota e prossima, dell'omicidio Boiocchi, di cui è stato mandante.

Un'altra rilevante indagine trattata nel periodo in riferimento è quella svolta nell'ambito del procedimento penale n° 10156/22 R.G.N.R. laddove l'attività investigativa ha permesso di accertare l'esistenza di una "centrale di dossieraggio" con sede a Milano e articolazioni in tutto il Paese, che operava prevalentemente tramite una società, denominata Equalize S.r.l., che si occupava di investigazioni private e dell'acquisizione di informazioni commerciali. A tale società se ne affiancavano diverse altre con ragioni sociali analoghe (investigazioni private, informazioni commerciali, cyber security, informatica e database).

Le società rientranti nell'area di interesse del sodalizio criminale e impegnate nelle attività di dossieraggio (che si avvalevano dell'attività di investigatori privati con trascorsi nelle Forze di Polizia, hacker e ingegneri informatici, advisor e analisti) acquisivano, tramite articolate attività corruttive in cui erano coinvolti appartenenti dalle Forze dell'Ordine o tramite attività di hacking, dati provenienti dalle banche dati strategiche nazionali (Sistema Informativo Interforze - SDI; SERPICO - Punto Fisco; SIVA, ANPR, FSE, HYDRA INPS ecc., ETNA ecc.), che venivano rivenduti ai committenti.

La gestione delle informazioni veniva demandata agli informatici del gruppo di lavoro, che provvedevano a immagazzinare i dati su supporti, anche virtuali, nonché in server allocati all'estero di difficile individuazione.

Dagli approfondimenti disposti nell'ambito del suindicato procedimento penale è emerso un nuovo filone investigativo che ha portato all'esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di oltre 10 indagati. In particolare, le indagini hanno avuto lo scopo di verificare:

- la presenza operativa a Milano di esponenti della 'Ndrangheta, in particolare riconducibili alla cosca "Barbaro-Rosi" di Platì (RC);
- un'ipotesi estorsiva legata al contenzioso tra la società "Fenice S.p.A." - di cui era amministratore delegato Sbraccia Lorenzo - e l'impresa subappaltatrice "G&G Costruzioni s.r.l." di Motterlini Luca.

È proseguita in maniera incessante l'attività di contrasto alla criminalità comune organizzata caratterizzata da un elevato livello di violenza ed aggressività.

Il **Dipartimento VII** dell'Ufficio (Criminalità organizzata comune - Sicurezza urbana) ha sviluppato molte indagini rilevanti, ottenendo ottimi risultati in termini di emissione di misure cautelari personali e reali, nonché condanne nei confronti di gruppi criminali dediti alle rapine, ai furti o alle ricettazioni e riciclaggi, ovvero ad attività di traffico di stupefacenti e traffico di opere d'arte. Ciò anche in ragione dell'aumento dei reati c.d. predatori commessi con violenza, quindi rapine e furti con strappo con caratteristiche di serialità, in forma organizzata.

Sono state svolte diverse attività investigative finalizzate alla disarticolazione di numerose “batterie” di soggetti professionalmente e abitualmente dediti alla commissione di rapine di orologi di ingente valore commerciale (in taluni casi anche nell’ordine di alcune centinaia di migliaia di euro); fatti delittuosi commessi, oltre che da persone stabilmente residenti in Italia, in molti casi ai danni di cittadini stranieri temporaneamente presenti in Italia per lavoro/vacanza.

Un fenomeno particolarmente preoccupante continua ad essere, invero, la diffusione di gruppi criminali composti da giovanissimi, spesso appena maggiorenni, che si accompagnano a minorenni.

Si tratta di bande “fluide”, che si aggregano e si sciolgono alla velocità dei ritmi dettati dal web e dai social network, trovando momenti di aggregazione estemporanei in un singolo evento, in un’occasione di svago, per girare un video musicale o per una ritorsione a fronte di un presunto “sgarro”.

Sovente i comportamenti accertati sono stati espressione di aggressività determinata da una spinta alla conflittualità anche violenta, senza che ci sia uno scopo diverso dall’intento di esprimere odio e sopraffazione contro soggetti più deboli o solo come espressione di rabbia e frustrazione.

Risultano in crescita, più in generale, i reati caratterizzati da frode, tra cui per l’appunto anche le truffe nei confronti di soggetti vulnerabili, realizzati in forma organizzata sull’intero territorio nazionale da vere e proprie associazioni per delinquere, alcuni dei cui membri sono stabilmente dediti alla ricerca e all’individuazione di soggetti “deboli” da colpire, altri all’approccio diretto della vittima dopo averne studiato attentamente le caratteristiche di vulnerabilità, altri infine alla ricettazione/riciclaggio degli oggetti preziosi sottratti con l’inganno alle vittime.

La particolarità di tale fenomeno criminale - e soprattutto l’upgrade da ultimo conseguito nelle relative investigazioni - è quello di avere individuato delle vere e proprie “sale operative”, non stabili e fisse su un dato territorio ma piuttosto mutevoli, in modo da rendersi meno localizzabili e rintracciabili da parte delle Forze di Polizia, da cui gli organizzatori fanno partire una numerosissima serie di telefonate dirette alle presunte vittime,

qualificandosi, per es., per il maresciallo dei Carabinieri o l'avvocato che annuncia l'arresto del figlio/nipote, ovvero il finto parente in fin di vita, etc. studiando le interlocuzioni con la vittima in base alle risposte che quest'ultima fornisce di volta in volta nel corso della comunicazione, vagliando la preparazione e la capacità di reazione; una volta coltane la vulnerabilità, entrano in azione una serie di soggetti sempre nuovi che raggiungono fisicamente le vittime, le incontrano nelle loro dimore e le spogliano dei loro averi (concentrati poi presso vere e proprie centrali di ricettazione, gestite da altri soggetti che, a loro volta, provvedono a riciclare quanto raccolto).

Per quanto riguarda i procedimenti per bancarotta fraudolenta trattati dall'Ufficio, sotto il profilo criminologico può essere tracciata una distinzione piuttosto netta. Da una parte vi sono i "fallimenti" nei quali l'insolvenza è emersa nell'ambito di procedimenti penali diversi (per es.: falsi in bilancio, reati del mercato finanziario, evasione fiscale o truffa), dall'altra quelli dichiarati su istanza dei creditori o del P.M. su segnalazione del Giudice civile. In quest'ultimo caso, la bancarotta assume molto spesso i connotati della c.d. bancarotta fiscale, ove il dissesto è principalmente causato dalla sistematica e stratificata violazione degli obblighi tributari. Nel primo caso invece, le indagini conducono ad intercettare nuovi e articolati fenomeni di criminalità economica, di cui spesso interrompono il corso, dove le bancarotte sono spesso la conseguenza di altre condotte di reato.

Il Dipartimento sta seguendo alcuni delicati procedimenti che riguardano la contabilità e l'operatività di Banche, anche quotate, già sottoposte a ispezione con rilievi dalla BCE, i cui rapporti sono stati trasmessi a questa Autorità giudiziaria. Va ricordato, tra gli altri, il procedimento n° 2067/25 mod. 21, a carico di soggetti apicali di Banca Progetto e della stessa Banca ex D.Lgs. n° 231/2001.

Parimenti sono da registrare progressi tra i reati di borsa (in particolare: artt. 184 e 185 TUF), essendo in corso diverse indagini ancora riservate, affrontate con maggiore consapevolezza e specificità rispetto al passato.

I reati societari, quando non collegati a fatti di insolvenza o ricadenti su società quotate nei mercati regolamentati, restano ad oggi una casistica marginale sul piano qualitativo, attivata per lo più da soci di piccole società

che accusano amministratori di reati di infedeltà patrimoniale, falso in bilancio o impedito controllo; attività dalla chiara finalità strumentale, spesso fondata su premesse poco attendibili.

Molto rilevante e interessante appare, invece, la casistica riguardante l'abusivismo finanziario ex artt. 130 e segg. TUB o 166 e segg. TUF. In questa materia, in crescita esponenziale, occorre distinguere i casi di truffa a distanza da parte di soggetti che propongono investimenti finanziari con strutture organizzative anche sofisticate (siti internet, falsi wallet) dai veri e propri casi (ben più rari) in cui esiste realmente una abusiva attività finanziaria o bancaria esercitata professionalmente.

Si ritiene di sottolineare altresì l'efficacia dell'azione di contrasto posta in essere dalla Procura di Milano, in stretta sinergia con un network istituzionale composto dal Nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza e dall'Agenzia delle Entrate (in particolare il Settore Contrasto Illeciti), contro i più gravi illeciti di natura penale tributaria.

La complessità delle attività svolte ai suddetti fini dalla Procura ha implicato, peraltro, la realizzazione di rapporti di interlocuzione diretta con una molteplicità di altri attori istituzionali, quali, oltre a quelli già detti, l'Agenzia delle Dogane, la Banca d'Italia e l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), con alcuni dei quali sono stati stipulati numerosi protocolli operativi.

Al fine di poter valutare in concreto l'efficacia del descritto modello operativo, si può fare riferimento a taluni dei numerosi contesti investigativi nei quali si è assistito da ultimo, anche nel corso del periodo 2024-2025, alla definizione delle posizioni fiscali e al versamento del quantum dovuto all'Erario.

Nel gennaio del 2025 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Procura della Repubblica, Guardia di Finanza e Agenzia delle Entrate per rafforzare la reciproca collaborazione nell'azione di contrasto ai più gravi illeciti di natura penal-tributaria. Il Protocollo, nel confermare le già consolidate prassi di collaborazione in essere nell'ambito del c.d. "Modello Milano", intende ottimizzare la sinergia operativa tra gli Enti firmatari nelle diverse fasi di verifica fiscale, di successivo accertamento dei tributi e nelle

correlate indagini penali, attraverso modalità di confronto rapide e condivise tra tutti gli attori coinvolti. L'accordo prevede un coordinamento strutturale volto a migliorare complessivamente l'efficacia e la tempestività delle azioni contro l'evasione fiscale sia in materia di imposte sui redditi che sul valore aggiunto. Il memorandum consentirà quindi di intensificare e migliorare lo scambio di dati e documenti di reciproco interesse istituzionale e la comune azione di contrasto all'evasione fiscale, orientando le attività d'indagine verso la repressione delle condotte maggiormente lesive per lo Stato, nella prospettiva dell'effettivo recupero dei tributi evasi.

Senza entrare nel dettaglio, va richiamato il focus investigativo concernente lo specifico settore della digital economy - particolarmente attuale, per la produzione di un enorme reddito che sfugge alla imposizione fiscale italiana - che ha fin qui consentito l'emersione di notevolissime distorsioni.

Le Procure del distretto

La Procura di Busto Arsizio comprende alcuni comuni (Gallarate, Legnano, Rescaldina e Saronno) caratterizzati da una sensibile presenza criminale, sia di tipo comune che organizzato, con la peculiarità dell'esistenza di autonome bande criminali composte da extra comunitari, prevalentemente di nazionalità Marocchina, spesso anche in guerra tra loro, come peraltro testimoniato da numerosi fatti di cronaca che hanno destato allarme sociale per episodi di sparatorie ed omicidi tentati o consumati legati principalmente al traffico di sostanze stupefacenti.

Non a caso, tra le principali attività criminose che caratterizzano il circondario va annoverata l'attività di spaccio, sia all'ingrosso che al dettaglio, di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana), gestita e comunque controllata direttamente o indirettamente da organizzazioni criminali.

Il traffico di sostanze stupefacenti produce un notevole flusso di denaro "al nero" che, a sua volta, viene reimpiegato in altre attività illecite, come l'usura, ovvero utilizzato per finanziare attività produttive apparentemente lecite, determinando ipotesi di riciclaggio.

Quanto al citato fenomeno della c.d. “droga dei boschi”, quella gestita da bande di giovani Marocchini, vanno peraltro segnalati i recenti ed ottimi risultati investigativi conseguiti che hanno consentito non solo di far luce su diversi episodi di ferimenti ed omicidi (tutti maturati nel contesto delle guerre tra bande per il predominio del territorio), ma anche di assicurare alla giustizia un gran numero di associati alle predette organizzazioni criminali.

La Procura di Monza è la 7^a Procura di Italia per bacino di utenza, con una popolazione attualmente di 1.184.534 abitanti.

Presenta dimensioni e rilevanza dei fenomeni criminali corrispondente ad alcune Procure distrettuali.

Quanto alla “qualità” dei fenomeni criminali si deve sottolineare che il territorio del circondario è caratterizzato dalla presenza:

- di un forte tessuto imprenditoriale con correlativa incidenza di reati nell’ambito della crisi di impresa/fiscale;
- da una infiltrazione di criminalità organizzata nell’imprenditoria e nella P.A;
- da una sempre maggiore presenza di comunità straniere ivi compresa la comunità cinese sempre più attiva nel settore commerciale e della grande distribuzione;
- da una tra le più alte densità di popolazione del territorio nazionale con le ovvie tensioni sociali che ne derivano.

La Procura di Monza è impegnata in delicate e complesse indagini per reati tributari e fallimentari, oltre che per truffe organizzate nell’ambito dell’attività di impresa, per reati di criminalità organizzata con coassegnazione di alcuni procedimenti DDA a PM della Procura, per reati contro la PA in particolare nel settore urbanistico-edilizio e degli appalti.

Sono emersi negli anni precedenti casi di asservimento di rappresentanti degli enti locali all’imprenditoria mafiosa; le radici della ‘ndrangheta hanno del resto da decenni permeato il territorio, determinando un indotto delinquenziale e di alleanze assai tenace e gravi problemi di gestione del territorio, fertili per attività speculative (nel settore dell’edilizia e degli appalti pubblici), ora più che mai nella fase di crisi dell’economia con la creazione di siti di grossi poli industriali dismessi e da sfruttare.

La presenza di fenomeni delittuosi connessi a criminalità organizzata, nel settore degli stupefacenti, trova riscontro nelle frequenti trasmissioni di complesse indagini (quattro indagini allo stato attuale) avviate da questa Procura alla DDA nelle quali i sostituti di questa Procura hanno dato la propria disponibilità a mantenere la coassegnazione del procedimento di competenza distrettuale.

Assai diffuso è il traffico di ingenti quantità di stupefacenti svolto da gruppi organizzati così come l'attività di spaccio diffuso sul territorio.

Sono numerosi i reati patrimoniali di furto e rapina e numerosissime le truffe sia "ordinarie" che mediante i canali commerciali on line sia nei confronti di un istituto assicurativo avente sede nel circondario.

Numerosi sono altresì i procedimenti per truffe e per furti aggravati ai sensi dell'articolo 61 numero 5 codice penale ai danni di soggetti in situazioni di minorata difesa e in particolare ai danni di anziani e che costituiscono per numero di episodi e per effetti sia economici che personali sulla vittima una vera e propria piaga sociale.

Presso la **Procura di Pavia** le attività di indagine nel settore agro-alimentare hanno evidenziato l'importanza del settore per il territorio oggetto nel tempo di plurime indagini sulla contraffazione del vino e sulle frodi nell'agricoltura e nella produzione energetica a partire dalle biomasse.

Ulteriori attività in fase di indagini preliminari sono in corso, a partire dal grave e attuale fenomeno della peste suina oggetto del p.p. 7225/2023/21.

Il fallimento della Moreschi spa, storico marchio di lusso nel settore delle calzature, ha segnato da un lato un ulteriore passo verso il ridimensionamento del settore calzaturiero nel territorio, sempre più orientato verso un terziario avanzato che ha nel polo dell'IRCCS San Matteo e nell'Università due eccellenze trainanti, dall'altro un'occasione di approfondimento investigativo sui reati fallimentari. Sul fallimento Moreschi è in corso il Procedimento n. 7613/2024 R.G.N.R. mod. 21, iscritto nei confronti di Scalfi + 1, nel quale si ipotizzano fatti di bancarotta fraudolenta per distrazione (si è ancora in attesa della relazione del curatore fallimentare); si tratta di procedimento avente ad oggetto una vicenda

complessa concernente una società di rilevanti dimensioni, nell'ambito del quale sono in corso attività di indagini (già si sono evidenziate distrazioni per oltre 4 mln di €).

Per quanto concerne i reati in materia ambientale, i casi più rilevanti di inquinamento con effetti anche sulla salute pubblica hanno riguardato soprattutto il passato, quando il tessuto industriale della provincia era in piena attività. La crisi industriale che ha colpito la provincia fin da alcuni decenni orsono ha portato alla chiusura di diversi stabilimenti, proprio quelli maggiormente a rischio per la salute pubblica. Attualmente persistono gli effetti dell'inquinamento prodotto all'epoca.

Nel periodo di interesse il lavoro dell'Ufficio in materia ambientale ha trovato ulteriore conferma nella sentenza che ha definito il procedimento N. 3002/2016/21 nei confronti di BINA Stefano + 14 (tra cui diversi funzionari esponenti degli organi di controllo della pubblica amministrazione), per i delitti di inquinamento ambientale doloso ex art. 452 bis c.p., falso ideologico in atto pubblico e altri delitti, in relazione all'inquinamento del Torrente Coppa, avvenuto nel corso degli anni, tramite la consapevole reiterata immissione nelle acque pubbliche di reflui inquinanti non conformi - attraverso lo scarico finale dell'impianto pubblico di depurazione delle acque fognarie derivanti dal ciclo urbano e industriale del Comune di Casteggio, e provenienti dall'impianto di produzione di lieviti della società AB MAURI S.p.a. - che hanno cagionato un deterioramento significativo delle acque pubbliche rientranti nel reticolo idrico principale. Il processo si è, infatti, concluso il 18 settembre 2024 con sentenza di condanna nei confronti di 6 imputati su nove, tra i quali i vertici della società AB Mauri, il Direttore Generale di Pavia Acqua e la direttrice di ATO. Gli altri imputati avevano definito la loro posizione con riti alternativi in udienza preliminare.

La presenza di un importante raffineria in Sannazaro de' Burgondi impone parimenti una particolare attenzione nella verifica del rispetto della normativa ambientale. Si segnala il proc. pen. n. 3859 / 22 R.G.N.R. mod. 21, nei confronti di Amoroso + 9, iscritto per reati di inquinamento ambientale, omessa bonifica, falso in certificati e illeciti amministrativi dipendenti da reato contestati a ENI Spa (fatti avvenuti presso la raffineria di Sannazaro de' Burgondi) e ad altra società; sono state svolte indagini

tecniche approfondite di particolare significatività, anche in relazione alle dimensioni della Raffineria (la più grande d'Europa tra gli stabilimenti nell'entroterra); è stato emesso avviso di conclusione delle indagini nel marzo 2025 e a seguito del contraddittorio con le difese sono stati effettuati ulteriori accertamenti per le determinazioni in ordine all'esercizio dell'azione penale.

In attualità si segnala il p.p. 4498/2025/21 a carico di Cossali + altri per gestione illecita di rifiuti simulatamente smaltiti in impianti del territorio e riutilizzati presso ditte terze; gli accertamenti sulla responsabilità dei soggetti sono ancora in corso

Al declino del commercio tradizionale si è contrapposto negli anni recenti l'emersione in provincia di un nuovo terziario, che assume i connotati dei servizi alle imprese. Si tratta del fenomeno della c.d. "logistica", attività che si inserisce nei processi industriali e di commercializzazione dei prodotti, innanzitutto, con l'approvvigionamento delle materie prime, con il loro stoccaggio all'interno del magazzino e con il rifornimento degli stabilimenti produttivi. Allo stesso tempo, la logistica si occupa dell'imballaggio dei prodotti finiti e del loro trasporto attraverso la rete distributiva.

L'ottimizzazione dei costi dell'attività di logistica ha prodotto fin dall'inizio grossi problemi di gestione del personale, perché negli stabilimenti della logistica e nei servizi di trasporto è impiegato personale di cooperative di lavoro. Addirittura nel settore operano consorzi di cooperative, che hanno alle dipendenze centinaia, se non migliaia di lavoratori per lo più extracomunitari.

Si fa riferimento non a caso a rapporti di dipendenza, perché si tratta nella realtà di veri e propri rapporti di lavori subordinato, mascherati da una sorta di vincolo sociale. Si parla in proposito di soci lavoratori e di consigli direttivi dei rappresentanti dei soci lavoratori, ma si tratta invece di lavoratori subordinati e di consigli di amministrazione con un vero e proprio vertice aziendale. Anzi a volte lo stesso vertice aziendale è a capo di più cooperative o di più consorzi di cooperative.

Il rischio è che a causa della situazione di precarietà dei lavoratori extracomunitari e, viceversa, della posizione di supremazia del vertice aziendale, possono determinarsi condizioni di sfruttamento integranti il reato di caporalato.

Sono attualmente in corso sia indagini relative alle frodi fiscali nel settore, con particolare riferimento al polo di Lacchiarella, sia su significative e organizzate rapine ai danni di questi centri di smistamento merci. Ad esempio, il proc. pen. n. 5006/25 sta ricostruendo le responsabilità di uno strutturato assalto in data 03.06.2025 da parte di un gruppo composto da circa 15-20 soggetti armati e travisati che si introducevano all'interno del Polo logistico di Lacchiarella dirigendosi verso la ditta Messina Trasporti s.r.l. aggredendo guardie giurate presenti all'esterno della ditta, riuscendo a sottrarre tre delle loro pistole ed ingaggiando uno scontro a fuoco con una delle guardie; a seguito di tale scontro, gli autori del reato si allontanavano senza far accesso alla ditta. Gli autori del reato, inoltre, ostruivano gli accessi al polo logistico con automezzi incendiati e chiodi a tre punte; l'attività di indagine, ancora in corso, anche con l'ausilio del Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, è in avanzato progresso.

Le logistiche, favorite dalla particolare conformazione del territorio e dal facile accesso ai principali assi di collegamento con i poli industriali lombardi, liguri, piemontesi ed emiliani, sono oggetto di ulteriori indagini in corso centrate sulle compravendite immobiliari propedeutiche allo sviluppo e sui procedimenti autorizzatori (7439/2024/21).

Per quanto riguarda i reati commessi ai danni della PA, merita menzione l'arresto del sindaco di Vigevano nel novembre 2024 unitamente a tre dirigenti di ASM Vigevano e un consigliere comunale per istigazione alla corruzione e corruzione (con connesso falso ideologico) nel p.p. 2669/2023/21. Alle successive conferme del Tribunale del riesame è seguita nel luglio di quest'anno udienza preliminare, nell'ambito della quale per una posizione (concorrente nel delitto ex art. 322 c.p.) è stato discusso il rito abbreviato, conclusosi con sentenza di condanna, per altra posizione vi è stata sentenza di applicazione pena, mentre per le rimanenti, fra cui quella di un ex deputato al parlamento europeo, il Giudice ha disposto il rinvio a giudizio.

Fra le ulteriori recenti investigazioni in materia di pubblica amministrazione si segnalano i seguenti procedimenti.

Il procedimento n. R.G.N.R. 1451/2023/21 (Operazione Clean), avente ad oggetto un imponente lavoro di verifica della correttezza delle procedure di evidenza pubblica in corso presso una nota società municipalizzata pavese e presso il Comune di San Genesio ed Uniti, attività di indagine caratterizzata dalla richiesta e dall'emissione di una importante misura cautelare detentiva, confermata dal Tribunale del Riesame relativamente alla sussistenza dei gravi indizi di reato; il filone di indagine relativo alla Società Municipalizzata ha riguardato indebiti aumenti stipendiali e disinvolti utilizzi dei soldi pubblici per la promozione di attività assolutamente superflue per l'Ente; il procedimento ha passato il vaglio dell'udienza preliminare ed è ora in dibattimento.

Il procedimento n. 2230/2024/21 (operazione Clean 2) avente ad oggetto fatti di corruzione a carico del comandante del locale nucleo informativo del comando provinciale dell'Arma e di induzione indebita a carico di un maresciallo dei Carabinieri forestali in servizio presso questa sezione di PG in concorso con un brigadiere in servizio al Nucleo Ispettorato Lavoro dei Carabinieri e un imprenditore locale. Eseguita misura cautelare custodiale a carico dei principali indagati il 13 novembre 2024, confermata dal Tribunale del riesame, è attualmente in corso il dibattimento. L'imputato che ha scelto il rito abbreviato è stato condannato alla pena di 4 anni e sei mesi e confisca del 50% di una villa profitto del reato. L'indagine, particolarmente delicata perché riguardante un ufficiale dei Carabinieri molto radicato del territorio e un sottufficiale che prestava il proprio servizio nell'Ufficio di Procura per oltre dieci anni, con conseguente necessità di rivisitare alcuni procedimenti nei quali aveva collaborato, ha trovato allo stato conferma nei provvedimenti del Tribunale cui sono state sottoposte le richieste dei pubblici ministeri.

La Procura di Pavia ha rassegnato il 18 settembre di quest'anno le proprie conclusioni nel processo relativo alle devastazioni avvenute nel Carcere di Pavia Torre del Gallo, (p.p. 1903/2020). Si tratta di processo particolarmente rilevante in relazione al numero degli imputati (inizialmente 98) e alla gravità delle contestazioni (art. 419 c.p.). Le notorie difficoltà logistiche del Tribunale di Pavia, privo di aule di udienza sufficientemente

capienti, hanno comportato che l'intero processo si sia svolto in una sala messa a disposizione della Provincia di Pavia. Sono ancora in corso le discussioni delle difese.

Merita ricordare il p.p. R.G.N.R. 2989/2024 iscritto per fatti di estorsione, attività di concorrenza con minaccia, incendio, danneggiamento e porto d'armi illegale, a carico di 9 persone; l'indagine ha preso avvio dall'incendio di un'autovettura e di attrezzatura all'interno in un capannone di proprietà di YANSULAK Ali – soggetto di nazionalità turca attivo nel settore della vendita all'ingrosso e al dettaglio di Kebap - e ha consentito di individuare una serie di condotte poste in essere nei suoi confronti e nei confronti dei suoi dipendenti da parte dei concorrenti commerciali e finalizzate a impedirgli di aprire un nuovo locale nel Comune di Garlasco e poi, una volta inaugurato, a farglielo chiudere); il procedimento è attualmente in fase di udienza preliminare.

2. DATI GENERALI SULL'ATTIVITÀ PREVISTA DALL'ART. 6, COMMA 1, D.LGS. N. 106/2006

Nel corso delle riunioni con i Procuratori, alle quali vengono sempre invitati anche i componenti del nostro ufficio per promuovere un utile scambio di opinioni, sono stati affrontati diversi aspetti del coordinamento quali le comunicazioni alla Procura Generale ex art. 127 disp. att. c.p.p. e la vigilanza sulle iscrizioni; in generale è emersa una notevole difficoltà nel raccogliere i dati richiesti dovuta alle condizioni precarie degli organici del personale amministrativo, difficoltà che in alcuni casi, emblematico il caso di Sondrio, raggiungono il livello della pratica impossibilità. Il Procuratore di Sondrio nella sua recente relazione scrive: *«non posso non rappresentare che questo Ufficio ha avuto notevoli difficoltà nel fornire tempestivamente i dati richiesti dall'art. 127 bis disp. att. c.p.p., per due ragioni: la mancanza di adeguati programmi, al cui uso sia stato formato il personale addetto, che dovrebbero consentire di estrapolare direttamente il dato, con conseguente rischio di una elevatissima approssimazione delle informazioni e di una scarsa uniformità nelle rilevazioni all'interno del Distretto; le gravissime scoperture di organico, che hanno reso quasi impossibile, per il personale addetto (che si occupa di diversi altri delicati incombenzi), di richiedere, elaborare e comunicare al Procuratore i dati entro i termini previsti dalla legge. L'art. 127 disp. att. c.p.p. richiede la comunicazione di numerose informazioni, la cui estrazione è particolarmente onerosa in queste condizioni. L'Ufficio ha effettuato le comunicazioni di cui all'art. 127 c. 1 lett. a) disp. att. c.p.p. (procedimenti nei quali il pubblico ministero non ha esercitato l'azione penale o richiesto l'archiviazione, entro i termini previsti dall'articolo 407 bis, c. 2 c.p.p.) e di cui al c. 1 bis (dati sul rispetto dei termini relativi ai procedimenti di cui all'art. 362 bis c.p.p.) fino al 28.11.2024. A causa della grave scopertura dell'organico, non è stato possibile continuare a comunicare le informazioni richieste. Nei limiti delle risorse disponibili, grazie all'arrivo di personale esterno comandato da altra amministrazione, dunque non specializzato, che potrà coadiuvare la segreteria, si cercherà ora di effettuare le comunicazioni omesse».*

Analoghe quanto a scopertura degli organici del personale amministrativo, anche se non così disastrose, le condizioni degli altri uffici; fra l'altro le informazioni richieste alle Procure in seguito alla presentazione delle domande di avocazione per superamento dei termini di indagine, nella maggior parte dei casi, non hanno evidenziato colpevole inerzia nella attività dei colleghi ma lunghissime attese per l'esecuzione dei compiti di segreteria; tali attese ad esempio a Milano, in fascicoli di media complessità non urgenti, arrivano anche a molti mesi per l'esecuzione di compiti semplici quali le notifiche delle richieste di archiviazione e degli avvisi di conclusione delle indagini preliminari.

Consapevole delle difficoltà ho seguito un accordo quadro concluso fra il Ministero di Giustizia e la Regione Lombardia : l'Ente regionale avrebbe dovuto provvedere all'assegnazione temporanea di proprio personale amministrativo per contribuire alla riduzione dell'arretrato in materia civile e penale, in quanto obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza; la Procura generale, in virtù del ruolo di coordinamento che svolge sulle Procure della Repubblica del distretto, ha gestito la formazione e raccolta dei Progetti redatti da ciascun Ufficio, finalizzati all'assegnazione temporanea del personale ; all'esito della procedura si sono svolti specifici incontri per controllare l'idoneità e la motivazione dei selezionati, purtroppo in numero esiguo rispetto alle aspettative e tutti interessati ai soli uffici milanesi.

Quanto ai rapporti con la stampa, in alcuni casi sono state richieste informazioni alle Procure interessate dopo aver ricevuto segnalazioni di possibili fughe di notizie; ciò è accaduto in relazione al caso PIFFERI ed alla iscrizione a notizie di reato del difensore della indagata, in relazione all'indagine sulla presunta attività di dossieraggio posta in essere dalla società EQUALIZE, in relazione agli ultimi sviluppi sull'omicidio di GARLASCO. In tutti i casi esaminati si è accertato che le propalazioni e divulgazioni di notizie sulle indagini in corso sono avvenute dopo il deposito delle medesime alle parti.

Sempre in materia di coordinamento sono stati affrontati con i Procuratori del distretto temi specifici quali l'esecuzione delle pene pecuniarie, l'offerta di collaborazione nel settore ambientale da parte di ARPA Lombardia, l'estensione del programma TIAP al nostro ufficio, la

redazione dei rapporti e pareri sulle nuove valutazioni di professionalità dei magistrati, l'organizzazione degli uffici a seguito della nuova circolare CSM, i criteri generali del concordato in appello, i reati contro i soggetti deboli, le impugnazioni al fine di raggiungere un'intesa con la quale regolare le comunicazioni da parte delle Procure dei processi di rilevante gravità o ritenuti complessi e dei magistrati assegnatari nonché stabilire una collaborazione proficua tra Pubblici Ministeri e Sostituti Procuratori Generali nella fase dell'appello.

Con il Commissario governativo per le persone scomparse, i Prefetti della Lombardia, la Regione Lombardia, l'Università degli studi di Milano, l'ANCI Lombardia ed il Comune di Milano, le Procure lombarde, la Procura Generale di Brescia è stato sottoscritto un articolato protocollo di intesa per il riconoscimento dei cadaveri non identificati al fine di superare l'attuale criticità rappresentata dalla carenza di un circuito informativo comune a tutti i soggetti istituzionali competenti in materia che possa consentire la comparazione fra i dati più significativi relativi agli scomparsi e quelli relativi ai corpi rinvenuti senza identità.

È stato esteso a tutte le Procure il protocollo originario di collaborazione con ARPA su sollecitazione di quest'ultima e degli uffici dedicati agli accertamenti in settori operanti a livello interprovinciale o addirittura regionale; il protocollo cerca di stabilire uniformi modalità di accertamento e trasmissione delle notizie alle diverse Procure del distretto.

Con le Procure del distretto è stato infine perfezionato il protocollo in materia di misure di prevenzione soprattutto patrimoniali; anche in questo caso l'esistente documento è stato rinnovato mettendo a disposizione il modello adottato dagli uffici centrali, Procura Generale e Corte di Appello per regolare i loro rapporti; particolare attenzione infatti è stata dedicata alla esecuzione delle confische per equivalente, settore cruciale soprattutto in una sede che si distingue per quantità e qualità dei procedimenti in campo economico e tributario e dove, purtroppo, il numero e l'entità delle confische definitive eseguite è assai inferiore alle aspettative. Non è il caso di spendere parole sulle gravi conseguenze in termini di mancato recupero di importanti risorse per lo Stato nonché in termini di affievolita efficacia dissuasiva dello stesso strumento penale: si tratta infatti di lotta a gravi reati che il legislatore

ha ritenuto particolarmente aggredibili proprio con il mezzo della ablazione economica.

Si ricorda che il sistema è stato recentemente modificato nell'ambito della c.d. Legge Cartabia con l'introduzione dell'art. 86 comma 1 bis disp. att. c.p.p. che ha riconfermato alle Procure l'esecuzione nei casi in cui manchi il sequestro preventivo ed i beni o le somme non siano stati precedentemente individuati; a parte le critiche mosse alla avvenuta equiparazione alla esecuzione delle pene pecuniarie con tutto ciò che ne consegue, si è avvertita forte l'esigenza di avere una interlocuzione costante e specifica con la Corte di Appello in sede per stabilire le reciproche competenze e regolare la trasmissione dei fascicoli e delle informazioni.

Scopo del protocollo è quello di prevedere procedure condivise riguardanti la destinazione, la vendita o la distruzione dei beni oggetto di confisca definitiva con la finalità di assicurare, nell'ambito del quadro normativo vigente, una gestione quanto più efficiente possibile a vantaggio delle finanze pubbliche, prevedendo da un lato la riduzione degli oneri di custodia e conservazione, dall'altro la massima valorizzazione economica in caso di eventuale cessione.

Si ricorda infine che l'organizzazione del nostro ufficio, pur con le difficoltà relative alla pesante scopertura nel ruolo dei sostituti procuratori, continua a prevedere un gruppo di lavoro specifico nel settore delle confische per equivalente e delle misure di prevenzione patrimoniali, gruppo coordinato dal Procuratore.

3. VIGILANZA SUL RISPETTO DEI TERMINI DI DURATA MASSIMA DELLE INDAGINI ED ATTUAZIONE DEGLI ORIENTAMENTI EMANATI IN DATA 25 GIUGNO 2024, AVOCAZIONI.

Si è già detto al punto che precede delle difficoltà incontrate dagli uffici nel raccogliere e trasmettere i dati a causa della mancanza di personale; va osservato che i criteri emanati il 25 giugno 2024 da codesto Ufficio ha ridotto in modo considerevole i casi in cui è necessaria la trasmissione. A Milano, anche se ritengo che il dato non sia completamente rappresentativo dello stato di fatto, vengono segnalati pochissimi superamenti dei termini.

Quanto alle avocazioni, in base al documento organizzativo di quest'ufficio, le stesse vengono disposte dando precedenza ai procedimenti a trattazione prioritaria, individuati in base alle disposizioni adottate dagli Uffici di primo grado, per i quali sia stata segnalata la necessità dei compimento di ulteriori indagini; quindi si provvede all'avocazione dei procedimenti, sempre a trattazione prioritaria, per i quali non siano necessarie ulteriori indagini, selezionandoli con riguardo alla gravità del reato per il quale si procede, all'allarme sociale da esso provocato, alla rilevanza dei beni giuridico tutelato, al concreto interesse alla sollecita definizione del procedimento dimostrata dalle parti private, alla consistenza del rischio di prescrizione dei reati perseguiti, sempre che il tempo residuo prima dell'intervento della causa estintiva consenta prevedibilmente la definizione del procedimento.

Si precisa che, con apposito protocollo al quale hanno partecipato tutte le Procure del distretto, già dal 2018 è stato previsto che le avocazioni, salvo casi eccezionali da adottare con specifica motivazione, siano limitate ai procedimenti a trattazione prioritaria; la permanente validità di tale protocollo è stata ribadita nel corso di apposita, recente riunione con i Procuratori.

Il Procuratore Generale procede all'avocazione dei procedimenti a trattazione non prioritaria quando specifiche ragioni la impongano, ragioni delle quali darà conto nella motivazione rafforzata del decreto di avocazione.

Come si è detto al punto che precede, nella maggior parte dei casi il superamento dei termini di indagine è dovuto al mancato adempimento delle attività proprie delle segreterie; per il resto il PM assegnatario, una volta ricevuta la richiesta del PG di informazioni sul fascicolo, provvede alla redazione del provvedimento conclusivo e a quel punto l'intervento dello stesso PG, sempre che condivida il contenuto di tale provvedimento, comporta un ulteriore allungamento dei tempi processuali e quindi diventa inutile. La richiesta di avocazione in questo caso diventa uno strumento per ottenere la trattazione urgente della causa e come tale mi pare continui ad essere considerata dagli avvocati anche dopo l'entrata in vigore della riforma Cartabia.

La necessità di un fattivo e costante rapporto di collaborazione con le Procure del distretto si avverte anche in relazione alla possibilità di avocazione riconosciuta al Procuratore Generale in caso di ingiustificata inerzia del Pubblico Ministero. Si tratta di istituto che continua ad essere oggetto di attenzione da parte del legislatore che ne riconosce la funzione di salvaguardia del principio di effettività dell'azione penale oltre che di verifica interna dell'efficienza dell'ufficio del pubblico ministero. Tale indiscutibile, essenziale funzione contrasta con la scarsa e disomogenea applicazione di tale istituto sulla quale ritengo si possa operare.

Da un lato, ancora una volta, si auspica che lo sviluppo della informatica giudiziaria elimini le principali difficoltà di carattere organizzativo segnalate dai Procuratori; in estrema sintesi, attraverso l'accesso a SICIP e agli altri applicativi, va riconosciuta ai Procuratori Generali la possibilità di accesso diretto ai dati statistici degli uffici requirenti del distretto al fine di poter espletare i propri compiti istituzionali; in particolare, appare necessaria l'elaborazione, con l'ausilio della DGSIA, di specifiche query che possano consentire l'estrazione automatica dei dati senza che le Procure siano costrette a investire preziosissime risorse in tale compito.

In secondo luogo, evitando di inquadrare l'istituto della avocazione in un rapporto esclusivamente gerarchico ormai obsoleto, andrebbe incentivato il ricorso ad una forma di cooperazione fra uffici requirenti di primo e secondo grado quando ad esempio la scadenza del termine per le indagini preliminari dovesse precludere l'assunzione di elementi di prova determinanti; in questo

senso il relativo, recente allungamento del termine per lo svolgimento degli accertamenti da parte del Procuratore Generale potrebbe agevolare il suo compito.

Attualmente è in corso presso questo ufficio, procedimento affidato al Procuratore dopo il pensionamento del Sostituto coassegnatario, l'avocazione nei confronti di Pietro AMARA per l'ipotesi di calunnia ai danni di Alfio RAPISARDA.

4. ASPETTI PROBLEMATICI NELL'ESECUZIONE PENALE E NEI RAPPORTI TRA UFFICI DI PROCURA E MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA.

Milano

La c.d. riforma Cartabia ha particolarmente inciso nella materia dell'esecuzione penale, aumentando gli adempimenti cui sono tenute le Procure.

Nel periodo di riferimento la Procura ha ricevuto:

- n° 8.408 [erano 8.737 nella precedente annualità] estratti con condanne a pene detentive (ne sono stati iscritti 6.759, andando così ad accrescersi il numero dei liberi sospesi non iscritti¹);
- n° 2.111 [erano 1.272 nella precedente annualità] estratti con condanna a pena pecuniaria da eseguire secondo l'art. 660 cod. proc. pen. come riformato dal D.Lgs. n° 150/2022;
- n° 2.941 (al netto delle restituzioni delle partite di credito relative a irreperibili assoluti) istanze di conversione di pene pecuniarie trasmesse dagli Uffici recupero crediti (secondo la disciplina antecedente alla "riforma Cartabia");
- n° 534 [erano 584 nella precedente annualità] misure di sicurezza.

Le modifiche introdotte dalla riforma - si sottolinea, in particolare, il trasferimento della competenza per l'esecuzione delle pene pecuniarie dall'ufficio recupero crediti alla Procura della Repubblica e l'introduzione delle pene sostitutive di cui all'art. 20-bis cod. pen. - hanno avuto notevole e negativo impatto sulla già depotenziata (per la grave carenza del personale amministrativo) organizzazione dell'Ufficio.

A ciò si aggiungono le seguenti ulteriori criticità, anche per la mancata introduzione di adeguati strumenti informatici per la gestione dell'esecuzione delle pene pecuniarie e delle pene sostitutive:

¹ Gli estratti relativi a pene detentive per le quali deve essere emesso ordine di esecuzione non sospeso (e che, quindi, determinano l'immediata carcerazione del condannato) sono iscritti con priorità, e rispetto a essi non vi è quindi arretrato.

- a seguito della disciplina introdotta dal novellato art. 660 cod. proc. pen., compete al Pubblico Ministero non solo l'emissione dell'ordine di ingiunzione, ma anche il controllo di tutte le fasi successive all'emissione dell'ordine, sino all'avvenuto pagamento o, in mancanza, alla richiesta di conversione al Magistrato di Sorveglianza; l'Ufficio della Procura deve, quindi, verificare l'avvenuto pagamento della pena pecuniaria (in un'unica soluzione o, se previsto, con sistema rateale) attraverso il sistematico e puntuale controllo delle relative scadenze; si tratta di attività estremamente gravosa se eseguita su grandi numeri e, come oggi accade, in assenza di adeguato programma informatico;
- all'introduzione delle pene sostitutive di cui all'art. 20-bis cod. pen. non ha fatto seguito una adeguata implementazione del sistema SIEP per la gestione delle stesse. Particolari criticità sono emerse con riferimento all'esecuzione della detenzione domiciliare sostitutiva (art. 56 L. n° 689/1981): il sistema SIEP prevede l'iscrizione dell'estratto con condanna a detenzione domiciliare sostitutiva ma non ne prevede la successiva gestione; per tale ragione, i provvedimenti esecutivi successivi all'emissione dell'ordinanza del Magistrato di Sorveglianza vengono oggi adottati sotto la voce della misura alternativa della detenzione domiciliare di cui all'art. art. 47 ter O.P. (soggetta, come noto, a disciplina del tutto differente), con conseguente erronea indicazione nel relativo stato di esecuzione.

Per ciò che riguarda la questione dell'ammissione a benefici penitenziari di detenuti per reati di cui all'art. 4-bis della Legge 26 luglio 1975, n° 534, si rappresenta che, per assicurare che la trattazione degli affari in materia di esecuzione penale, afferenti alla revoca e/o applicazione dei benefici ai condannati in via definitiva dei reati di cui all'art. 51 co. 3-bis cod. proc. pen., inclusa la partecipazione alle udienze innanzi alla Magistratura di sorveglianza con particolare riferimento ai pareri di cui al comma 2 e ss. dell'art 4-bis L. n° 354/1975 cit., come mod. dal D.L. n° 162/2022, conv. con mod. dalla L. n° 199/2022, sul piano degli aspetti organizzativi è stato introdotto, con il nuovo Progetto Organizzativo per il quadriennio 2026-2029, un turno urgenze D.D.A., curato quotidianamente da magistrati assegnati alla Direzione Distrettuale Antimafia, dotati di profilo per

l'accesso banca dati SIDDA/SIDNA al cui interno è stata istituita dal Procuratore Nazionale Antimafia un'area sicura di condivisione informativa per ciascun detenuto in occasione della prima richiesta di benefici penitenziari, successivamente implementata anche dalle singole D.D.A., in grado di assicurare alla Magistratura di sorveglianza il più ampio e qualificato quadro informativo in ordine agli elementi rilevanti ai fini della decisione. Trattasi, peraltro, altresì di misura organizzativa espressamente richiesta dal Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione con nota del 4 giugno 2025 (prot. 11961/2025).

Il P.M. in servizio di turno D.D.A. si occuperà, tra l'altro, anche della apposizione del “visto”, con o senza impugnazione, per i condannati in via definitiva per i reati di cui all'art. 51 co. 3-bis cod. proc. pen.; dei pareri di competenza della D.D.A. in materia di revoca e applicazione di benefici ai condannati in via definitiva per i reati di cui all'art. 51 co. 3-bis cod. proc. pen..

L'analoga esigenza per la revoca e/o applicazione dei benefici ai condannati in via definitiva per i reati di cui all'art 51 co. 3- quater cod. proc. pen., di competenza della sezione antiterrorismo, è stata risolta affidandone la trattazione al Procuratore Aggiunto collaboratore per la Sezione Antiterrorismo, tenuto conto della minore quantità di tali affari in relazione al ridotto numero di detenuti per tali reati che non richiede, allo stato, l'istituzione di un apposito turno.

Busto Arsizio

Alla luce dei dati sopra riportati, si evince quanto segue:

- a) a distanza di quasi due anni dall'introduzione della c.d. “Riforma Cartabia” il numero delle iscrizioni delle sentenze in classe I (pene detentive), resta più o meno invariato (01.07.2024 – 30.06.2025 n. 598) – (01.07.2023 – 30.06.2024 n. 636), ed il numero di provvedimenti di cui al d.lgs. 150/2022 (pene sostitutive) esiguo (01.07.2024 – 30.06.2025 n. 12) – (01.07.2023 – 30.06.2024 n. 7). I provvedimenti relativi a condanne al Lavoro di Pubblica Utilità ha

subito, invece, un lieve decremento (01.07.2024 – 30.06.2025 n. 255) – (01.07.2022 – 30.06.2023 n. 313).

- b) In ossequio al principio del “favor libertatis”, è evidente quanto resti coerente il numero di declaratorie relative a pene che comportano l’emissione di ordini di esecuzione ex art. 656 comma 5 c.p.p., così come si evince dalla tabella sottostante:

	<u>1.7.23-30.6.24</u>	<u>1.7.24-30.6.25</u>
Ordini di esecuzione ex art 656 co. 5 cpp (con sospensione)	397	327
Ordini di carcerazione ex art 656 co.1 cpp	79	69

Resta, tuttavia, critica la tempistica relativa all’emissione dei provvedimenti di competenza dei Tribunali di Sorveglianza, con una media di circa quattro anni e mezzo dalla trasmissione degli atti.

- 1) Il numero di iscrizioni di sentenze/decreti penali afferenti a pene pecuniarie in classe II ha subito un notevole aumento (01.07.2024 – 30.06.2025 n. 168) – (01.07.2022 – 30.06.2023 n. 32).
- 2) Sono in crescita, altresì, i provvedimenti in classe II (01.07.2024 – 30.06.2025 n. 341) – (01.07.2022 – 30.06.2023 n. 281) ed i provvedimenti in classe III, di cui pene condizionatamente sospese (01.07.2024 – 30.06.2025 n. 118) – (01.07.2022 – 30.06.2023 n. 108) e pene condizionatamente sospese ex art. 163 175 c.p. (01.07.2024 – 30.06.2025 n. 513) – (01.07.2022 – 30.06.2023 n. 395).

È bene segnalare che il programma SIEP non contabilizza correttamente i provvedimenti relativi ai procedimenti iscritti in classi II, III e VII. Non è possibile, quindi, estrapolare il dato dal sistema ministeriale, essendo necessario l’utilizzo di registri di comodo e il raffronto materiale con i fascicoli cartacei.

Oltre alle criticità dovute alla scarsa efficienza del sistema ministeriale in uso, si evidenziano le procedure, spesso articolate, che l’Ufficio è tenuto ad osservare in caso di provvedimento di cumulo di pene pecuniarie concorrenti, distintamente comminate per fatti commessi sia in data antecedente, sia in data successiva a quella di entrata in vigore della riforma

Cartabia; lo stesso dicasi in caso di provvedimento di cumulo di pene detentive concorrenti.

Quanto alla conversione delle pene pecuniarie, relative a procedimenti ante Riforma Cartabia, si evidenzia, inoltre, l'onerosa procedura svolta dall'Ufficio requirente nel caso in cui il Magistrato di Sorveglianza, nell'ambito dell'accertamento sulla sussistenza o meno dello stato di insolvenza - riscontrata l'irreperibilità assoluta del condannato e trovandosi nell'impossibilità di dichiararne l'effettiva insolvenza - trasmetta gli atti alla Procura e alle autorità competenti. Attività che si traduce in un continuo "inseguire" senza esito chi si sottrae al pagamento.

Pavia

Come noto, nel circondario del Tribunale di Pavia insistono ben tre istituti penitenziari, due case circondariali a Pavia e Voghera e una casa di reclusione a Vigevano. Ciò comporta un significativo carico di lavoro per i magistrati di sorveglianza e frequenti rapporti con la Procura della Repubblica.

L'applicativo SIEP non gestisce in modo completo le pene sostitutive brevi sicché, una volta trasmesso il titolo esecutivo al magistrato di sorveglianza, qualsiasi ulteriore provvedimento - quale la liberazione anticipata o una revoca - non sono lavorabili dall'applicativo.

In ordine ai rapporti con la magistratura di sorveglianza si segnalano alcune impugnazioni ex art. 30 bis L. 354/1975 di permessi di necessità ex art. 30 del citato decreto. Grazie alla tempestiva segnalazione alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Milano, i provvedimenti del Tribunale di sorveglianza di Milano che avevano rigettato i reclami della Procura della Repubblica di Pavia sono stati annullati da recenti sentenze della Corte di Cassazione (cfr. Cass. Sez. I, 2493/2025 CC 12/09/2025).

5. ATTIVITÀ SVOLTA DALLA PROCURA DEI MINORI.

Per la particolarità del lavoro svolto si preferisce dedicare un capitolo specifico alla attività svolta dalla Procura per i minorenni con evidenziazione dei procedimenti di maggior rilievo.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Milano ha competenza sull'intero territorio del Distretto di Corte di Appello di Milano, che comprende le 8 province di Como, Lecco, Lodi, Milano, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.

Si tratta di un territorio esteso su una superficie totale di 12.211 chilometri quadrati nel quale risiedono circa 6.886.441 abitanti. I minorenni residenti sono circa 1.070.000, pari al 15,5% circa della popolazione totale (i minorenni stranieri residenti sono 175.056, ossia il 16% del totale della popolazione minorenni). A tale popolazione si devono aggiungere, gli stranieri irregolarmente presenti (con una diretta incidenza con il lavoro del TM con riferimento ai procedimenti ex art 31 D.Lgs. 286/98) ed i minori stranieri non accompagnati, che incidono sia sulla gestione degli affari civili, che penali.

Si ritiene che la dotazione organica sia notevolmente sottodimensionata rispetto al carico di affari trattati (anche comparando i dati di altri uffici analoghi, quali, ad esempio, le Procure minorili di Napoli e Roma). È sufficiente pensare al fatto che il carico di lavoro complessivo colloca questa Procura al primo posto a livello nazionale sia per flussi di lavoro (generali e rapportati ai magistrati in organico) che per popolazione minorile residente (che non tiene tra l'altro conto del fenomeno dei M.S.N.A. che incide particolarmente in questo distretto, come si vede dall'andamento degli affari penali), rappresentando quasi il 12% del carico totale nazionale, mentre l'organico dei magistrati si attesta al 7,0% circa dei magistrati inquirenti minorili (8 su 115, procuratori compresi).

Se a tale dato si unisce l'ulteriore considerazione dello sbilanciato rapporto tra magistrati del Tribunale per i minorenni e magistrati della Procura (rapporto pari a 2,25 a fronte di una media nazionale di 1,8) emerge in maniera evidente la penalizzazione che questa Procura ha subito negli anni e continua a subire in ordine alle risorse di personale assegnato

(tenendo ben presente che anche l'organico degli amministrativi e della polizia giudiziaria è parametrato su quello dei magistrati).

Al fine di meglio evidenziare le osservazioni si ricorda che per l'anno 2024 il carico di sopravvenienze milanesi (**4.670**) rappresenta l'**11,8%** del complessivo carico nazionale (**39.616**), collocandosi nettamente al di sopra di quello delle altre procure minorili italiane e ciò si traduce con un elevato rapporto tra notizie di reato e sostituti (nel 2024 pari a 584 iscrizioni per PM, a fronte dei 245 di Napoli e ai 388 di Roma), il che spiega, tanto più in questi anni nei quali l'organico non è mai stato completo, alcune difficoltà nel gestire i flussi.

Nonostante tali dati di partenza, i tempi di trattazione si mantengono tuttora soddisfacenti e tali da rispettare i criteri di priorità, pur non essendo ottimali (dati peraltro pesantemente influenzati anche in questo caso dai ritardi negli adempimenti amministrativi per le gravi carenze d'organico).

Quanto all'analisi della criminalità, l'anno in corso si è caratterizzato per la gravità dei reati commessi dai minori nel distretto. Sono stati iscritti 4 procedimenti per **omicidio consumato**, per un totale di 6 vittime. 3 nel settembre 2024, per la strage familiare a Paderno Dugnano da parte del figlio 17enne, 1 in provincia di Como, in un piccolo comune quasi al confine con la Svizzera dove un minore ha ucciso a casa sua un negoziante per rapinarlo di 50 euro, 1 omicidio a Milano da parte di un minore di origini dominicane ai danni di un'anziana signora con la quale c'erano pregressi rapporti di vicinato, un omicidio (così qualificato dalla Procura non ritenendo sussistenti gli estremi dell'infanticidio) di una neonata al momento del parto nella periferia di Milano da parte di una giovane madre che aveva tenuta nascosta a tutti la gravidanza, tranne che al proprio fidanzatino ritenuto concorrente nel reato e per i quali la Procura ritiene sussistente la premeditazione. Sebbene vi siano ben 3 vittime femminili in nessun caso si ritiene possa essere configurato il reato in termini di femminicidio non trovando origine nei concetti di possesso o di sopraffazione di genere.

Inoltre si ritiene utile evidenziare che, mentre l'aumento e l'elevato numero dei reati predatori, ed in particolare scippi e rapine, sia da ascrivere alla importante presenza di minori stranieri non accompagnati che il sistema non riesce ad assorbire con adeguati programmi di accoglienza, nonché a

minori di seconda generazione delle periferie lombarde, nessuno dei 4 procedimenti per omicidio è ascrivibile a tali tipologie di ragazzi, trattandosi piuttosto di ragazzi italiani o di minori di origini stranieri ma che non risultavano minimamente inseriti in gruppi di ragazzi devianti di seconda generazione (i c.d. “maranza”).

Diminuiti, ma sempre sopra la media degli anni precedenti, i tentati omicidi (15 a fronte dei 24 dell'anno precedente).

La pubblicistica insiste molto sulla tematica delle baby gang, mentre sono molti anni che non vengono iscritti procedimenti con contestazione dell'articolo 416 c.p. (associazione a delinquere) ed effettivamente quello cui si assiste è sì un numero assai rilevante di reati predatori da parte di più ragazzi riuniti.

Nel corso dell'anno si sono piuttosto registrati alcuni reati particolarmente gravi, oltre ai tentati omicidi², soprattutto se si tiene conto che si è in presenza di minorenni.

In particolare:

- a) un procedimento per tortura da parte di un quattordicenne con un corollario di reati (lesioni, sequestro di persona, violenza sessuale di gruppo ai danni di minore, divulgazione di materiale pedopornografico);
- b) due procedimenti per minori con l'aspirazione di affiliarsi a organizzazioni terroristiche (una di tipo islamico, ed altro volto alla creazione di un gruppo di suprematista) con necessità di raccordi con le Procure Distrettuali antiterrorismo o con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, situazione mai realizzatasi in passato;
- c) un omicidio colposo ai danni di un'anziana signora commesso da un infraquattordicenne, in compagnia di altri 3 minori ancora più piccoli, a bordo di un'autovettura rubata poco prima.

La vicenda ha molto impressionato l'opinione pubblica con grande attenzione da parte dei media ma con modalità di trattazione della notizia

² Tra i quali si può segnalare un tentato omicidio in concorso avvenuto addirittura davanti all'ingresso del Tribunale ed un tentato omicidio effettuato con 19 colpi inferto con una mazza di baseball ai danni di un vicino di casa.

che è porsa irrispettosa della Carta di Treviso. Sebbene infraquattordicenni, la Procura ha effettuato le necessarie indagini penali (interrogando i 4 minori e sentendo parenti e testi), ha poi chiesto al Tribunale di effettuare un collocamento urgente dei minori e, una volta accertata l'intenzione dei nuclei famigliari di fuggire, ha chiesto la convalida dell'allontanamento effettuato ex art 403 cc dalla Polizia Locale di Milano.

Analizzando i dati statistici degli ultimi 3 anni emerge il notevole incremento degli episodi di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, in gran parte ascrivibili al permanente sovraffollamento dell'IPM Beccaria ed all'attuale composizione dei detenuti (in stragrande maggioranza costituiti da M.S.N.A.). Prima del 2020 la media generale dei reati contro la PA (per lo più costituiti da resistenza e oltraggio, ma che comprende anche altre fattispecie) era di circa 200 reati all'anno, mentre ora solo con tali ultimi reati si superano i 400 episodi.

Così come desta preoccupazione il recente aumento dei reati a sfondo sessuale passati dai 160 circa dei due anni precedenti (e negli anni precedenti erano ancora meno), a 230 con un aumento del 44%. Difficile comprendere se si tratti di un aumento oggettivo o se derivi, almeno in parte, dalla positiva maggiore sensibilizzazione delle ragazze (tali reati sono in genere commessi tra minorenni) nei confronti dei reati di genere.

Mentre si registra una tendenziale diminuzione dei reati di furto, sia in termini generali (passati dai 1.250 del 2014 a 859 nell'ultimo anno), che con riferimento ai furti in abitazione (158 nel 2019, 109 nell'ultimo anno), rimangono assai elevate le rapine.

Se la media del periodo 2014/2018 era di 260,8 episodi, negli ultimi 3 anni la media è stata di 639,3 episodi. È vero che nell'ultimo anno vi è stato un calo (575 episodi), ma è comunque un numero che desta comprensibile allarme per la sensazione di insicurezza che genera nelle persone offese.

In merito alla criticità, osserva il Procuratore dei Minori che nel settore civile, in tema di provvedimenti rieducativi, la riforma dell'articolo 25 con la Legge 17 maggio 2024 n. 70, sta limitando fortemente l'operatività dell'istituto impedendone l'applicazione per i casi urgenti.

In precedenza il rito era effettivamente eccessivamente deformalizzato, ma nel nuovo testo, che pare pensato per i fenomeni di bullismo scolastico e non per i casi gravi con i quali l'autorità giudiziaria minorile si deve quotidianamente confrontare: crisi adottive, fughe da casa, prostituzione minorile, tossicodipendenze, depressioni maggiori, ritiri sociali (i c.d. hikikomori), gravi disturbi alimentari. La nuova norma prevede obbligatoriamente che il Tribunale, previa convocazione del minore, predisponga un progetto rieducativo determinandone la durata. Solo all'esito - acquisita la relazione, sentite le parti e accertato il fallimento del progetto educativo - il Tribunale può disporre il collocamento in comunità.

Evidente come il legislatore non sia a conoscenza che in tanti casi il Pubblico Ministero minorile viene contattato dai reparti di neuropsichiatria perché è stato disposto un TSO del minore, oppure dalle forze dell'ordine che hanno rintracciato un ragazzo in una casa abbandonata o in abitazioni a disposizione di adulti inidonei, che rifiuta di tornare a casa e con i genitori stessi che non sono nelle condizioni di riprenderlo.

Con un unicum nell'ordinamento sia penale, che civile, non è prevista – ed anzi è stata eliminata – la possibilità di adottare un provvedimento urgente inaudita altera parte e con contraddittorio differito.

Nel settore penale sempre il Procuratore osserva che il DL 123/23 (il c.d. decreto Caivano) ha peggiorato lo stato di sovraffollamento degli IPM, a livello locale il Beccaria di Milano non tanto a causa dell'allargamento del novero dei reati per i quali poter emettere la misura coercitiva (in particolare la resistenza a pubblico ufficiale e la cessione di sostanze stupefacenti), quanto per l'aumento dei termini di fase delle misure coercitive e attraverso la soppressione dell'aggravamento “a tempo” della misura coercitiva del collocamento in comunità³ (dai dati dell'USSM risultano 23 aggravamenti ex art. 22 u.c. D.P.R. 448/88 disposti nell'ultimo anno e sono tutti minori che in precedenza dopo un mese sarebbero rientrati in comunità).

³ In precedenza in caso di violazione delle prescrizioni o di allontanamento dalla comunità la misura veniva aggravata con la custodia in carcere e, al termine di un periodo determinato dal giudice, che non poteva superare il mese, ricondotto in carcere, con un effetto “porte girevoli” ultimamente di difficile attuazione stante la carenza di strutture comunitarie disponibili. Con il DL 123/23 si è previsto l'aggravamento senza termini se non quelli di fase.

Il D.L. 123/23 era intervenuto in una fase nella quale le carceri minorili erano già al limite della capienza ed attualmente vi è un evidente sovraffollamento e una popolazione carceraria di più difficile gestione.

Tutti questi fattori hanno determinato un'alta reattività dei detenuti ed un'impennata dei reati commessi all'interno dell'istituto penitenziario, dal danneggiamento, all'incendio nelle celle, alle lesioni e resistenze verso la polizia penitenziaria, fino a tentativi di evasione nonché ad evasioni consumate.

Analogo giudizio negativo viene espresso su altro recente intervento normativo previsto con il decreto 123/23 relativo all' introduzione con l'art 27 bis nel DPR 448/88 di una sorta di MaP nella fase delle indagini preliminari; si segnala che non si è proceduto a tal proposito ad un aggiornamento del registro SIGMA Penale in uso presso gli uffici minorili. Problema nei fatti di poco conto trattandosi di novità che non ha incontrato alcun successo tra gli operatori (in un anno nessun legale ha chiesto alla Procura di accedere a tale istituto).

Infine il Procuratore presenta osservazioni assai critiche sulla digitalizzazione ed in particolare osserva che la digitalizzazione del settore civile è stata avviata, in maniera improvvisa e improvvisata, il 1° luglio 2023 ed ha portato con sé tutta una serie di inconvenienti e ritardi, con conseguenti ritardi nella gestione delle procedure, cui DGSIA non ha ancora rimediato.

A titolo meramente esemplificativo:

- a) non si è ancora in possesso di un estrattore statistico ufficiale e validato da DGSTAT: di fatto gli uffici si *arrangiano* elaborando ognuno a modo suo le estrazioni fatte dal CISIA locale di file excel;
- b) a differenza della consolle dei giudici, per i Pubblici Ministeri non è prevista la *Consolle dell'assistente*;
- c) a differenza dei giudici, la Consolle del PM non è stata ancora implementata con una casella della c.d. "scrivania" digitale che consenta alle Segreterie di segnalare i procedimenti che devono essere effettivamente esaminati;

- d) gli “eventi stato”, soprattutto per i fascicoli “pendenti”, sono ancora insufficienti;
- e) tuttora l'indicizzazione degli atti non trova corrispondenza con gli atti tipici del PM e del giudice minorile. Una su tutte: non è ancora presente la voce “*relazione del Servizio Sociale*” sebbene si tratti di atto pressoché presente in tutti i procedimenti. Ciò implica che il PM per capire se vi sono delle relazioni deve aprire tutti gli atti relativi ad “*atti generici*” o “*atti non codificati*”;
- f) tutti i passaggi dal registro segnalazioni (il registro interno nel quale affluiscono le comunicazioni provenienti dai soggetti esterni) al registro UAC (il registro che si genera ogni volta che si presenta un ricorso o si riceve una richiesta di visto/parere su ricorso proposto da un privato,) sono particolarmente farraginosi, il PM deve annotarsi manualmente i numeri di registro, spostarsi nell'apposita sezione e poi inserire i dati per estrarre il fascicolo, e non vi è alcuna utility che consenta di passare da un registro ad un altro partendo dalla medesima stringa di ricerca.

In definitiva la Consolle del PM non viene percepita come uno strumento di lavoro utile e che avrebbe dovuto aiutare il PM a risparmiare tempo rispetto agli antichi sistemi cartacei/analogici, ma come un nemico contro il quale quotidianamente combattere con una perdita di tempo che l'attuale situazione di sotto-organico non si può permettere.

6. RICOGNIZIONE DELLE QUESTIONI ORGANIZZATIVE PER QUANTO RIGUARDA IL PERSONALE DI SEGRETERIA E IMPATTO NELLA GESTIONE DEI PROCEDIMENTI PENALI E DEGLI UFFICI

Si coglie l'occasione, per esprimere forte preoccupazione per le gravissime carenze di personale delle Procure del distretto di Milano, con riferimento a tutti i profili professionali e in modo particolare a quelli di Area seconda, sia per la ricaduta sulla regolare tenuta dei servizi di segreteria, sia per il prioritario supporto alla giurisdizione. Come più volte rappresentato, nell'ambito di attuazione del PNRR, gli Uffici giudicanti di primo e secondo grado hanno beneficiato di risorse umane dedicate al progetto "Ufficio del processo", mentre nessuna previsione ha riguardato gli Uffici Requirenti (per quanto posti sulla stessa "filiera"), che sono stati tenuti ai margini dell'intervento e sui quali impatta l'aumento dell'efficienza dei corrispondenti uffici giudicanti, destinatari di dette risorse. Né tale aspetto è stato tenuto in considerazione dalle competenti articolazioni ministeriali nell'attribuzione delle risorse a seguito delle procedure assunzionali ordinarie avviate.

La situazione di criticità e scopertura di organico del personale amministrativo generalizzata in tutti gli Uffici requirenti del Distretto di Milano come si evince dal prospetto allegato, aggiornato al terzo trimestre 2025 – è determinata anche dalle difficoltà di trasferimento in una delle zone più care del territorio nazionale da parte di coloro che provengono da diverse realtà. Ciò ha reso, di fatto, inapplicabile, anche il ricorso all'istituto dell'applicazione distrettuale ex art. 20 dell'Accordo sulla mobilità del personale dell'Organizzazione giudiziaria sottoscritto il 15.07.2020.

A questo si aggiunga la problematica legata in molti Uffici ad un effettivo sottodimensionato della pianta organica del personale amministrativo, non adeguata al volume degli affari penali gestiti (e anche civili, come nel caso della Procura della Repubblica per i Minorenni di Milano con competenza distrettuale).

Tali criticità, unite alle ulteriori carenze di strumenti informatici e supporti tecnici a disposizione delle Procure, si scontrano con i crescenti adempimenti richiesti sia sul piano propriamente amministrativo (da ultimo

si pensi alla migrazione dei siti web istituzionali sulla piattaforma ministeriale e alla gestione del sito web affidata direttamente al singolo ufficio giudiziario privo di competenze tecnico-informatiche adeguate), sia sul piano delle procedure di supporto alla giurisdizione imposte dal legislatore (si pensi all'impatto della Riforma Cartabia e all'avvio del PPT).

Alla luce di siffatte considerazioni, al fine di rispondere all'esigenza di qualificare maggiormente gli organici di questo Ufficio e delle Procure della Repubblica del Distretto di Milano con professionalità adeguate sono state avanzate nel corso dell'anno richieste al Ministero per sollecitare interventi risolutivi urgenti, anche mediante misure straordinarie di reclutamento del personale amministrativo, con il coinvolgimento di Regione ed Enti locali, sulla base di specifici Accordi Quadro.

L'adozione di iniziative straordinarie di reclutamento del personale legate al territorio può forse in questa fase storica offrire una risposta più concreta e immediata. Un'iniziativa apprezzabile, certamente non risolutiva della ben più complessa problematica assunzionale del Ministero della Giustizia nel Nord Italia, viste le elevatissime scoperture di personale e le difficoltà non solo a reperire, ma anche e soprattutto a "trattenere" nuove risorse di personale sul territorio lombardo.

Agli Uffici distrettuali di vertice è stata di recente affidata, nell'ambito della consueta attività di coordinamento e monitoraggio operata sugli Uffici del distretto, anche un'attività di monitoraggio, sensibilizzazione e controllo sugli adempimenti previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 in materia di obblighi di trasparenza dei siti istituzionali degli Uffici giudiziari e in attuazione della recente delibera Anac n. 330 del 30 luglio 2025 che ha fornito l'elenco degli obblighi di pubblicazione per gli Uffici giudiziari con termine fissato al 31.12.2025.

La Procura Generale di Milano ha nominato un referente distrettuale sulla trasparenza che unitamente alla Dirigenza amministrativa sta procedendo, attraverso comunicazioni ed incontri sulla piattaforma Teams a sensibilizzare e supportare, per quanto possibile, gli Uffici requirenti del Distretto sia per quanto concerne l'attività di migrazione dei siti attualmente online sulla piattaforma predisposta dal Ministero, sia per la messa online dell'Area "Amministrazione trasparente" rispondente agli obblighi di legge.

Proura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano Pianta organica del personale amministrativo degli Uffici del Distretto (aggiornamento trimestrale)							
Ufficio	Qualifica	Bollettino	n. totale secondo Bollettino	Personale in servizio	n. totale personale in servizio	% personale in servizio rispetto al Bollettino	% di personale in servizio rispetto al Bollettino (totale)
Procura Generale di Milano	Dirigente	1	77	1	51	0,00%	-33,77%
	Direttore Amministrativo*	6		4		-33,33%	
	Funzionario Giudiziario**	12		9		-25,00%	
	Funzionario Contabile	1		1		0,00%	
	Funzionario Tecnico	1		0		-100,00%	
	Funzionario Informatico	0		0		#DIV/0!	
	Cancelliere Esperto	10		7		-30,00%	
	Assistente Informatico	2		1		-50,00%	
	Assistente contabile	1		1		0,00%	
	Assistente Tecnico	4		0		-100,00%	
	Assistente Giudiziario***	17		9		-47,06%	
	Operatore Giudiziario****	9		14		55,56%	
	Conducente di Automezzi*****	4		3		-25,00%	
	Ausiliario	9		1		-88,89%	
	note: * a cui si aggiunge n. 1 applicato dalla Corte d'Appello di Firenze; **a cui si aggiunge n. 1 applicato dalla Procura Milano; *** compresi Di Lorenzo, Di Lernia,Presta **** a cui si aggiunge n. 1 applicato dalla Procura Milano; ***** compresi n. 2 operatori (ex ausiliari) assunzione Legge 68/1999 Bertolaso e Mariucci.						
	Operatore data Entry	0		4		#DIV/0!	
Procura di Busto Arsizio	Dirigente	1	59	1	42	0,00%	-28,81%
	Direttore Amministrativo	2		1		-50,00%	
	Funzionario Giudiziario	14		9		-35,71%	
	Cancelliere Esperto	12		6		-50,00%	
	Assistente Giudiziario	14		10		-28,57%	
	Operatore Giudiziario	6		11		83,33%	
	Conducente di Automezzi	4		2		-50,00%	
	Ausiliario	6		2		-66,67%	

	Operatori Data Entry	0		2		#DIV/0!	
Procura di Como	Dirigente	1	38	0	24	-100,00%	-36,84%
	Direttore Amministrativo	1		1		0,00%	
	Funzionario Giudiziario	10		11		10,00%	
	Funzionario Contabile	1		0		-100,00%	
	Cancelliere Esperto	7		0		-100,00%	
	Assistente Giudiziario	5		3		-40,00%	
	Operatore Giudiziario	8		8		0,00%	
	Conducente di Automezzi	2		0		-100,00%	
	Ausiliario	3		1		-66,67%	
	note						
	Operatore data Entry					#DIV/0!	
Procura di Lecco	Direttore Amministrativo	1	24	1	18	0,00%	-25,00%
	Funzionario Giudiziario	5		6		20,00%	
	Cancelliere Esperto	4		2		-50,00%	
	Assistente Giudiziario	7		3		-57,14%	
	Operatore Giudiziario	3		5		66,67%	
	Conducente di Automezzi	2		0		-100,00%	
	Ausiliario	2		1		-50,00%	
	note						
	Operatore data Entry					#DIV/0!	
Procura di Lodi	Direttore Amministrativo	1	32	1	25	0,00%	-21,88%
	Funzionario Giudiziario	5		6		20,00%	
	Cancelliere Esperto	6		4		-33,33%	
	Assistente Giudiziario	9		4		-55,56%	
	Operatore Giudiziario	6		9		50,00%	
	Conducente di Automezzi	2		0		-100,00%	

	Ausiliario	3		1		-66,67%	
	note						
	Operatore data Entry					#DIV/0!	
Procura di Milano	Dirigente	1	384	1	248	0,00%	-35,42%
	Direttore Amministrativo	18		12		-33,33%	
	Funzionario Giudiziario	62		56		-9,68%	
	Funzionario Contabile	1		0		-100,00%	
	Funzionario Informatico	0		1		#DIV/0!	
	Cancelliere esperto	92		31		-66,30%	
	Assistente Giudiziario	63		37		-41,27%	
	Assistente Informatico	2		2		0,00%	
	Assistente Contabile	1		1		0,00%	
	Assistente Tecnico	1		0		-100,00%	
	Operatore Giudiziario	91		90		-1,10%	
	Conducente di Automezzi *	24		5		-79,17%	
	Ausiliario	28		12		-57,14%	
	note						
	Operatore data Entry	0		5		#DIV/0!	
Procura di Monza	Dirigente	1	62	0	51	-100,00%	-17,74%
	Direttore Amministrativo	3		1		-66,67%	
	Funzionario Giudiziario	13		17		30,77%	
	Cancelliere Esperto	10		4		-60,00%	
	Assistente Giudiziario	12		8		-33,33%	
	Operatore Giudiziario	12		12		0,00%	
	Conducente di Automezzi	7		5		-28,57%	
	Ausiliario	4		4		0,00%	
	note: n. 2 Funzionari da altra Amministrazione N, 1 Assistente giu. Distaccato presso altro ufficio						
	Operatore data Entry					#DIV/0!	
Procura di Pavia	Direttore Amministrativo	3	61	3	38	0,00%	-37,70%
	Funzionario Giudiziario	13		14		7,69%	
	Cancelliere Esperto	12		5		-58,33%	

	Assistente Giudiziario	6		4		-33,33%	
	Operatore Giudiziario	13		9		-30,77%	
	Conducente di Automezzi	6		0		-100,00%	
	Ausiliario	8		3		-62,50%	
	note						
	Operatore data Entry					#DIV/0!	
Procura di Sondrio	Direttore Amministrativo	1	25	0	12	-100,00%	-52,00%
	Funzionario Giudiziario	2		2		0,00%	
	Cancelliere Esperto	8		1		-87,50%	
	Assistente Giudiziario	2		0		-100,00%	
	Operatore Giudiziario	7		6		-14,29%	
	Conducente di Automezzi	3		2		-33,33%	
	Ausiliario	2		1		-50,00%	
	note 1 Funzionario Della Nave Barbara ass. temp dal 31 ,07,2024 (TRIB. Varese) Funz. Giud. Bonomi Gloria in comando dal Comune di Montagne in Valtellina (SO) dal 2,01,2025 1 Ass. Giud. Martinelli in comando dal 01,05,2024 (ASST) (Cessato) - 1 Op. Giud. Nicoletta Mascarini in comando dal 2,03,2025 (ASST)						
	Operatore data Entry					#DIV/0!	
Procura di Varese	Dirigente	1	37	0	22	-100,00%	-40,54%
	Direttore Amministrativo	1		1		0,00%	
	Funzionario Giudiziario	6		5		-16,67%	
	Cancelliere Esperto	7		6		-14,29%	
	Assistente Giudiziario	9		4		-55,56%	
	Operatore Giudiziario	5		3		-40,00%	
	Conducente di Automezzi	5		2		-60,00%	
	Ausiliario	3		1		-66,67%	
	note						
	Operatore data Entry					#DIV/0!	
Procura per i Minorenni	Dirigente	1	28	1	20	0,00%	-28,57%
	Direttore Amministrativo	1		1		0,00%	
	Funzionario Giudiziario	6		6		0,00%	
	Cancelliere Esperto	5		4		-20,00%	

	Assistente Giudiziario	6		3		-50,00%	
	Operatore Giudiziario	5		3		-40,00%	
	Conducente di Automezzi	2		1		-50,00%	
	Ausiliario	2		1		-50,00%	
	note						
	Operatore data Entry					#DIV/0!	

7. ASPETTI PROBLEMATICI RELATIVI AL PROCESSO PENALE TELEMATICO E ALL'UTILIZZO DELL'APPLICATIVO APP.

Milano

L'Ufficio presta grande attenzione allo sviluppo del processo di informatizzazione, in vista dell'avvento del PPT, sul quale ritiene di essere all'avanguardia, nonostante la carenza di risorse e di assistenza.

A tal fine è stato costituito l'Ufficio Innovazione Tecnologica (UIT), di cui fanno parte il Procuratore della Repubblica o un Procuratore Aggiunto suo delegato, il rappresentante della dirigenza amministrativa, il funzionario responsabile del presidio informatico e i tre Magrif della Procura di Milano. Un ufficio, dunque, di grande professionalità e competenza tecnica, che si riunisce frequentemente, anche in composizione allargata quando necessario.

Lo stesso esamina ogni aspetto di novità riguardante l'utilizzo dei sistemi informatici e telematici - che sono oggi ad amplissimo spettro, perché investono sia aspetti organizzativi sia il concreto esercizio delle attività giudiziarie - e suggerisce al Procuratore gli eventuali provvedimenti organizzativi conseguenti.

L'UIT svolge anche un'importante ruolo informativo interno - e quando occorra anche dimostrativo - circa le modalità di utilizzo degli applicativi messi a disposizione dal Ministero. Grazie alle competenze, anche di programmazione, del Presidio Informatico, la Procura di Milano è in grado di creare applicativi di supporto alle esigenze dell'Ufficio. In questo ambito è stato ad esempio creato il sito web della Procura.

L'Ufficio utilizza ordinariamente tutti gli applicativi ministeriali, civili, penali e statistici, e si impegna costruttivamente a soddisfare le necessità sperimentali di DGSIA, anche grazie all'ottimo rapporto con il CISIA del Distretto di Milano.

L'idea attuativa del PPT, espressa nelle previsioni degli artt. 111 e segg. cod. proc. pen., è quella della completa sostituzione della forma degli atti da analogica (cartacea) a telematica, attraverso la formazione progressiva del fascicolo telematico (art. 111-ter cod. proc. pen., con le seguenti modalità:

- automatica importazione nel fascicolo telematico degli atti in formato digitale trasmessi attraverso Portali Penali (NDR, Avvocati);
- creazione direttamente nel fascicolo di atti c.d. nativi digitali (che avviene a opera degli utilizzatori c.d. interni dell'applicativo APP, il programma posto a disposizione del Ministero della Giustizia);
- “conversione senza ritardo” (art. 111 co. 3 cod. proc. pen.) degli atti pervenuti in formato analogico, che nell'idea del legislatore avrebbero dovuto evidentemente rappresentare una quota marginale, in copia telematica.

Tuttavia, ancora oggi a Milano, gli atti utilizzati nel processo penale sono in larghissima misura in forma cartacea o comunque necessitano di una importazione manuale nel fascicolo telematico, che risulta eccessivamente laboriosa. Nella sostanza è praticato un doppio binario di svolgimento delle attività processuali, non già nel senso che parte dell'attività è documentata telematicamente e parte in forma cartacea, ma nel senso invece che sostanzialmente tutte le attività sono documentate con entrambe le forme. Ciò comporta, non soltanto, come è ovvio, un paradossale raddoppio degli impegni di segreteria, ma altresì produce gravi confusioni e ritardi in direzione esattamente opposta da quanto previsto dall'art. 111-ter co. 1 cod. proc. pen., a mente del quale “i fascicoli telematici sono formati e conservati...in modo da assicurarne l'autenticità, integrità, accessibilità, leggibilità e interoperabilità, nonché l'agevole consultazione telematica”.

I tempi di lavorazione dei singoli procedimenti sono aumentati considerevolmente. La fruibilità degli atti, la loro accessibilità e leggibilità è estremamente più laboriosa di quella degli atti in formato cartaceo, il che genera costantemente interlocuzioni con le parti in segreteria, volte a ricostruire i flussi degli atti; interlocuzioni che impegnano ulteriormente uno già stremato personale.

Nel maggio del 2024 è stato stipulato con l'Avvocatura un protocollo per disciplinare i depositi telematici di quest'ultima, con la finalità condivisa di renderli il metodo esclusivo. Ciò nonostante, a ragione di malfunzionamenti dei sistemi telematici o di ritardi di segreteria, vi è la necessità, per assicurare il diritto alla difesa, di mantenere attivi in via residuale il deposito cartaceo o mediante PEC, metodi purtroppo ancora oggi molto utilizzati.

Il “contenitore” dell’archivio informatico, ossia il luogo telematico all’interno del quale sono conservati gli atti del fascicolo, è ancora oggi TIAP, cioè un programma che funge da mero archivio giacché non consente la formazione di atti nativi digitali ed è perciò destinato a essere soppiantato da APP/Mercurio. Il problema è, tuttavia, che l’importazione dei contenuti di TIAP su APP, più precisamente la migrazione nel c.d. documentale denominato Mercurio, non si realizza nel modo corretto. I dati dei procedimenti sono riversati sul nuovo applicativo senza conservare le titolazioni originarie, ma disordinatamente, in molti casi con titolazioni specifiche che vengono sostituite con altre generiche (es. “allegato” o addirittura “atto atipico”). Queste titolazioni, oltre che inaccettabili giuridicamente (nel processo penale, per definizione, tutti gli atti sono tipici, ossia disciplinati dalla legge), contrastano con l’art. 111-ter cod. proc. pen., che tra gli altri requisiti, come si è detto, impone “l’accessibilità e leggibilità” degli atti processuali.

Nonostante su TIAP risultino caricati automaticamente gli atti già in formato telematico provenienti dai Portali Penali, la parte ancora preponderante di questi - fino al completo utilizzo del PPT attraverso l’applicativo APP - debbono essere dematerializzati o comunque, come si dice in gergo, “tiappizzati”. Vi sono infatti pubblici ufficiali, legittimati a presentare denunce ex art. 331 cod. proc. pen., che non utilizzano il Portale delle notizie di reato. Da alcune Forze di Polizia vengono spesso ancora utilizzati, per abitudine o comodità, indirizzi email di posta certificata a suo tempo (nel periodo COVID 19) dedicati al deposito di atti che non potevano essere depositati attraverso Portale. A ciò deve aggiungersi la grande mole di atti processuali che pervengono necessariamente in formato analogico o via PEC da soggetti che non sono legittimati all’utilizzo dei portali (si pensi ai consulenti tecnici, ai privati, ai curatori fallimentari).

Sul fronte degli atti c.d. nativi digitali, formati attraverso APP, le difficoltà sono più che note e più volte denunciate in diverse sedi, anche dal C.S.M.. Basti pensare che il Tribunale penale e questa Procura hanno a più riprese dovuto ricorrere allo strumento della sospensione dei flussi telematici ex art. 175-bis cod. proc. pen., per non compromettere la continuità della funzione giurisdizionale.

In breve: l'instabilità del sistema, i continui aggiornamenti e correzioni, l'assoluta mancanza di sperimentazione delle innovazioni, la mancanza di formazione e di supporto, la divaricazione e le incongruenze tra le routine informatiche degli applicativi e gli schemi e le definizioni giuridiche del processo penale, sono le ragioni che fanno sì che l'applicativo abbia fino ad oggi condotto al risultato opposto rispetto a quello preso di mira della velocizzazione e semplificazione del procedimento.

Le segreterie, già in grave affanno per via della carenza di personale, non riescono a “tiappizzare” tutti gli atti, specie dei fascicoli arretrati. Fino a qualche mese fa operava un ufficio TIAP cui erano addette ben 14 persone, poste a disposizione dalla D.I.T. Il supporto è stato improvvisamente ridotto a tre unità. È stato perciò bloccato il flusso di atti verso questa unità, che oggi provvede soltanto ad esaurire quanto prima incamerato. I fascicoli da “tiappizzare” sono perciò, ovviamente, ancorché in base a precisi criteri di priorità, in larga parte fermi presso le segreterie dei pubblici ministeri o presso gli Uffici di trattazione standardizzata.

È necessario considerare ed evitare il cd. “anchoring effect” cioè la tendenza a riporre eccessiva fiducia, anche in una logica di deresponsabilizzazione, da parte del funzionario e dello stesso magistrato, nell'attività basata sul sistema informatico o di IA e, quindi, la tendenza a non prendere iniziative nel caso concreto, per appiattirsi sulle soluzioni meccaniche offerte dal sistema informatico.

Proprio con riguardo al rischio di appiattirsi sulle decisioni della macchina, il regolamento UE sull'intelligenza artificiale, n° 2024/1689, ha dedicato ampio spazio alla disciplina che dovrebbe evitare questo rischio: l'art. 4, infatti, propone l'alfabetizzazione in materia di IA del personale che si occupa del funzionamento e dell'utilizzo dei sistemi di IA, mentre l'art. 14, rubricato proprio “sorveglianza umana”, tra le varie prescrizioni rileva la necessità che le persone fisiche coinvolte restino consapevoli del rischio di fare automaticamente affidamento sul risultato prodotto da un sistema di AI.

Trattasi della medesima prospettiva esegetica affermata dal Consiglio Superiore della Magistratura, con le delibere del 13 marzo 2024 e del 9 aprile 2025, in riferimento alle criticità dell'applicativo APP, laddove si è evidenziato come “l'obiettivo di ogni intervento - normativo, di

organizzazione e tecnico - in materia penale deve avere quale inevitabile riferimento primario il modello del giusto processo richiesto dal sistema costituzionale nel suo complesso e con specifico riferimento all'art. 111 e 112 della Cost. in termini di ragionevole durata, trasparenza, possibilità di accesso alla giustizia, obbligatorietà dell'azione e parità fra accusa e difesa dinanzi al giudice terzo e imparziale. L'informatizzazione deve inserirsi in questo percorso, nella consapevolezza che è la tecnica a dover seguire il modello costituzionale e normativo del processo in vigore - con i doverosi adattamenti - e non viceversa, come invece pare essere troppo spesso accaduto quando si è proceduto assecondando le migliori esigenze della tecnica informatica, salvo verificarne solo in un secondo momento gli effetti sull'esercizio concreto della giustizia, rincorrendone le inevitabili criticità. Si tratta, all'evidenza, di un progetto di informatizzazione che deve avere quale stella polare il miglioramento della qualità della giurisdizione penale, consentendo l'ottimizzazione e la velocizzazione dei flussi di attività attraverso la costante ricerca della qualità ed attendibilità dei dati trasmessi. [...] L'obiettivo è la qualità, la quantità e la riduzione dei tempi del processo ne saranno conseguenza. L'inversione di questi termini, invece, creerebbe condizioni di maggiore ingolfamento delle attività, e rivelerebbe tutta la miopia di un progetto pensato esclusivamente nell'ottica efficientista”.

Busto Arsizio

Non si registrano significative variazioni in merito alla nota carenza e inefficienza delle dotazioni informatiche.

Si conferma un avanzato stato di obsolescenza delle apparecchiature in dotazione al personale, tale da non garantire, in molti casi, il corretto funzionamento in sicurezza degli applicativi utilizzati quotidianamente, con rallentamenti nello svolgimento del lavoro.

Nel rapporto tra dotazioni informatiche assegnate e personale dell'Ufficio si rimarca una insufficienza di PC, stampanti e scanner. A fronte di oltre 100 persone in attività tra personale di magistratura, personale amministrativo, di polizia giudiziaria, volontari e tirocinanti, nel periodo dal 2021-2025 sono stati assegnati a quest'Ufficio n. 62 personal computer, n. 28 stampanti e n. 20 scanner.

Occorre nuovamente evidenziare la necessità di avere in dotazione (in quota percentuale ripartita tra personale magistratura; amministrativi e polizia giudiziaria) un numero di dispositivi – soprattutto PC – prontamente reperibili in caso di guasto.

A questo proposito, per quanto concerne il personale magistrati, sarebbe opportuno garantire per ciascuna unità un PC fisso e uno portatile, anche per avere sempre un dispositivo di riserva in caso di rottura.

Sul punto corre nuovamente l'obbligo di segnalare l'assenza di una effettiva assistenza tecnica dedicata alla riparazione dei PC. Risulta paradigmatico il caso che ha riguardato il Magrif dell'Ufficio che, dal mese di novembre 2023, malgrado i continui solleciti alla ITALWARE S.r.l. e le segnalazioni rivolte a DGSIA, CISIA e Rup, è tuttora in attesa della riparazione del PC portatile in dotazione e del recupero dei dati in memoria.

Allo stato, non risulta attiva una assistenza tecnica deputata alla riparazione dei dispositivi e al recupero dei dati presenti nella memoria del PC difettoso.

Sono stati completati i lavori di cablaggio per la nuova rete dati rendendo disponibili tutti i punti di rete necessari per gli utenti; tuttavia continuano a registrarsi, quasi quotidianamente, rallentamenti e disservizi sui maggiori programmi in uso che determinano inefficienze e ritardi nelle attività lavorative.

In data 13.01.2024 è stata adottata una direttiva in cui, in particolare, si stabiliva l'obbligo, da parte dei magistrati dell'Ufficio, di redigere e depositare in modalità digitale le richieste di archiviazione sottoscritte in data successiva al 14.01.2024.

Successivamente è stato ampliato il regime di operatività dell'applicativo includendo: i) richieste di rinvio a giudizio; ii) richieste di decreti penali di condanna; iii) consenso ex art. 444 c.p.p.; iv) notifiche ex art. 408 c.p.p.

Per quanto concerne gli altri atti, a seguito dell'adozione di un provvedimento di sospensione dell'obbligatorietà della modalità in digitale, è in corso il regime del c.d. doppio binario.

Il personale (magistrati/amministrativi/polizia giudiziaria) è stato abilitato ad operare in APP ed è stato attuato un monitoraggio/segnalazione delle disfunzioni.

L'abilitazione del personale mediante profilazione (e aggiornamento codici), la sollecitazione e il coordinamento degli interventi tecnici (volti a risolvere soprattutto disfunzioni bloccanti) hanno consentito all'Ufficio di operare con APP senza soluzione di continuità.

A questo proposito, si segnala che i continui aggiornamenti di sistema implicano anche l'aggiornamento della profilazione che non avviene in automatico ma occorre, di volta in volta, aprire il ticket con l'indicazione dell'elenco nominativo di tutto il personale interessato riportando i relativi codici di profilazione. Questa modalità, alquanto farraginosa, determina una dilatazione dei tempi di attivazione degli aggiornamenti.

Dal monitoraggio dei flussi archiviazione, dopo un iniziale rallentamento delle definizioni, è possibile constatare un sostanziale allineamento ai dati relativi alle annualità precedenti all'utilizzo di APP. Con riguardo ai procedimenti a mod. 44, l'iniziale inefficienza di APP è stata, in parte, risolta mediante lo strumento della firma massiva che consente l'applicazione della firma digitale per più atti in contemporanea.

Con riferimento agli altri atti del procedimento, indicati all'inizio del paragrafo, il personale dell'Ufficio ha acquisito maggiore sicurezza con l'applicativo che viene regolarmente utilizzato.

Tra le principali disfunzioni riscontrate si continuano a registrare: errori nell'importazione degli atti; lentezza nelle operazioni; difficoltà ad accedere al sistema (in alcuni giorni anche per diverse ore).

L'assistenza tecnica non risulta ancora adeguata, sia sotto profilo della tempestività, sia per la definitiva risoluzione delle problematiche segnalate – alcune delle quali continuano a ripresentarsi anche dopo l'intervento tecnico effettuato.

Occorre rilevare che le disfunzioni bloccanti sono diventate episodiche; tuttavia si rappresenta che gli aggiornamenti di sistema con blocco

avvengono con frequenza settimanale anche nella giornata di sabato quando le Procure della Repubblica si trovano a fronteggiare le urgenze del turno.

Como

Nonostante le migliorie e i continui aggiornamenti dell'applicativo permangono numerose criticità. All'esito di ripetuti tentativi di sperimentazione, di numerose simulazioni, di prove tecniche condotte anche in sintonia con l'ufficio Gip nonché all'esito di verifiche pratiche finalizzate alla ripresa dell'utilizzo di APP, l'ufficio ha dovuto constatare che la situazione è migliorata solo parzialmente

Il Magrif della Procura della Repubblica, con relazioni periodiche (da ultimo il 26.6.2025) ha ripetutamente segnalato malfunzionamenti e criticità, così riassumibili:

- la sperimentazione del flusso delle iscrizioni dei fascicoli a carico di noti e ignoti ordinari (non seriali) ha dato esito negativo, in quanto il processo di iscrizione è estremamente macchinoso, incompatibile con l'elevato numero di procedimenti che vengono iscritti quotidianamente;
- la sperimentazione del flusso delle iscrizioni dei fascicoli “ignoti seriali” ha dato esito positivo, nonostante alcune lacune dell'applicativo non superate dagli ultimi aggiornamenti;
- la sperimentazione di flussi con l'ufficio GIP ha avuto esito negativo con riferimento ad alcuni procedimenti, a causa di errori dell'applicativo e per problemi di rete.
- non sempre le richieste di archiviazione confluiscono nell'apposita “card” della “scrivania” del GIP e per molte richieste di archiviazione ordinarie, nonostante la corretta trasmissione all'ufficio GIP da parte della segreteria del P.M., non è stata possibile la protocollazione tramite APP.
- per quanto riguarda le richieste di emissione di decreto penale di condanna si è assistito all'impossibilità da parte del Giudice di lavorare la bozza di decreto penale di condanna, perché l'atto predisposto dal PM non confluisce nell'apposita “card” “atti in lavorazione”.

- per la gestione degli atti urgenti (direttissimi, iscrizioni urgenti ecc), l'applicativo non pare al momento idoneo per i tempi incerti di lavorazione degli atti (il deposito di convalide di arresto rimangono alcune volte non visualizzabile nell'apposita “card” sulla scrivania della segreteria, con rischio del mancato rispetto dei termini processuali.

Entro la fine del 2025 dovrebbero terminare i lavori di rifacimento della rete internet nel palazzo di giustizia di Como. Si auspica che con il completamento dei lavori cessino i rallentamenti e gli errori più frequenti dell'applicativo.

Si sono succeduti, nel periodo, visti i gravi malfunzionamenti dell'applicativo, provvedimenti di sospensione di APP ai sensi dell'art. 175 bis, c.p.p., che hanno dovuto essere emessi anche dopo aver preso atto che analoghi provvedimenti venivano adottati dal Presidente del Tribunale.

È incontestabile che la sperimentazione di flussi tra Procura e ufficio GIP, avviata prontamente sin dal gennaio 2025, ha purtroppo avuto esito negativo per continui problemi ed errori di rete, errori dell'applicativo e continui vari malfunzionamenti che non hanno consentito e tuttora non consentono all'ufficio GIP la visione dei fascicoli e quindi la loro “lavorazione”.

Continuano inoltre a mancare le previste apposite postazioni informatiche nelle aule di udienza a disposizione delle parti processuali, per consentire l'accesso ad APP nel corso delle udienze, il deposito di atti in corso di udienza, l'acquisizione e la verifica delle produzioni documentali delle parti.

Qualora il Tribunale di Como dovesse decretare nuovamente la sospensione di APP, non si ritiene ipotizzabile e praticabile da parte della Procura il deposito di atti, documenti, richieste e memorie tramite il suddetto applicativo, tenuto conto che non vi è la certezza della visualizzazione e successiva lavorazione da parte del Tribunale, con conseguente aggravio di lavoro da parte delle segreterie dei pubblici ministeri, che dovranno di volta in volta accertarsi della modalità di lavorazione da parte del Tribunale.

Resta quindi elevato il rallentamento dell'attività giudiziaria, con significativo aggravio di lavoro per il personale togato e amministrativo e senza alcun beneficio per l'utenza (che anzi patisce l'effetto del dilatarsi dei già lunghi tempi processuali). Continua ad essere impraticabile, da parte della Procura il deposito di atti, documenti, richieste e memorie tramite l'applicativo APP, tenuto conto che non vi è la certezza della visualizzazione e successiva lavorazione da parte del Tribunale (vi è anzi la quasi certezza del contrario), con conseguente aggravio di lavoro da parte delle segreterie dei Pubblici Ministeri, che dovranno di volta in volta accertarsi della modalità di "lavorazione" da parte del Tribunale.

Sulla base delle criticità evidenziate, permane l'operatività del decreto di malfunzionamento ai sensi dell'art. 175 bis c.p.p., ad eccezione del flusso di iscrizione e archiviazione dei c.d. "ignoti seriali" (che con l'utilizzo di APP si giova di innegabili vantaggi), almeno sino all'ultimazione dei lavori di rifacimento della rete del palazzo di giustizia o comunque alla cessazione della sospensione da parte del Tribunale di Como.

Monza

Si devono segnalare le criticità derivante dall'introduzione dell'applicativo APP solo in parte affrontate e risolte con l'aggiornamento introdotto con la versione APP2.

Tale applicativo si è dimostrato inadeguato nella prima fase rispetto alle esigenze di gestione dei procedimenti anche di maggiore semplicità sotto i profili della profilazione degli utenti in particolare ove si ravvisasse la necessità di articolare gruppi di lavoro comuni e sotto il profilo della limitazione alla visione e accessibilità dei procedimenti.

APP continua a manifestare anche nella nuova versione ripetute carenze e disfunzioni che ne rilevano la complessiva forte criticità applicativa rispetto alle esigenze e ai tempi di gestione del procedimento con particolare riferimento alle attività di iscrizione dei procedimenti, della definizione mediante giudizio direttissimo e della gestione in fase di giudizio.

Si evidenzia che i modelli standard inseriti in APP per le varie tipologie degli atti si sono rilevati insufficienti e mal strutturati una volta caricati i dati

dei singoli procedimenti e impongono dunque di inserire ogni volta modelli personali predisposti dal magistrato assegnatario.

Tali criticità hanno determinato l'emanazione di un provvedimento di sospensione dell'utilizzo di applicativo APP sia da parte questa Procura sia da parte del Tribunale con riferimento alle categorie di atti sopraindicati.

APP viene invece utilizzato da questo Ufficio integralmente per la gestione e l'inoltro delle richieste di archiviazione, e in larga misura per la gestione e l'inoltro delle richieste di rinvio a giudizio e dei decreti penali di condanna.

Pavia

Dal 14 gennaio 2024 l'Ufficio utilizza l'applicativo APP per la definizione dei procedimenti iscritti a mod. 21 e a mod. 44 con richiesta di archiviazione. Anche la Procura della Repubblica di Pavia ha scontato i numerosi malfunzionamenti dell'applicativo, i blocchi di sistema, le interruzioni di rete, ma, progressivamente le più gravi disfunzioni sono andate riducendosi. L'applicativo non è attualmente utilizzato per la definizione dei c.d. ignoti seriali ex art. 107 bis disp. att. c.p.p. anche per le difficoltà incontrate dal Tribunale. Complessivamente, specie nei procedimenti di spedita definizione, i magistrati dell'Ufficio segnalano che l'utilizzo dell'applicativo, anche quando funziona correttamente, ha comportato un rallentamento del lavoro e ha imposto delle griglie motivazionali non sempre conformi alle indicazioni normative.

Allo stato, tenuto conto degli aggiornamenti del sistema e delle correzioni effettuate nel corso di una sperimentazione avvenuta durante il lavoro giudiziario, si segnala il permanere delle seguenti criticità:

In ordine all'attività in udienza innanzi a GIP/GUP e richieste di incidente probatorio, nonché udienze predibattimentali e dibattimentali, si ribadisce che allo stato non è possibile effettuare il deposito dei documenti in fascicoli assegnati ad altri Colleghi in quanto non "visibili".

In ordine al decreto di presentazione dell'arrestato davanti al tribunale per la convalida dell'arresto ed il giudizio direttissimo il Giudice, pur

visualizzando correttamente la richiesta, non riesce a visualizzare gli atti del fascicolo in quanto gli stessi risultano “in fase di migrazione da TIAP”.

In ordine alle iscrizioni delle notizie di reato, sono state effettuate delle prove in ordine al flusso delle iscrizioni, dalle quali è emerso che non è possibile modificare e correggere le QGF relative alle fattispecie di reato che non sono ricomprese nell'elenco dei reati presenti su APP (ad esempio i reati previsti dal Codice della Strada); se la Segreteria non provvede a correggere i dati relativi all'iscrizione, la modifica può essere effettuata direttamente dal Procuratore. In tal caso, occorre andare sul tasto "Rettifica dati" prima di firmare la bozza del provvedimento di iscrizione e, dopo aver apportato le correzioni, premere il tasto "Aggiorna documento". In tal modo le modifiche dovrebbero essere ribaltate anche sulla bozza del provvedimento di iscrizione, che andrà poi firmato e depositato; è stata sperimentata la possibilità di iscrivere le notizie di reato mediante la modalità della firma massiva, riscontrando alcuni malfunzionamenti. La Segreteria, infatti, ha ricevuto solo uno dei provvedimenti di iscrizione firmati dal Procuratore su un totale di 9. Le ulteriori 8 iscrizioni non risultavano depositate e non erano più rintracciabili su APP.

In particolare, tramite il profilo in uso al personale amministrativo era possibile visualizzare le singole annotazioni (che nella voce "Dettaglio attività annotazioni preliminari" riportavano come ultimo passaggio "Atto in Bozza Firmato da NAPOLEONE FABIO") ma non era possibile lavorare o depositare tali bozze.

Tramite il profilo in uso al Procuratore, invece, non era possibile né visualizzare né lavorare tali annotazioni, in quanto non presenti nelle card disponibili.

L'assistenza, in un primo momento, ha comunicato che la problematica era nota e derivante dall'uso della firma massiva, che fa perdere le tracce delle annotazioni.

Successivamente, l'assistenza ha comunicato che era stato rilasciato un aggiornamento dell'applicativo al fine risolvere l'anomalia della firma massiva

A seguito di tale aggiornamento, le annotazioni sono state rinvenute nella card “atti in lavorazione” ed è stato possibile perfezionare le iscrizioni.

In conclusione, la lavorazione di ogni singola notizia di reato risulta estremamente macchinosa e lenta e, spesso, non è efficace.

8. RAPPORTI DI COOPERAZIONE E COORDINAMENTO TRA PROCURE DISTRETTUALI E CIRCONDARIALI ED ATTIVITÀ SVOLTE AL RIGUARDO DALLE PROCURE GENERALI, ANCHE NEI RAPPORTI CON IL PROCURATORE NAZIONALE ANTIMAFIA ED ANTITERRORISMO, ATTIVITÀ PREVISTE DALL'ART. 118 bis DISP. ATT. C.P.P..

Del coordinamento fra Procura Generale e Procure Circondariali si è già riferito nel capo dedicato all'art. 6; quanto ai rapporti fra Procura distrettuale Antimafia e Antiterrorismo e Procure circondariali, si sottolinea che anche nell'ultimo periodo è stata confermata la tendenza a richiedere l'applicazione dei P.M. circondariali per i procedimenti complessi aventi ad oggetto reati di competenza della DNA originati nel territorio di loro competenza; tutte le suddette richieste sono state accolte e diverse applicazioni sono tuttora in corso e riguardano anche procedimenti in fase dibattimentale. Altrettanto frequenti le richieste di applicazione dei P.M. circondariali nei dibattimenti per i delitti di competenza distrettuale che si svolgono fuori Milano.

In tema di coordinamento fra Procure non si segnalano criticità ed anzi anche le informazioni necessarie a valutare le richieste di applicazione infradistrettuale ed eventuale posticipato possesso nel caso di trasferimenti endodistrettuali di magistrati, sono sempre state caratterizzate da precisione, comprensione e disponibilità; nessun intervento ex art. 118 bis 3° comma disp. att. per mancato coordinamento fra indagini collegate. A questo proposito va invece ricordato un esempio virtuoso costituito da un osservatorio comune sul traffico di sostanze stupefacenti realizzato dalle Procure di Varese e Busto Arsizio avente ad oggetto i boschi della provincia di Varese, territorio pericoloso, diviso fra i due uffici, dove negli ultimi anni si sono insediati gruppi di extracomunitari dediti alla vendita di sostanze stupefacenti.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti si è spostato dalle tradizionali aree urbane ai boschi, rendendo le operazioni di contrasto ancora più complesse ed il contesto è aggravato dalla presenza di spacciatori armati che crea seri problemi di sicurezza pubblica e tiene lontani i cittadini.

L'organizzazione dello spaccio boschivo è militare e ha a disposizione sia armi bianche che armi da sparo: diversi sono stati i contrasti avvenuti negli anni passati che hanno causato numerose vittime.

Ad aver colonizzato le aree boschive è un'organizzazione che proviene da un'area precisa del Marocco che presenta caratteristiche orografiche simili alle nostre: montagne non molto alte, clima temperato e a volte freddo. In provincia di Varese, anche sfruttando le opportunità offerte dalla presenza dell'aeroporto internazionale di Malpensa e dal vicino valico doganale di Gaggiolo, vengono inviati spacciatori che rimangono per brevi periodi e poi rientrano nel loro paese. L'elevato turn over mette in difficoltà le attività di indagine. A queste difficoltà si sommano poi i problemi legati alle rogatorie e alle estradizioni dal Marocco nonché quelli legati alla procedura dell'interrogatorio preventivo che rallenta sicuramente l'azione repressiva.

Le attività congiunte e l'osservatorio provinciale hanno messo a segno importanti risultati: la Procura di Busto Arsizio tra il gennaio 2022 e dicembre 2024 ha effettuato 124 richieste di rinvio a giudizio, 130 richieste di giudizio immediato, 101 giudizi per direttissima in tribunale, 108 citazioni in giudizio e 468 richieste di archiviazione; la Procura della Repubblica di Varese, nello stesso periodo, ha avanzato 85 richieste di rinvio a giudizio 60 di giudizio immediato, 37 per giudizio direttissimo in tribunale, 39 citazioni in giudizio e 103 richieste di archiviazione.

9. EUROJUST.

Milano

Con gli articoli 11 e 12 del decreto n° 182/2023 è stato delineato il nuovo assetto organizzativo di Eurojust.

In particolare, l'art. 11 regola i corrispondenti nazionali dell'Eurojust e, al primo comma, stabilisce che “Il Procuratore generale presso la Corte di cassazione, il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, i procuratori generali presso le corti di appello e i procuratori della Repubblica presso i tribunali dei capoluoghi di distretto designano, nell'ambito dei rispettivi uffici, un corrispondente nazionale per l'Eurojust”.

Il coordinamento investigativo internazionale è in una fase di profondo cambiamento, e il chiaro intento del legislatore è quello di rafforzare gli assetti organizzativi, individuando figure di riferimento all'interno degli uffici per creare una “rete” sempre più moderna e con maggiore capacità operativa; forte è l'impegno delle Procure generali e distrettuali nell'elaborazione di linee guida condivise, funzionali ad implementare il sistema.

Il 25 giugno 2024 la Procura Generale presso la Cassazione ha diramato le “Prime linee-guida operative del Sistema di coordinamento nazionale dell'Eurojust per l'Italia”, riservandosi di integrarle (all'esito di un incontro da fissarsi entro l'anno e sollecitando osservazioni e suggerimenti da inviarsi entro il 30 settembre 2024).

La Procura di Milano ha curato negli anni il rapporto con l'Eurojust senza particolari formalismi e con un metodo efficace, frutto della solida esperienza da anni maturata nel campo delle relazioni internazionali, che ha sempre garantito grande fluidità in tutte le interlocuzioni, privilegiando i contatti diretti.

Nessun aspetto problematico è stato ravvisato nei rapporti con l'Eurojust per l'Italia.

Nei casi di costituzione di squadre investigative comuni, in applicazione della normativa sopra espressamente richiamata, si è dato testualmente atto

nell'accordo costitutivo, ai fini del coordinamento investigativo, oltre all'intesa dell'ufficio del pubblico ministero che procede a indagini collegate, anche del parere del Procuratore Generale presso la Corte di Appello.

Si richiama espressamente a tale riguardo il caso della richiesta avanzata in data 9 settembre 2024 nel proc. pen. n° 2062/24/44, di rilascio di parere favorevole in ordine alla formazione di SIC per contrastare il cybercrime (parere poi effettivamente espresso dal Procuratore Generale), ai sensi della legge n° 112/2024 cit..

EJN

Presso il III Dipartimento è da tempo istituito il Contact Point della Rete giudiziaria europea (European Judicial Network), che è una rete di punti di contatto nazionali per l'agevolazione e l'implementazione della cooperazione in materia penale. Essa è, in qualche misura, complementare ad EUROJUST, completandone l'operatività.

Presso la Procura di Milano sono stati designati due magistrati di riferimento.

Il compito principale dei Contact Points EJN - definito anche "intermediario attivo" - è quello di facilitare la cooperazione giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'UE, in particolare nelle azioni di lotta contro le forme gravi di criminalità; in particolare, contribuiscono a stabilire contatti diretti tra le autorità competenti e a fornire le informazioni giuridiche e pratiche necessarie per preparare una richiesta efficace di cooperazione giudiziaria o per migliorare la cooperazione giudiziaria in generale.

L'attività svolta dal Contact Point della Procura della Repubblica di Milano è stata sempre efficace e tempestiva nel dar seguito a:

- solleciti di evasione di precedenti richieste, informazioni sullo stato di procedimenti di interesse;
- acquisizione di sentenze e provvedimenti giudiziari in genere (quali: decreti di archiviazione, ordinanze di misure cautelari personali);

- acquisizione di informazioni in merito al domicilio di persone oggetto di indagini.

10. DATI RELATIVI ALL'APPLICAZIONE DEL D.LGS. 231/2001.

Milano

Nel settore dell'intermediazione illecita è stata verificata la generalizzata carenza di modelli organizzativi, ai sensi del D.Lgs. n° 231/2001, e l'esistenza di un sistema di internal audit fallace, con ciò integrandosi i presupposti di cui all'art. 34 D.Lgs. n° 159/2011; nonché la ripetuta proposizione, al fine di contrasto ai fenomeni fraudolenti accertati, di istanza di sequestro preventivo di urgenza nei confronti del committente (pari all'ammontare dell'IVA indetraibile), con richiesta di convalida al Gip, e contestuale richiesta di misura interdittiva ex D.Lgs. 231/2001 cit. nei confronti del committente, con successiva fissazione dell'udienza di discussione davanti al Gip.

Di seguito le risultanze della query sul D.Lgs. n° 231/2001 (periodi: 1/7/23-30/6/24 e 1/7/24-30/6/25).

Procura della Repubblica presso il Tribunale di MILANO		
Procedimenti iscritti per responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (d.lgs 231/2001) per relativi reati presupposti. Dal 1/07/2023 al 30/06/2024		
Illecito amministrativo	Reato presupposto	
Art. 24	Art. 640 bis cp	4
	Art. 640 co2n1 cp	2
	316 bis, 316 ter, 356	2
	non indicato o altro	
Art. 24 bis	non indicato o altro	
Art. 24 ter	non indicato o altro	
Art. 25	Art. 321 cp	3
	non indicato o altro	1
Art. 25 bis	non indicato o altro	1
Art. 25 bis.1	Art. 515 cp	1
	non indicato o altro	2
Art. 25 ter	non indicato o altro	
	Art. 2621 cc	
Art. 25 quinquies	Art. 603 bis cp	
Art. 25 sexies	non indicato o altro	
Art. 25 septies	Art. 590 co3 cp	1
	Art. 589 co2 cp	2
	non indicato o altro	1
Art. 25 octies	Art. 648 bis cp	1
	non indicato o altro	2
	Art. 648 ter cp	1
	Art. 648 ter.1 cp	
Art. 25 novies	non indicato o altro	1
Art. 25 decies	non indicato o altro	
Art. 25 undecies	Art. 256 152/2006	5
	Titolo VI bis cp	1
	non indicato o altro	8
Art. 25 duodecies	non indicato o altro	
Art.25 quinquiesdecies	non indicato o altro	11
Pluralità di illeciti	-	8
Totale		58

Procura della Repubblica presso il Tribunale di MILANO		
Procedimenti iscritti per responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (d.lgs 231/2001) per relativi reati presupposti. Dal 01/07/2024 al 30/06/2025		
Illecito amministrativo	Reato presupposto	
Art. 24	Art. 640 bis cp	1
	Art. 640 co2n1 cp	
	316 bis, 316 ter, 356	3
	non indicato o altro	1
Art. 24 bis	non indicato o altro	
Art. 24 ter	non indicato o altro	1
Art. 25	Art. 321 cp	2
	non indicato o altro	2
Art. 25 bis	non indicato o altro	2
Art. 25 bis.1	Art. 515 cp	
	non indicato o altro	
Art. 25 ter	non indicato o altro	1
	Art. 2621 cc	
Art. 25 quinquies	Art. 603 bis cp	
Art. 25 sexles	non indicato o altro	
Art. 25 septies	Art. 590 co3 cp	2
	Art. 589 co2 cp	1
	non indicato o altro	
Art. 25 octies	Art. 648 bis cp	
	non indicato o altro	1
	Art. 648 ter cp	
	Art. 648 ter.1 cp	
Art. 25 novies	non indicato o altro	
Art. 25 decies	non indicato o altro	
Art. 25 undecies	Art. 256 152/2006	1
	Titolo VI bis cp	
	non indicato o altro	6
Art. 25 duodecies	non indicato o altro	
Art.25 quinquiesdecies	non indicato o altro	12
Pluralità di illeciti	-	5
Totale		41

Procura della Repubblica presso il Tribunale di MILANO

**Procedimenti iscritti per responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato
 (d.lgs 231/2001) per stato del procedimento. Periodo 01/07/2024 - 30/06/2025**

Illecito amministrativo	Stato del procedimento					
	Pendente	Definito	Riunito	Trasferito per competenza	Avvocato	Totale
Art. 24	4	1				5
Art. 24 bis						0
Art. 24 ter		1				1
Art. 25	3	1				4
Art. 25 bis	2					2
Art. 25 bis.1						0
Art. 25 ter	1					1
Art. 25 novies						0
Art. 25 quinquies						0
Art. 25 sexies						0
Art. 25 septies	2	1				3
Art. 25 octies	1					1
Art. 25 decies						0
Art. 25 duodecies						0
Art. 25 undecies	5	2				7
Art.25 quinquiesdecies	9	3				12
Pluralità di illeciti	5					5
Totale	32	9	0	0	0	41

Procura della Repubblica presso il Tribunale di MILANO

**Procedimenti iscritti per responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato
 (d.lgs 231/2001) per stato del procedimento. Periodo 01/07/2023 - 30/06/2024**

Illecito amministrativo	Stato del procedimento					
	Pendente	Definito	Riunito	Trasferito per competenza	Avvocato	Totale
Art. 24	7	1				8
Art. 24 bis						0
Art. 24 ter						0
Art. 25	3	1				4
Art. 25 bis		1				1
Art. 25 bis.1	2	1				3
Art. 25 ter						0
Art. 25 novies	1					1
Art. 25 quinquies						0
Art. 25 sexies						0
Art. 25 septies	4					4
Art. 25 octies	4					4
Art. 25 decies						0
Art. 25 duodecies						0
Art. 25 undecies	14					14
Art.25 quinquiesdecies	8	3				11
Pluralità di illeciti	5	3				8
Totale	48	10	0	0	0	58

Busto Arsizio

Nel periodo considerato sono stati iscritti otto procedimenti a carico di società di capitali come conseguenza di reati commessi in tutti i casi da soggetti apicali. In particolare, 3 in materia di reati contro la pubblica amministrazione, 2 in materia di frodi in commercio ed i rimanenti 3 per reati ambientali e tributari.

Per quest'ultimi casi merita di essere segnalato il p.p. n.6137/23, relativo ad un articolato sistema di contrabbando, attuato dai dipendenti infedeli dei due spedizionieri operativi presso l'aeroporto di Milano-Malpensa, che ha consentito l'illecita importazione di 64.000 orologi di pregio (a marchio Rolex, Bulgari, Chopard, Cartier, IWC, Panerai) per un valore medio complessivo di 79 milioni di euro. Nel mese di settembre 2024 è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP del Tribunale di Busto Arsizio, per un valore pari a 23 milioni di euro, nei confronti di tre persone fisiche, indagate per il reato di contrabbando aggravato, e due persone giuridiche (società di spedizioni) ritenute responsabili dell'illecito amministrativo dipendente dal suddetto reato, previsto dal decreto legislativo n. 231/01.

Como

La responsabilità degli enti prevista dalla legge 231/2001 è stata ritenuta sussistente, con conseguenti iscrizioni di persone giuridiche in 9 procedimenti penali per i seguenti reati:

- art. 473 e 474 c.p.;
- art. 590 c.p.;
- art 648 bis, ter e art 416 c.p.;
- art. 329 D.Lgs. 14/2019;
- art. 518 duodecies cp e art. 181 D.Lgs. 42/2004;
- art. 256 D.Lgs. 152/2006;
- art. 256 D.Lgs. 152/2006;
- art. 640, 640 bis c.p. e art. 8 e 10 D.Lgs. 72/2000;
- art. 589 c.p..

Monza

Presso la Procura di Monza vi sono n. 8 procedimenti iscritti di cui n. 2 in fase di indagini, n.3 con richieste di misure cautelari, n.1 con richiesta di rinvio a giudizio, n 2 con richiesta di archiviazione.

11. DATI RELATIVI ALLE MISURE DI PREVENZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA E DEL CONTROLLO GIUDIZIARIO.

Milano

Con riferimento ai procedimenti finalizzati all'applicazione delle misure di cui all'art. 34 D.Lgs. n° 159/11, dopo che negli anni precedenti la misura dell'amministrazione giudiziaria era stata utilizzata soprattutto nei confronti di grandi imprese del settore della logistica e del food delivery (si evidenzia che, anche grazie al coordinamento del Prefetto di Milano, si è addivenuti alla stipula il 06.11.2020 di protocolli ad hoc tra le parti sociali per scongiurare il fenomeno del caporalato), nell'anno di riferimento il focus è stato posto sul settore della moda.

A questo proposito, sempre d'intesa con il Prefetto di Milano, è stato sottoscritto in data 26.05.2025 il “Protocollo d'intesa per la legalità dei contratti di appalto nelle filiere produttive della moda”. Il Protocollo - stipulato tra la Prefettura di Milano, il Tribunale e la Procura della Repubblica di Milano, la Regione Lombardia, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, l'Ispettorato di Area Metropolitana, il Politecnico, nonché le principali associazioni del settore e le organizzazioni sindacali confederali - mira a promuovere lo sviluppo del comparto moda, strategico per l'economia nazionale e lombarda, secondo criteri di trasparenza ed equità, al fine di migliorare le condizioni di lavoro e contrastare condotte di sfruttamento, di evasione fiscale e contributiva e di altre forme di illegalità.

Per raggiungere tali obiettivi verrà istituito un “doppio binario” di misure di legalità. Da un lato verrà creata una piattaforma “di filiera”, a uso delle imprese produttive, in grado di raccogliere i dati di dettaglio sugli assetti imprenditoriali degli operatori economici, sulla manodopera impiegata e sui reparti produttivi. Dall'altro i brand potranno consultare una c.d. “green list”, elaborata dal sistema informatico, che raccoglierà le ragioni sociali e i codici fiscali delle imprese produttive aderenti alla piattaforma che garantiscono una filiera “sana”. A sostegno dell'adesione allo strumento, il Protocollo prevede un sistema di premialità per gli operatori virtuosi, comprendente un

“attestato di trasparenza nel settore moda” e misure di incentivazione per le imprese stabilite dalla Regione Lombardia.

Le iniziative giudiziarie inerenti lo sfruttamento del lavoro si sono concentrate in tre settori:

a) Sfruttamento lavorativo nell'ambito del settore dei grandi marchi di moda

L'avvio delle investigazioni è stato di regola offerto dalle attività di controllo ispettive condotte dal Nucleo Ispettorato del Lavoro di Milano presso opifici a conduzione cinese, ove sono stati riscontrati non solo semplici e contingenti difformità alle normative vigenti in materia di tutela del lavoro, ma aspetti comuni e ricorrenti:

- utilizzo e sfruttamento di manodopera irregolare e clandestina;
- transito, in molteplici casi, degli stessi soggetti irregolari da un opificio all'altro;
- presenza, in tutti i casi esaminati, del medesimo committente della produzione in sub appalto.

Questo lo schema del meccanismo di grave sfruttamento lavorativo:

l'azienda appaltatrice dalle case di moda

- dispone soltanto nominalmente (ovvero non dispone) di adeguata capacità produttiva, potendo di fatto provvedere alla sola campionatura del materiale e non alla produzione dell'intera linea, e in particolare:
- può competere sul mercato solo esternalizzando le commesse agli opifici cinesi, riuscendo ad abbattere i costi grazie all'impiego di manodopera irregolare e clandestina;

i conduttori di fatto dei laboratori cinesi

- reclutano connazionali stretti nella morsa della clandestinità, della ridotta possibilità di emancipazione nel territorio italiano;
- ricevono istruzioni sulla produzione direttamente dalla società appaltatrice;

- al loro interno viene largamente praticato il c.d. cottage system, dove il fabbricante costruisce le abitazioni per gli operai (mancanti vicino alle fabbriche) e assume solo chi va ad abitarci pagando;

i grandi marchi

- evidenziano una generalizzata carenza di modelli organizzativi ai sensi del D.Lgs n° 231/2001 ed un sistema di internal audit sovente fallace, con ciò integrando i presupposti di cui all'art. 34 D.Lgs. n° 159/2011, essendo indubbio che le carenze organizzative e i mancati controlli agevolino (colposamente) soggetti raggiunti da corposi elementi probatori in ordine al delitto di cui all'art. 603-bis cod. pen..

Nella suddescritta situazione è di tutta evidenza che il brand di moda (nei casi specifici: Loro Piana Spa, Valentino Bags Lab, Manufactures Dior Srl, Armani Spa, Alviero Martini Spa), nel momento in cui si sono avvalsi di soggetti sottoposti a un pesante sfruttamento lavorativo, hanno posto in essere la condotta agevolatoria di cui all'art. 34 D.Lgs. n° 159/2011.

Il problema per il brand di moda pare porsi soprattutto sotto un profilo organizzativo: si tratta infatti di rimuovere quelle “situazioni tossiche” che hanno creato l’humus favorevole perché una rinomata filiera produttiva si trasformasse in un ambiente a elevato tasso di illegalità. Né si può ragionevolmente pensare che il problema possa essere risolto solo rimuovendo le figure apicali del committente, senza nulla mutare del sistema organizzativo; invero, inalterata l’organizzazione, “i nuovi venuti” si troverebbero nelle medesime condizioni dei loro predecessori e il sistema illecito sarebbe destinato a perpetuarsi.

Nel corso delle indagini, infatti, si è disvelata una prassi illecita così radicata e collaudata, da poter essere considerata inserita in una più ampia politica d’impresa diretta all’aumento del business.

Si dà vita, così, ad un processo di decoupling (letteralmente: “disaccoppiamento”) organizzativo in forza del quale, in parallelo alla struttura formale dell’organizzazione attenta a rispettare le regole istituzionali (codici etici, modelli organizzativi, a volte in funzione

meramente “cosmetica”), si sviluppa un'altra struttura, “informale”, volta a seguire le regole dell'efficienza e del risultato.

Unico strumento per far cessare questa situazione, in un'ottica di interventi proporzionali, è stata una “**moderna messa alla prova aziendale**” (Cass. n° 9122/2021) finalizzata ad affrancare l'impresa da relazioni (interne ed esterne) patologiche.

In altri termini: il dato d'esperienza diretta sulle attività di controllo delle filiere produttive indica che la completa esternalizzazione dei processi di produzione industriale è finalizzato esclusivamente all'abbattimento dei costi da lavoro dipendente e, conseguenzialmente, anche delle responsabilità penali e amministrative da parte del datore di lavoro in ordine alla sicurezza dei lavoratori (visita medica preventiva e periodica, cicli informativi e formativi, certificazioni di sicurezza anche in ordine alla nuova patente a punti aziendale, acquisto e consegna DPI, etc.), oltre a quella sui luoghi di lavoro deputati alla produzione (DVR, normativa antincendio e piani evacuazione, normativo rischio chimico, smaltimento rifiuti, direttive macchine, DPC, etc.). Il tutto nella logica del massimo profitto al minor costo di produzione.

Per poter risalire alla reale filiera di produzione, al fine di verificarne gli effettivi costi e le condizioni lavorative in cui viene realizzata, si è partiti dall'ultima maglia della catena, ossia l'opificio cinese che lavora nelle condizioni ccdd. a strozzo per la società intermediaria.

La misura di cui all'art. 34 D.Lgs. n° 159/2011, applicata nell'ambito dello sfruttamento del lavoro nel settore della moda, ha sortito fino a oggi effetti positivi, portando le imprese alla scelta di una profonda riorganizzazione e al controllo della filiera produttiva.

Lo strumento di cui all'art. 34 cit., oltre che nel settore della moda, ha trovato applicazione anche in ambito bancario (Banca Progetto), laddove l'istituto di credito è stato dapprima commissariato dal Tribunale di Milano per aver concesso crediti ad esponenti condannati ex art. 416-bis cod. pen. e poi sottoposto ad amministrazione straordinaria da parte della Banca D'Italia. Tutto ciò ha comportato lo scioglimento degli organi amministrativi e di controllo di Banca Progetto e una sua profonda riorganizzazione, con

benefici effetti anche sul bilancio dello Stato, considerando che i finanziamenti concessi dalla Banca, in caso di insolvenza, erano garantiti dallo Stato.

b) Lavoro povero

La Cassazione Sezione Lavoro, con sei pronunce contestuali (nn. 27771, 27713, 27769, 28310, 28321 e 28323) del 2 ottobre 2023, ha messo un punto fermo sulla questione della sindacabilità dei contratti collettivi (in ipotesi) non rispettosi del parametro di cui all'art. 36 Cost..

Anche la giurisprudenza penale è intervenuta sul tema, proprio con riguardo al rapporto tra art. 603-bis cod. pen. e 36 Cost.: *“...il giudizio di proporzionalità cui è chiamato l'interprete dalla seconda parte dell'indice di sfruttamento de quo è la concrezione diretta del principio costituzionale dell'art. 36 Cost., che pretende una retribuzione idonea ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa al lavoratore e alla sua famiglia. Sicché la proporzione tra l'obbligazione retributiva e la qualità e quantità del lavoro prestato, quale limite costituzionale volto a garantire equità e dignità, deve essere mantenuta anche quale metro della difformità e deve prevalere "comunque" anche su una contrattazione collettiva che ipoteticamente non l'abbia rispettata. L'autonomia delle parti sociali non può infatti derogare al principio della retribuzione quale soglia minima di dignità umana e sociale, personale e familiare, espressione degli artt. 2, 3, 4, 36 e 41 Cost.”* (Cass. N° 2573/24).

Già prima di queste pronunce il G.I.P. presso il Tribunale di Milano, su richiesta di questo Ufficio, ha convalidato misure di controllo giudiziario (art. 3 L. 199/2016) nei confronti di imprese che corrispondevano ai propri dipendenti retribuzioni sotto la soglia di povertà, nonostante tali trattamenti retributivi, non rispettosi dell'art. 36 Cost., fossero previsti da contratti collettivi sottoscritti da sindacati maggiormente rappresentativi a livello nazionale.

Sono state, pertanto, sottoposte a controllo giudiziario imprese che gestiscono personale di vigilanza non armata e lavoratori museali, e ciò ha prodotto due benefici effetti:

- aumento del 40% degli stipendi per tutti i lavoratori del settore;

- stipulazione di un nuovo contratto collettivo rispettoso dei parametri dell'art. 36 Cost..

c) Serbatoi di manodopera

Il meccanismo fraudolento può essere così descritto:

- **società serbatoio**, costituite sotto forma di cooperativa o di società di capitali (in particolare, s.r.l.), che si avvicendano nel tempo trasferendo la manodopera dall'una all'altra, omettono sistematicamente il versamento dell'Iva e, verosimilmente, erodono la base imponibile contributiva mediante manipolazione delle buste paga. Numerose evidenze investigative hanno rivelato come la criminalizzata organizzata di tipo mafioso gestisca direttamente tali società serbatoio, entrando in tal modo in contatto con imprese multinazionali;
- **società filtro** (ove esistenti, non essendo la loro presenza necessaria ai fini della realizzazione del meccanismo fraudolento), nella maggior parte dei casi consorzi, privi di maestranze o con un numero esiguo di dipendenti, che rifatturano le asserite prestazioni ai committenti finali, ovvero a ulteriori filtri, presenti all'unico scopo di allungare la catena commerciale e ostacolare per l'effetto le attività di controllo;
- **società committente**, importante realtà aziendale, simula la stipula di contratti di appalto a basso costo con la società filtro, dando una parvenza di regolarità dei rapporti commerciali con soggetti formalmente distinti dagli enti che realizzano le varie forme di illecito sopra evidenziate. L'appalto è finalizzato a potenziare l'organico del committente, assicurando allo stesso considerevoli risparmi sul costo del lavoro, nonché l'esternalizzazione di tutte le dinamiche tipiche delle relazioni industriali, e determinando, di fatto, una somministrazione illecita di manodopera.

Tale modello fraudolento, oltre a realizzare gravi condotte che agevolano lo sfruttamento dei lavoratori e che determinano pratiche di concorrenza sleale, integra - per quanto specificamente afferente al versante penal-tributario - le ipotesi di reato previste dagli artt. 2 (Dichiarazione fraudolenta

mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti) e 8 (Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti) del D.Lgs. n° 74/2000.

Inoltre, non è raro il caso in cui le cooperative - serbatoi di personale, dopo che i lavoratori sono stati pagati, vengono svuotate (con i più svariati stratagemmi) e il denaro veicolato in paradisi fiscali.

Frequenti le indagini che si occupano di reprimere le criticità fiscali delle sole cooperative (spesso nullatenenti) ma che, in termini di efficacia repressiva del fenomeno, restano inani sotto un triplice punto di vista: nessun recupero per l'erario, essendo le cooperative nullatenenti; nessuna tutela per i lavoratori, "costretti" a passare da una cooperativa all'altra, pena la perdita del posto di lavoro; mancata neutralizzazione dei vantaggi economici (spesso cospicui) ottenuti dal committente, reale beneficiario della frode.

Il fenomeno dell'appalto di manodopera attraverso false cooperative costituisce un fenomeno di sfruttamento che va avanti da anni e che coinvolge lavoratori in condizioni di fragilità.

La Procura di Milano si è già più volte occupata di simili fatti (tra le altre, si ricordano le indagini che hanno riguardato DHL Supply Chain (Italy), gruppo GLS, Spumador spa, Salumificio Beretta, Spreafico spa, Movimoda, Uber, LIDL, Nolostand - Fiera Milano, Schenker, Aldieri spa, gruppo Cegalin - Hotelvolver, BRT, Geodis, Securitalia, Esselunga spa, UPS, Chiapparoli, GS spa, Amazon Italia Transport S.r.l., GXO Logistics Italy spa, AF Logistics spa, FedEx Express s.r.l., DHL Express s.r.l., Kuehne+Nagel Srl, Iperal Spa e Rhenus.

Inoltre, le società committenti hanno proceduto ad internalizzare i dipendenti, prima "in balia" delle società serbatoio, come da ultimo documentato dall'INPS, Direzione regionale Lombardia, Area Entrate Contributive, Vigilanza documentale e Ispettiva nello schema riassuntivo trasmesso con nota del 21.3.2025 nella quale si attesta, "sulla scorta delle risultanze degli Archivi INPS e del Ministero del Lavoro, tenendo conto dei periodi temporali delle attività svolte e dei piani rimediali successivi", l'intervenuta assunzione e stabilizzazione nei periodi e ad opera degli enti in

essa indicati - tra cui le citate Società oggetto di indagine - di circa 49.000 lavoratori.

12. REATI IN MATERIA DI VIOLENZA DI GENERE.

Milano

Quanto ai delitti in materia di violenza di genere e in danno di soggetti vulnerabili), si registra un leggero aumento delle iscrizioni con riferimento ai reati di violenza sessuale ex art. 609-bis cod. pen. e di violenza sessuale di gruppo ex art. 609-octies cod. pen.. Queste ultime sono avvenute spesso mediante la somministrazione di benzodiazepine alle vittime, approfittando di un loro momento di distrazione, solitamente all'interno di bar, discoteche e locali di ritrovo. L'uso di tali sostanze, prevalentemente in danno di giovani donne (ma, di recente, anche di giovani uomini), rende le vittime incapaci e confuse, in balia di sconosciuti di cui, nei pochi momenti di lucidità, ricordano gli abusi.

Risultano in lieve decremento i dati relativi alle denunce per atti persecutori ex art. 612-bis cod. pen. e si registra altresì il significativo aumento dei casi di maltrattamento ex art. 572 cod. pen. .

Nel periodo in esame, sono stati commessi tre **femminicidi** nel territorio di competenza.

Si tratta di:

- proc. pen. n° 16033/2025/21: Omicidio di Settala. Il 03/05/2025 è stato tratto in arresto dalla Compagnia dei Carabinieri di San Donato Milanese - Nucleo Operativo e Radiomobile, ACHAK Khalid, colto in flagranza del reato di omicidio pluriaggravato, commesso ai danni della moglie SAILOUHI Amina, in presenza della figlia minorenni ACHAK Malak. Dalla relazione di pronto soccorso si evince che, al momento dell'intervento del personale sanitario, la donna era già morta e presentava “multiple ferite da taglio apparentemente da arma bianca al torace a dx e agli arti superiori. Modesto sanguinamento. Pz seduta”;
- proc. pen. n° 4603/2025 a carico di Gonzalez Rivas Pablo Heriberto, per aver cagionato per futili motivi la morte della compagna stabilmente convivente, Quintanilla Valle Jhoanna Nataly e averne occultato il corpo;

- proc. pen. n° 20447/2025 a carico di Pereira Michael, per aver causato dolosamente un incendio nell'appartamento della compagna convivente Leal Barbosa Sueli e per averle impedito di uscire bloccando la porta, in tal modo cagionandone la morte.

Con l'introduzione della disciplina introdotta dalla legge n° 69/2019, il numero delle c.n.r. si è accresciuto significativamente, determinando da un lato un ingente aumento dei procedimenti specializzati, dall'altro un allungamento dei tempi di trattazione di tali procedimenti.

Si è posta, pertanto, una questione di sostenibilità del carico di attività del Dipartimento V, incaricato dei reati in materia di *Violenza di genere - Tutela della famiglia, dei minori e dei soggetti vulnerabili*.

Per tali ragioni, con il provvedimento n° 27107 del 4.12.2023, avente ad oggetto la modifica dei vigenti criteri organizzativi, si è stabilito il sostanziale incremento del contingente di tale articolazione di lavoro, aumentato da 12 a 18 sostituti procuratore.

Sono fortemente aumentati i reati commessi online con vittime minorenni, principalmente a causa dell'evoluzione tecnologica che rende disponibile a un numero sempre crescente di persone l'accesso a strumenti di ripresa audiovisiva e consente di avere contatti telematici difficilmente intercettabili e comunque con identità schermate.

Sul piano investigativo, occorre promuovere un'azione coordinata e sinergica, quanto meno a livello europeo, per individuare i siti, i server, gli amministratori che consentono il diffondersi di immagini e contenuti illeciti.

Vi è anche un tema economico importante, perché, nonostante siano state delegate ispezioni informatiche, in sede di perquisizione, al fine di individuare i dispositivi per i quali si rende necessario il sequestro e la conseguente copia e analisi, resta comunque molto ingente la quantità di devices da copiare ed esaminare: tra le forze di polizia, la Polizia Postale è l'unica ad avere un'articolazione dedicata esclusivamente alla cura di detti reati.

Resta dunque chiaro che una delle priorità degli uffici giudiziari è garantire una seria risposta ad un fenomeno che, avvalendosi di mezzi informatici, è per definizione in costante mutamento ed aggiornamento.

In tale direzione, l'Ufficio ha favorito, a fini del contrasto al fenomeno il formarsi di maggiori sinergie tra le diverse Forze di Polizia, in particolare Polizia Postale, Carabinieri e Guardia di Finanza, ponendo l'attenzione anche su transazioni finanziarie sospette che appaiono correlate allo scambio di materiale pedopornografico inedito ovvero ceduto direttamente dal produttore.

Sono state emanate numerose direttive interne e altre destinate agli organi della polizia giudiziaria.

In riferimento alle buone prassi organizzative, in ottemperanza alla *“Risoluzione sulle Linee guida in tema di organizzazione e buone prassi per la trattazione dei procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica”* (delibera del C.S.M. del 9 maggio 2018), sono state svolte attività di formazione mediante incontri dedicati al personale delle Forze dell'Ordine che collaborano con la Procura.

Si è mantenuto stabile il rapporto della Procura con i centri antiviolenza, al fine di favorire interventi sinergici e consentire forme di collaborazione per fornire effettiva protezione alle vittime dei reati, rafforzando la tempestività e l'efficacia dell'intervento giudiziario.

Sono stati altresì instaurati contatti con la rete antiviolenza costituita da tutti gli attori pubblici e privati che, a diverso titolo, operano per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne [nello specifico con Servizi sanitari del Servizio sanitario nazionale, ospedalieri e territoriali; Servizi socio-sanitari territoriali; Centri Antiviolenza e case rifugio aventi i requisiti dettati dall'intesa, ai sensi dell'art. 8 co. 6 della legge 5 giugno 2003, n° 131; Enti territoriali (Regioni-Province-Città metropolitane-Comuni)].

Va anche ricordato il “Protocollo di Intesa per favorire il reinserimento socio lavorativo delle donne vittime di violenza di genere”, sottoscritto in data 15.05.2019, tra la Procura di Milano, Soroptimist International Club di

Milano Fondatore Scala e l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti di Milano.

È stata data ottemperanza ai punti evidenziati nel “Rapporto sulla violenza di genere e domestica nella realtà giudiziaria” della Commissione Parlamentare di inchiesta sul femminicidio approvata nella seduta del 17 giugno 2021, tra cui, segnatamente:

- specializzazione di tutti gli operatori che si occupano del Dipartimento “fasce deboli”;
- adeguati meccanismi di cooperazione efficace tra tutti gli organismi statali competenti, comprese “le Autorità Giudiziarie, Pubblici Ministeri, e le Autorità incaricate dell'applicazione della legge”. In tale direzione, in ottemperanza al Rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta, oltre alle già dette buone prassi, si è altresì attivato il “Protocollo di Intesa per favorire il reinserimento socio lavorativo delle donne vittime di violenza di genere” ed è stato elaborato il “Documento d'intesa per la realizzazione di buone pratiche nell'ambito del contrasto alla violenza domestica”.

È stata attuata una continua interlocuzione con la Procura per i Minorenni e sono sempre state comunicate le situazioni di pericolo per i minori.

È pure costante il coordinamento con il Tribunale - Sezione IX Civile - in attuazione dell'art. 64-bis disp. att. e del Protocollo con il Tribunale del 18.02.2022.

Sono stati sottoscritti nel tempo numerosi protocolli d'intesa.

Quanto, specificatamente, alle problematiche emerse nell'attuazione della disciplina di cui alle leggi 122 e 168 del 2023, si rileva che, proprio in ordine agli orientamenti in materia di violenza di genere e alla comunicazione dei dati statistici al Procuratore della Repubblica inerenti all'elenco dei reati di cui all'art. 362 comma 1-ter cod. proc. pen., disciplinato dalla legge 122/2023, si è potuto estrarre dagli applicativi ministeriali attualmente in uso soltanto il numero di procedimenti penali iscritti per i delitti indicati dall'art. 362, comma 1-ter, cod. proc. pen.. Non è

stato possibile estrarre, in mancanza di applicativi implementati con campi appositi, il numero dei procedimenti penali in cui siano state eseguite audizioni nel termine di tre giorni dall'iscrizione della notizia di reato direttamente dal Pubblico Ministero o dalla polizia giudiziaria delegata; il numero dei procedimenti penali nei quali sia stato disposto di non procedere all'audizione della persona offesa; il numero dei procedimenti penali nei quali non sia stato eventualmente rispettato il termine di tre giorni, con indicazione delle ragioni del mancato rispetto del termine.

Ancora, in riferimento alla comunicazione dei dati statistici al Procuratore della Repubblica inerenti all'elenco dei reati di cui all'art. 362-bis cod. proc. pen., disciplinato dalla Legge 168/2023, si è potuto estrarre dagli applicativi ministeriali attualmente in uso il numero dei procedimenti penali iscritti per i delitti indicati dall'art. 362-bis cod. proc. pen.. Contrariamente non è stato possibile estrarre, in mancanza di applicativi implementati con campi appositi, il numero di procedimenti in cui sia stata formulata richiesta di misura cautelare (specificandone la tipologia) nel termine di trenta giorni dall'iscrizione della notizia di reato; il numero di tali procedimenti nei quali non sia stato eventualmente rispettato detto termine, con indicazione delle relative ragioni. Tali dati non sono allo stato estrapolabili poiché non è stata elaborata apposita query in SIRIS (estrattore statistico ministeriale). Si è evidenziato a tal proposito che, per trasmettere i dati statistici previsti dalle Leggi n° 122/2023 e n° 168/2023, occorre adeguare i sistemi ministeriali tramite D.I.T.G., e nello specifico implementare l'applicativo RegeWeb, affinché siano previsti dei campi adeguati.

Come, per esempio, prevedersi l'inserimento di un campo denominato "AUDIZIONE" (per i dati statistici previsti dalla Legge n° 122/2023) con tendina espandibile per le tre ipotesi sotto indicate:

- ✓ audizione effettuata direttamente del P.M.;
- ✓ audizione effettuata dalla P.G. su delega del P.M.;
- ✓ audizione non effettuata con decreto motivato del P.M..

La medesima soluzione potrebbe essere ipotizzata con riferimento ai dati statici previsti dalla Legge n° 168/2023, per la creazione di apposita query ministeriale in SIRIS che permetta l'estrazione del dato richiesto.

Con provvedimento del 27.11.2024, si era disposto che ogni segreteria, a partire da detta data, provvedesse ad inserire in un programma “di comodo”, creato ad hoc dal presidio informatico dell'Ufficio, tutti i necessari dati statistici. Tuttavia, con successivo provvedimento del 28.02.2025, è stato disposto che tali dati siano inseriti mediante compilazione di un apposito foglio excel da parte del personale addetto alle segreterie, implementando il dato statistico attraverso l'indicazione del titolo di reato e, per il solo articolo 362-bis cod. proc. pen., attraverso la specifica dell'eventuale richiesta di misura cautelare personale oltre il trentesimo giorno dall'iscrizione.

Quindi, per il mancato rispetto dei termini dei tre giorni per l'audizione della p.o. e dei trenta giorni per la richiesta della misura cautelare, è stata prevista la predisposizione, da parte di ogni magistrato, di un archivio in cui raccogliere i relativi decreti motivati. Tali decreti saranno periodicamente (secondo i termini stabiliti) trasmessi alla segreteria del Procuratore della Repubblica che curerà la comunicazione alla Procura Generale.

Da quanto sopra, emerge che la relativa procedura importerà un significativo aggravio del lavoro del magistrato e delle segreterie.

Busto Arsizio

All'interno dell'Ufficio, da progetto organizzativo predisposto dallo scrivente ed approvato nell'anno 2022, risulta istituita ed operante apposta articolazione interna – composta da sei magistrati coordinati dal Procuratore Aggiunto – denominata “Gruppo specializzato I” che, fra gli altri, si occupa dei reati in materia di violenza domestica e di genere (cc.dd. reati da “codice rosso”).

Si evidenzia che questi ultimi non esauriscono i reati assegnati alla azione di contrasto del gruppo aventi quali persone offese soggetti ad elevata vulnerabilità (così ad es. rientrano nelle sue attribuzioni le indagini per abuso dei mezzi di correzione, per abbandono di persona incapace o per circonvenzione rilevante ex art. 643 c.p.p.).

Al gruppo specializzato I sono altresì assegnati i reati in materia di lavoro ed inosservanza delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e la prevenzione delle malattie professionali.

Nel periodo di riferimento (1/7/2024 – 30/6/2025) sono stati iscritti circa n. 1450 procedimenti penali per i reati di cui agli artt. 572 c.p., 582 – 585 c.p. in relazione agli artt. 576 – 577 c.p., 583 c.p. 609 bis c.p., 609 ter c.p., 609 quater c.p., 609 quinquies, 609 octies c.p., 612 bis c.p., con una media – quindi – di almeno due procedimenti penali al giorno in materia.

Nel medesimo periodo sono stati definiti con modalità varie (richieste di archiviazione, esercizio della azione penale, applicazione della pena su richiesta delle parti...) **792 procedimenti penali iscritti** per i reati di cui all'illustrato elenco.

In particolare, la modalità di definizione di gran lunga prevalente è quella della richiesta di archiviazione: sono state, infatti, depositate un totale di **368 richieste**.

Un tale esito si spiega agevolmente con il mutato criterio di valutazione circa la necessità o meno di instaurazione della fase processuale.

Quest'ultimo, infatti, non è più ancorato alla sostenibilità della accusa secondo il parametro in passato stabilito dall'art. 125 disp. att. c.p.p. quanto invece alla ragionevole previsione di condanna secondo la regola di giudizio di cui all'art. 408 c.p.p. come modificata dalla riforma sul punto introdotta dal D.lgs. 150/2022, regola che implica uno standard probatorio sicuramente più elevato.

Tuttavia – come meglio a breve si evidenzierà – la tutela delle persone offese è stata comunque perseguita, per quanto possibile sulla base delle oggettive risultanze istruttorie acquisite, assicurando un coordinamento prima di tutto cognitivo con le locali Autorità di p.s. incaricate – secondo quanto previsto dalla L. 168/2023 – di intervenire con le misure di prevenzione e le procedure monitorie di recente introduzione legislativa che hanno esteso oltre al limite dell'ambito strettamente penale (e oltre le più rigorose garanzie individuali proprie di tale settore) il perimetro del sistema normativo di tutele a fronte delle condotte di violenza domestica e di genere.

Invece l'esercizio della azione penale è stato ritenuto legittimo e opportuno in 112 di tali procedimenti penali.

Naturalmente i procedimenti penali definiti nel periodo in questione non coincidono appieno con quelli iscritti nel medesimo intervallo temporale causa la disfasia temporale dovuta ai diversi tempi di iscrizione e di durata effettiva delle indagini, sicché i due dati non sono sovrapponibili.

Nel medesimo periodo (1/7/2024 - 30/6/2025) è stata depositata una richiesta di misura cautelare in 168 fascicoli, di cui:

- ✓ 41 per custodia in carcere ai sensi dell'art. 285 c.p.p.;
- ✓ 3 per casa di cura e custodia ex art. 286 c.p.p.;
- ✓ 15 per arresti domiciliari (di cui con dispositivo elettronico di vigilanza a distanza);
- ✓ 61 per divieto di avvicinamento alla persona offesa ex art. 282 ter c.p.p.;
- ✓ 26 di allontanamento dalla casa familiare ex art. 282 bis c.p.p.;
- ✓ 4 per obbligo o divieto di dimora ai sensi dell'art. 283 c.p.p.;
- ✓ 5 per obbligo di presentazione ad ufficio di polizia giudiziaria ex art. 282 c.p.p.;
- ✓ 13 per altre misure custodiali.

Le problematiche maggiori nell'azione del gruppo sono emerse in relazione al rispetto delle tempistiche imposte dalle novità legislative introdotte nella formulazione degli artt. 362 c. 1 ter c.p.p. (audizione della p.o. entro i tre giorni dalla iscrizione del fascicolo) e 362 bis c.p.p. (valutazione della necessità di misura cautelare entro i 30 giorni dalla iscrizione).

Ciò a causa della sempre crescente difficoltà nella da parte della polizia giudiziaria delegata alle indagini ad una rigorosa osservanza di tali termini, difficoltà connesse alle limitate risorse di personale, soprattutto se valutate in relazione al carico di lavoro (si ricordi l'elevato numero dei procedimenti penali iscritti, in riferimento alla quasi totalità dei quali si dispongono ed eseguono indagini e quindi dispongono accertamenti alla P.G.).

Per quanto riguarda il primo obbligo temporale previsto dall'art. 362 c.p.p. (audizione della p.o. nei tre giorni dalla iscrizione) si è trovata una soluzione organizzativa emanando due articolate e dettagliate direttive di indagini destinate ai vari uffici di P.G. del circondario che prescrivendo da

subito, sin cioè dal primo contatto con la persona offesa – prima ancora quindi della formale trasmissione di comunicazione di notizia di reato che dà poi luogo alla iscrizione di un fascicolo – l'escussione dalla parte lesa in modo minuzioso e completo, così da rendere di fatto inutile una audizione immediatamente successiva.

Per ciò che invece concerne il secondo obbligo (valutazione circa la necessità di una misura cautelare nei trenta giorni successivi alla iscrizione) con crescente frequenza si deve registrare l'impossibilità di provvedervi in modo adeguato e cioè sulla base di un primo compendio investigativo che si connoti per sufficiente completezza e che quindi sia in grado di assicurare l'adozione di una misura cautelare nel rigoroso rispetto delle garanzie personali del soggetto indagato.

Paradossalmente la generalizzazione indiscriminata dell'obbligo di valutazione fissato dall'art. 362 bis c.p.p. ha imposto in tutti i procedimenti penali iscritti per i sopra elencati reati approfondimenti ed accertamenti tali da consentire di disporre entro i primi trenta giorni di tutti gli elementi di valutazione relativi alla sussistenza o meno di gravi indizi di colpevolezza e richieste esigenze cautelari.

Ciò di fatto ha compresso in tutti i procedimenti penali iscritti nella materia gli ordinari termini di indagine (elevati come noto dalla c.d. Riforma Cartabia) a tale primissimo intervallo investigativo con conseguente "affollamento" degli Uffici di polizia giudiziaria non strutturati (quanto a personale specializzato) per reggere una siffatta concentrazione di indagini, con ciò provocando la conseguenza pratica che solo in pochi, pochissimi casi è stato possibile riuscire nell'intento di rispettare i termini indicati mentre nella gran parte dei procedimenti interessati si devono attendere termini temporali superiori (talvolta significativa-mente superiori) rispetto a quello troppo ottimisticamente stabilito dal legislatore per depositare una eventuale richiesta di misura cautelare.

Al riguardo nei vari confronti interni i magistrati preposti al gruppo hanno concordemente ritenuto di lasciare traccia in un documento scritto appositamente elaborato attestante la sopravvenuta valutazione (e se del caso l'esito negativo della stessa per impossibilità di provvedervi in modo idoneo per mancato deposito degli atti di indagine delegati) e la tempestività

della stessa (non inserendo, peraltro, il documento in questione nel fascicolo ma riversandolo a mani del Procuratore della Repubblica).

Con le citate direttive emanate alla polizia giudiziaria si è, inoltre, tentato di istituire un coordinamento con le novità introdotte dalla L. 168/2023 in materia di misure di prevenzione e procedure inibitorie con iniziativa della Autorità di pubblica sicurezza, dirette ad assicurare un articolato sistema multidisciplinare di difesa alle persone offese, disponendo che da subito ciascun Ufficio di P.G. segnalante a questa Procura un fatto ipoteticamente riconducibile a taluno dei fatti di reato di cui all'illustrato elenco inoltrasse la stessa comunicazione anche alla Divisione Anticrimine della Questura territorialmente competente (il circondario di questo Ufficio inquirente comprende località sia della provincia di Varese che della provincia di Milano).

Ciò al fine di consentire da subito alla articolazione interna competente della Questura la cognizione delle varie fattispecie concrete e, previo formale raccordo con il magistrato procedente, di assumere le iniziative di competenza quanto alla adozione di misure di prevenzione e procedure inibitorie di competenza, in relazione alle fattispecie di reato per cui tali soluzioni extra-penalistiche sono ammesse.

Utile evidenziare, peraltro, che tali strumenti cui pure si è ricorso nella prassi non hanno, tuttavia, denotato una frequenza di applicazione qualificabile come significativa, a cagione, verosimilmente, del medesimo motivo che rende difficilmente praticabile il rigoroso rispetto dei rigidi termini previsti dalle disposizioni di cui agli artt. 362 c. 1 ter e 362 bis c.p.p. e cioè la scarsità delle risorse e la pluralità dei compiti istituzionali che gravanti sulle Divisioni Anticrimine delle varie Questure specificamente incaricate degli incombeni relativi alle misure di prevenzione e iniziative monitorie.

Infine, si deve sottolineare che la raccolta dei dati statistici previsti dalla riforma introdotta dalla L. 122/2023 si è rivelata di laboriosa esplicazione, anche a cagione del fatto che la Procura Generale presso la Suprema Corte di Cassazione ha specificato solo nella circolare del maggio 2024 le singole voci di interesse (il che ha reso problematico, se non impossibile, il recupero per il passato di dati ed informazioni non specificamente oggetto di

attenzione all'epoca della formazione delle sottostanti realtà, anche avuto riguardo al fatto che gli elenchi dei reati previsti dall'art. 362 c. 1 ter c.p.p. e 362 bis c.p.p. non sono perfettamente coincidenti e sovrapponibili).

Como

I dati statistici (vedasi paragrafo dedicato all'area specialistica "Violenza di genere, domestica e sessuale") confermano che questa è stata e continua ad essere l'area specialistica più sovraccaricata di lavoro, con circa 1000 procedimenti trattati. E' impegno della Procura incrementare le richieste di giudizio immediato, a fronte di procedimenti con indagini complete e di qualità.

La maggior parte dei procedimenti viene definita in giudizio con rito abbreviato o con l'applicazione pena ex artt.444 e seguenti c.p.p.. Si conferma una maggior frequenza dei reati di maltrattamento nella forma aggravata.

L'esperienza operativa ha confermato l'importanza della specializzazione degli uffici di Procura nel trattare il fenomeno della violenza di genere e domestica.

Alla Procura della Repubblica di Como, sin da epoca precedente all'entrata in vigore della L.68/2019 (cd. "codice rosso") è strutturato un apposito gruppo specializzato, che tratta i reati da "codice rosso" e altri reati contro la famiglia e soggetti vulnerabili (ad es. circonvenzione di incapaci, sottrazione di minori), competenze che s'intendono mantenere.

Alle competenze specifiche sono collegate le dovute attività di collaborazione con altre Istituzioni in attività di consulto, ricerca, monitoraggio e sensibilizzazione sul tema della violenza di genere, nonché le attività di formazione degli operatori del settore (Forze di Polizia e/o altri apparati istituzionali).

L'aggiornamento è stato curato attraverso incontri e riunioni periodiche (almeno trimestrali) dei componenti del gruppo, finalizzate ad affinare gli strumenti investigativi e conoscitivi del fenomeno. A questo si è affiancata una formazione delle forze di polizia giudiziaria. Momenti formativi e di

aggiornamento avvengono anche nell'ambito delle attività della "Rete Antiviolenza", operante con capofila il Comune di Como.

La richiesta accelerazione in adempimenti di per sé gravosi (come l'audizione delle parti offese da reati di violenza di genere) e l'introduzione di nuove incombenze di tipo amministrativo come la raccolta e la trasmissione dei dati richiesti dalle leggi 122 e 168 del 2023 (peraltro parallelamente alla nuova strutturazione degli elenchi ex art.127 disp. att. c.p.p.) ha richiesto sforzi supplementari alle segreterie amministrative ampiamente sotto organico. Si è comunque fatto fronte alle nuove necessità razionalizzando moduli organizzativi e prassi interne all'ufficio.

Nel periodo in considerazione sono state effettuate 340 audizioni nel termine di tre giorni e 332 audizioni differite oltre il termine di tre giorni, in presenza dei presupposti e con provvedimenti motivati e agli atti dei procedimenti.

Le prescritte comunicazioni alla Procura Generale relative al numero di audizioni e al rispetto dei termini per la valutazione del Pubblico Ministero in materia cautelare per i reati del c.d. "codice rosso" ex art.362 bis, c.p.p., sono regolarmente effettuate.

L'ufficio ha continuato a partecipare al "Tavolo tecnico per la formazione /coordinamento per la promozione di azione integrate contro la violenza sulle donne" coordinato dal Comune di Como, nell'ambito del quale viene assicurata – grazie alla disponibilità dei colleghi - la formazione e l'aggiornamento per forze dell'ordine e medici, nonché l'informazione e la sensibilizzazione attraverso incontri presso istituti scolastici.

È in vigore il protocollo d'intesa sottoscritto per la promozione di strategie condivise e di azioni integrate, finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza contro le donne (aggiornato nel maggio 2023 a valere per il triennio 2023 – 2025), con la partecipazione di associazioni, enti locali, forze di polizia, uffici giudiziari, ATS, strutture sanitarie, aziende sociali comunali, fondazioni, consultori e altre organizzazioni (complessivamente definite "Rete"). Sono stati migliorati e definiti gli obiettivi da perseguire in capo ad ognuna delle parti coinvolte nel protocollo, con l'intento di incrementare gli interventi di formazione

specificata per gli operatori, migliorare le pratiche di supporto alle vittime e migliorare il servizio di monitoraggio del fenomeno.

È parimenti in vigore il protocollo sottoscritto con il Tribunale per i Minori, “Protocollo di intesa per la prevenzione, repressione e trattamento degli abusi sui minori e dei reati contro soggetti vulnerabili” in attuazione della Risoluzione del CSM del 9 maggio 2018.

Monza

La Procura di Monza è attenta sul piano funzionale ed organizzativo ai gravi fenomeni di violenza di genere, di violenza domestica e sui minori tanto da prevedere, già nel Progetto organizzativo dell'Ufficio adottato nel marzo del 2021, e in quello in via di previsto per il triennio 2026/2028, un organico di 7 sostituti su 16 nel c.d. Settore 3 “reati in materia di violenza di genere, familiare e domestica, violazioni connesse e relativi procedimenti civili”.

In questo momento stante le scoperture dell'ufficio si occupano della materia cinque sostituti oltre alla Procuratrice aggiunta.

I sostituti che si occupano dei reati di questo settore sono costantemente pressati dalle urgenze, dall'impegno negli incidenti probatori e dalla necessità, una volta concluse le indagini, di chiedere ed ottenere misure cautelari dirette ad impedire la prosecuzione o l'aggravamento dei comportamenti illeciti, con la costante preoccupazione che anche un sol giorno di ritardo possa cagionare alle vittime danni irreversibili.

Alcuni procedimenti, inoltre, in special modo riguardanti le violenze sessuali e sui minori, sono talvolta interessati da intercettazioni telefoniche ed ambientali.

Notevole è anche l'impegno nelle udienze, stante la competenza collegiale, tra gli altri, anche per i reati di cui all'art. 572 c.p. – che costituiscono il numero più rilevante di procedimenti – quando il fatto sia commesso in presenza o in danno di minori, attività dibattimentale che è distribuita su tre collegi penali specializzati nella materia.

La sempre maggiore attenzione, da parte degli organismi nazionali e sovranazionali, per i reati commessi in ambito familiare e per le violenze di genere, attenzione tenuta alta dal drammatico numero di atti di grave violenza di genere e nei confronti in genere di soggetti deboli e minori che vengono consumati nel nostro Paese, dato che, nonostante l'impegno di tutti i soggetti pubblici coinvolti, non tende a diminuire, impone di adeguare costantemente l'operato delle Procure della Repubblica e delle forze dell'ordine al fine di rendere effettiva e tempestiva la tutela delle vittime di violenza e prevenire l'aggravarsi di condotte violente.

La materia dei delitti di violenza di genere e domestica risulta da tempo oggetto di specifiche direttive e disposizioni emanate da questo Procuratore, direttive e disposizioni che, nell'ambito della cornice normativa di questi ultimi anni, hanno disciplinato con riferimento ai procedimenti relativi a tale settore di specializzazione le modalità di trasmissione delle comunicazioni di reato, di iscrizione delle notizie di reato e di svolgimento di attività di indagine "specifiche" in base a un principio di priorità assoluta e di urgenza con riferimento ai procedimenti per tali reati.

Si impone il continuo aggiornamento di direttive e disposizioni esplicative alla Polizia Giudiziaria per la corretta applicazione delle norme in materia e per il raccordo necessario della PG con il PM di turno e in generale con l'Ufficio di Procura.

Con atto in data 3.5.2023 è stata emanata una Direttiva rivolta agli organi di PG che sostituisce le precedenti e che intende costituire un punto di riferimento generale per chi opera in questo settore, ribadendo principi e indicazioni già espresse nelle precedenti disposizioni emanate.

Tali disposizioni, oltre a muovere dall'esperienza degli ultimi anni, tengono conto degli adattamenti dovuti alle modifiche normative più recenti, da ultimo il D.Lgs. 150/22 (c.d. riforma Cartabia) e alle raccomandazioni che da più organismi, nazionali e sovranazionali, sono intervenute per affrontare un fenomeno che incide profondamente sulla vita quotidiana delle persone, delle donne e dei minori in particolare.

Tale direttiva - con atto n° 26/2024 in data 10.1.2024 - è stata aggiornata ed integrata a seguito dell'entrata in vigore in data 9.12.2023

della Legge 168/2023 all'esito di specifica riunione con i Magistrati dell'ufficio finalizzata a valutare l'incidenza della novella legislativa e le ripercussioni sulla attività di indagine e in particolare sulle attività del turno esterno (in particolare su arresto differito, adozione di provvedimenti urgenti di allontanamento, utilizzi di braccialetto elettronico) e in materia di monitoraggio dei procedimenti per la tempestiva valutazione nei termini indicati dalla legge circa l'adozione di provvedimenti cautelari.

Sotto il profilo organizzativo sono state da tempo impartite direttive molto dettagliate alla polizia giudiziaria – periodicamente aggiornate con le modifiche normative – dirette a sensibilizzare le forze dell'ordine in ordine alle modalità di intervento, di ricezione delle segnalazioni e di immediato avvio delle indagini, nonché di contatto immediato con il Pubblico Ministero di turno al fine di garantire il rispetto dei termini per l'immediata audizione delle persona offesa ai sensi dell'art. 362, comma 1 ter, c.p.p.. A questo proposito è stato attivato un sistema di chiamata diretta del P.M. di turno in caso di presentazione di denuncia orale davanti alle forze dell'ordine del territorio, che consente l'immediata delega alla polizia giudiziaria procedente affinché, immediatamente dopo la ricezione della denuncia, possa procedersi all'audizione della persona offesa, raccogliendo nell'immediatezza tutte le informazioni utili alla prosecuzione delle indagini e alla valutazione del caso (anche sotto il profilo del pericolo per la vittima), evitando in tal modo una seconda convocazione a distanza di brevissimo tempo che potrebbe determinare vittimizzazione secondaria.

Quanto all'intervenuta obbligatorietà del braccialetto elettronico per i reati di questo settore, alla polizia giudiziaria sono state impartite direttive sull'iter applicativo e, in un secondo momento, constatata la purtroppo ricorrente indisponibilità dei dispositivi e le ipotesi di malfunzionamento, indicazioni ulteriori in ordine alle modalità nell'utilizzo e, tra queste, la necessità di segnalare al gestore dei dispositivi la necessità di dare priorità assoluta alle installazioni da effettuare nei confronti di persone detenute la cui liberazione è stata sottoposta all'approntamento del dispositivo di sicurezza.

Si aggiunge che nel circondario del Tribunale di Monza, per i comuni della provincia di Monza e Brianza, è attiva da tempo Rete Artemide,

struttura organizzata dal Comune di Monza, che assicura il coordinamento tra loro di tutti i soggetti – pubblici e privati – che si occupano di violenza di genere e domestica (servizi socio assistenziali e sanitari, forze dell'ordine, centri antiviolenza, case rifugio). Della Rete fa parte da tempo anche la Procura di Monza, che vi prende parte soprattutto per la partecipazione dell'ufficio agli eventi formativi per il personale addetto ai vari servizi.

Quanto ai cc.dd femminicidi nell'anno oggetto di esame risultano le iscrizioni di 2 procedimenti per femminicidio consumato e di 3 procedimenti per femminicidio tentato.

Pavia

La Procura della Repubblica di Pavia, ed in particolare il II settore, ha curato l'istruttoria e la definizione di un numero crescente di reati attinenti alla c.d. violenza di genere, come si evince dalle statistiche per area specialistica sotto riportate, adeguando tempestivamente i propri protocolli operativi alle evoluzioni normative che si sono succedute nel periodo oggetto della presente relazione. In particolare, sono state emanate:

- Linee guida operative sull'attività di polizia giudiziaria in materia di reati di “violenza domestica e di genere” adottate con circolare n. prot. 8984 del 21.12.2023 indirizzata a tutta la PG del territorio a seguito dell'entrata in vigore delle leggi n. 122/2023 e n. 168/2023;
- Integrazione delle linee guida operative sull'attività di polizia giudiziaria in materia di reati di “violenza domestica e di genere” adottate con circolare n. prot. 2038 del 19.3.2024, indirizzata a tutta la PG del territorio a seguito del primo periodo di esperienza della nuova disciplina;
- una circolare interna in data 20.3.2024 in ordine alle relazioni con la Procura Generale, con la Procura Minorile e con il Tribunale civile in ordine ai reati di “violenza domestica e di genere”, anche in attuazione degli orientamenti della Procura Generale presso la Corte di Cassazione del 9.1.2024.

Dal momento dell'insediamento del Procuratore della Repubblica Aggiunto quale coordinatore del settore si sono tenute nove riunioni di

dipartimento, anche per valutare l'interpretazione uniforme delle novità normativa e le modalità di riporto dei dati alla Procura Generale.

Rimandando al dettaglio del flusso dei numeri dei procedimenti sotto indicati nello spazio dedicato all'area specialistica II settore, si pone qui in evidenza che nel periodo di interesse dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025:

- vi è stato un omicidio in danno di coniugi, conviventi o persone legate o già legate da relazione affettiva, il 14.3.2025 in Chignolo Po per cui è stata disposta misura custodiale a carico di Pettineo Franco e il procedimento è stato definito con richiesta di giudizio immediato il 3.9.2025 (1766/2025/21); non vi erano state precedenti avvisaglie di condotte violente o vessatorie e non vi era alcun procedimento pregresso a carico del compagno convivente della donna vittima;
- vi è stato un uxoricidio/suicidio dell'autore (Zanellato Anselmo) in danno del coniuge, conviventi o persone legate o già legate da relazione affettiva, l'8.4.2025 in Confienza (2449/2025/21); anche in questo caso non vi erano state precedenti avvisaglie di condotte violente o vessatorie e non vi era alcun procedimento pregresso a carico dell'autore del reato;
- i procedimenti di competenza del II settore sono sostanzialmente stabili quali sopravvenienze nell'anno (in aumento i maltrattamenti in famiglia in diminuzione gli atti persecutori) al pari delle richieste di convalida di fermo o arresto e delle richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare, le definizioni (n. 908 nel periodo attuale contro n. 882 nel periodo precedente) sono state tempestive e sostanzialmente pari al numero delle sopravvenienze (n. 932 contro n. 930) nonostante l'organico dei magistrati addetti stabilmente al settore abbia patito la diminuzione di una unità nel periodo di interesse.

Le richieste di archiviazione dei procedimenti di competenza del II settore (n. 632) sono un multiplo significativo dei casi di esercizio dell'azione penale (n. 170). All'interno del II settore i reati numericamente prevalenti sono il delitto di maltrattamenti in famiglia (n. 542 su 932) e il delitto di atti persecutori (n. 205 su 932). Significativamente nel periodo di

interesse non vi è alcuna ordinanza di imputazione coatta per reati di maltrattamenti o atti persecutori e due sole ordinanze ex art. 409 comma 4 c.p.p. per delitti ex art. 612 bis c.p. Da queste emergenze fattuali si ricava agevolmente un corretto e prudente esercizio dell'azione penale.

13. REATI IN MATERIA AMBIENTALE.

Milano

Mette conto di premettere, quanto al riparto delle competenze tra le diverse articolazioni dell'Ufficio, che, a seguito della approfondita revisione apportata con provvedimento organizzativo del 5 dicembre 2023, entrato in vigore il 3 giugno 2024, è stata nuovamente attribuita al Dipartimento II, già incaricato della cura dei delitti contro la P.A., la competenza in ordine agli illeciti urbanistici e ambientali, onde poterne valorizzare la natura di possibili "reati-spia" rispetto alle indagini in materia di P.A..

Si è già fatto cenno prima alle indagini svolte in materia edilizia e urbanistica, che hanno avuto particolare impulso con l'avvio di numerose e sempre più complesse investigazioni per la valutazione di corrispondenza di medie e grandi opere alla normativa di settore.

Quanto alla materia dei reati ambientali si premette che gli stessi, a volte meno avvertiti di altri, sul piano sia emotivo sia mediatico, rappresentano in realtà forme di aggressione alla legalità non meno insidiose di altre per la convivenza civile, con conseguenze gravissime a danno delle persone e della collettività.

È d'uopo ricordare le importanti novità recate dall'intervento legislativo (Legge 09.10.2023, n° 137, di conversione del D.L. 10.08.2023, n° 105) che ha modificato l'art. 255/1 del D.Lgs. n° 152/2006, inasprendo il trattamento sanzionatorio, trasformando l'abbandono di rifiuti da parte del privato da illecito amministrativo a reato.

Si è ritenuto necessario al riguardo, vista la richiesta di chiarimenti da parte di alcuni organi di P.G., individuare una linea interpretativa per la nuova figura contravvenzionale.

Di tal che, in data 10/07/2024, con prot. 16917, sono state emanate "Linee guida operative in materia di abbandono di rifiuti da parte di soggetto privato. Art. 255 comma 1 D.Lgs. 152/06 (abbandono di rifiuti) come modificato dall'art. 6-ter comma 1 legge 9 ottobre 2023 n. 137".

Inoltre, in considerazione del fatto che tale modifica normativa ha determinato un aumento considerevole delle notizie di reato - centinaia al mese - a carico di soggetti ignoti e perlopiù caratterizzate dall'assenza di elementi utili all'identificazione dei responsabili e alla prosecuzione delle indagini, nella stessa data, con prot. 16988, è stata emanata la direttiva con oggetto "Progetto Portale Notizie di Reato - notizie di reato nei confronti di soggetti ignoti per il reato di abbandono di rifiuti previsto dall'art 255 co.1 D.Lgs. 152/06", autorizzando, ai sensi dell'art. 107-bis disp.att. cod. proc. pen., l'invio di elenchi mensili unitamente agli eventuali atti di indagine svolti, con inserimento dell'elenco nel Portale con unico numero di annotazione preliminare, in presenza delle seguenti condizioni: 1) assenza di tracce investigative percorribili; 2) assenza di beni in sequestro; 3) assenza di richiesta della parte lesa di essere avvertita ex art. 408 cod. proc. pen..

La nuova succitata disposizione, che ha inasprito le pene nei confronti di soggetti privati autori di abbandono, ha determinato anche la possibilità di applicazione della procedura estintiva delle contravvenzioni ambientali, prevista dagli artt. 318-bis e ss. del D.Lgs. n° 152/06.

Si registra al momento, per i fascicoli ad oggi definiti con archiviazione per estinzione, un introito destinato all'entrata del bilancio dello Stato pari a 22.500 euro.

Complessivamente invece, l'applicazione della procedura estintiva alle altre contravvenzioni ambientali, ha determinato, al momento, un introito pari a 153.250 euro, oltre, ovviamente, all'eliminazione in tempi ristretti delle conseguenze del reato.

Più in generale, si osserva:

- l'aumento degli episodi di abbandono e deposito incontrollato di rifiuti, accanto alle condotte di trasporto senza autorizzazione;
- l'aumento delle segnalazioni da parte dei gestori del servizio idrico integrato (acquedotto/fognatura/depurazione) e dell'Autorità d'Ambito della Metropolitana di Milano (per scarichi di acque reflue in fognatura non autorizzati e/o con superamento dei limiti di legge per parametri pericolosi (in particolare attività di autolavaggi e imprese galvaniche);

- la diminuzione delle segnalazioni da parte dell'Agenzia delle Dogane in relazione a controlli di spedizioni transfrontaliere.

In sintesi, in materia ambientale sono state effettuate attività investigative di rilievo, tra cui in particolare:

- contrasto alla gestione illecita di rifiuti prodotti da attività di impresa, in particolare attività di trasporto e commercio di rifiuti metallici e non);
- contrasto allo smaltimento illecito di rifiuti liquidi pericolosi generati da attività d'impresa, in particolare galvaniche;
- con 31 misure cautelari reali su veicoli/aree/impianti.

Come è noto, i reati ambientali sono stati inseriti nell'elenco dei reati presupposto dall'art. 25-undecies del decreto (aggiunto dal D.L.gs 121/2011). Negli anni si è assistito a un ampliamento di tali reati, includendo specifiche fattispecie di inquinamento e disastro ambientale, fino al decreto-legge 116/2025, c.d. "Terra dei Fuochi" che ha accresciuto la responsabilità amministrativa dell'ente.

Le contestazioni più frequenti hanno riguardato società ai cui amministratori vengono contestate violazioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento (in relazione alla modalità di gestione delle acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose).

Nel primo anno di applicazione della normativa, sono tre le attività d'indagine concluse con contestazioni di illecito amministrativo nei confronti di imprese; altre sono ancora in fase di indagine; nella maggior parte dei casi il Modello Organizzativo non è presente e, se presente, è risultato del tutto generico e astratto.

Monza

Il circondario di Monza presenta problemi di sfruttamento intensivo del territorio e problemi di inquinamento derivanti da scarichi industriali e da abbandono di rifiuti in aree incontrollate.

Risultano nell'ultimo anno in aumento le iscrizioni per reati in materia ambientale specie nel settore di gestione dei rifiuti e degli scarichi industriali ove si è intervenuto con misure di sequestro di alcune aree e più in generale ad un complessivo monitoraggio del territorio al fine di individuare aree ove venivano posti in essere depositi incontrollati di rifiuti.

Tale attività è stata compiuta mediante l'utilizzazione di droni con un'attività sinergica di Arpa e delle Polizie locali interessate attraverso il coordinamento della Procura con personale specializzato della sezione di polizia giudiziaria. Ciò ha consentito di avere un quadro complessivo nel circondario delle aree interessate da tali fenomeni focalizzando i fatti di maggiore rilievo ed avviando attività di indagine sfociata in sequestri e bonifiche delle aree interessate dai depositi di rifiuti.

I reati in materia ambientale iscritti nel periodo nei confronti di soggetti noti sono stati 223, in aumento rispetto all'anno precedente.

Pavia

I casi più rilevanti di inquinamento con effetti anche sulla salute pubblica hanno riguardato soprattutto il passato, quando il tessuto industriale della provincia era in piena attività. La crisi industriale che ha colpito la provincia fin da alcuni decenni orsono ha portato alla chiusura di diversi stabilimenti, proprio quelli maggiormente a rischio per la salute pubblica. Attualmente persistono gli effetti dell'inquinamento prodotto all'epoca.

Nel periodo di interesse il lavoro dell'Ufficio in materia ambientale ha trovato ulteriore conferma nella sentenza che ha definito il procedimento N. 3002/2016/21 nei confronti di BINA Stefano + 14 (tra cui diversi funzionari esponenti degli organi di controllo della pubblica amministrazione), per i delitti di inquinamento ambientale doloso ex art. 452 bis c.p., falso ideologico in atto pubblico e altri delitti, in relazione all'inquinamento del Torrente Coppa, avvenuto nel corso degli anni, tramite la consapevole reiterata immissione nelle acque pubbliche di reflui inquinanti non conformi - attraverso lo scarico finale dell'impianto pubblico di depurazione delle acque fognarie derivanti dal ciclo urbano e industriale del Comune di Casteggio, e provenienti dall'impianto di produzione di lieviti della società

AB MAURI S.p.a. - che hanno cagionato un deterioramento significativo delle acque pubbliche rientranti nel reticolo idrico principale. Il processo si è, infatti, concluso il 18 settembre 2024 con sentenza di condanna nei confronti di 6 imputati su nove, tra i quali i vertici della società AB Mauri, il Direttore Generale di Pavia Acqua e la direttrice di ATO. Gli altri imputati avevano definito la loro posizione con riti alternativi in udienza preliminare.

La presenza di un importante raffineria in Sannazaro de' Burgondi impone parimenti una particolare attenzione nella verifica del rispetto della normativa ambientale. Si segnala il Proc. pen. n. 3859 / 22 R.G.N.R. mod. 21, nei confronti di Amoruso + 9, iscritto per reati di inquinamento ambientale, omessa bonifica, falso in certificati e illeciti amministrativi dipendenti da reato contestati a ENI Spa (fatti avvenuti presso la raffineria di Sannazaro de' Burgondi) e ad altra società; sono state svolte indagini tecniche approfondite di particolare significatività, anche in relazione alle dimensioni della Raffineria (la più grande d'Europa tra gli stabilimenti nell'entroterra); è stato emesso avviso di conclusione delle indagini nel marzo 2025 e a seguito del contraddittorio con le difese sono stati effettuati ulteriori accertamenti per le determinazioni in ordine all'esercizio dell'azione penale.

In attualità si segnala il p.p. 4498/2025/21 a carico di Cossali + altri per gestione illecita di rifiuti simulatamente smaltiti in impianti del territorio e riutilizzati presso ditte terze; gli accertamenti sulla responsabilità dei soggetti sono ancora in corso.

14. REATI CONCERNENTI GLI INFORTUNI SUL LAVORO.

Milano

La maggior parte delle iscrizioni per lesioni e omicidi colposi riguardano la sicurezza sul lavoro e solo in percentuale minore il fenomeno della c.d. malpractice. Il tema si presenta di estrema rilevanza nella sua drammaticità.

L'ultimo anno ha impegnato enormemente l'attività del Dipartimento. Sono state 31 le morti sul lavoro verificatesi nel periodo di riferimento. Le cause risiedono prevalentemente nella sempre maggiore corsa alla riduzione dei costi da parte delle imprese, attraverso reclutamenti precari di manodopera cui non vien garantita formazione e sicurezza, nella insufficienza dei controlli preventivi.

L'esame dei casi ha fatto emergere un quadro di approssimazione formativa, quando non totalmente assente, delle manovalanze. Scarsi controlli hanno incentivato il sorgere di imprese solo formalmente idonee alla gestione dell'attività. A ciò si aggiunga che la scarsità delle strutture disponibili per l'attività edilizia, in particolar modo i ponteggi, divenuti merce introvabile, ha fatto sì che si faccia ampio ricorso a cooperative di servizi spesso di grande opacità.

Ampio spazio viene dato alla materia contravvenzionale relativa alla sicurezza sul lavoro, per cui vengono iscritti circa un migliaio di fascicoli l'anno, con necessaria e continua relazione con organi esterni con capacità ispettive (ATS, ARPA Vigili del Fuoco, etc.), con ciascuno dei quali è stato necessario sottoscrivere specifici protocolli.

Il fenomeno continua a destare, al di là del nudo dato numerico, grande attenzione e preoccupazione. La morte dei lavoratori sui luoghi di lavoro, purtroppo, rimane un fatto tragicamente concreto, che impone il dovere di rafforzare tutte le misure di prevenzione e di controllo, di innalzare il senso di responsabilità e il livello di vigilanza non solo dello stesso ambiente lavorativo (datore di lavoro e lavoratori), ma anche di organizzazioni sindacali, organi di vigilanza e magistratura.

È necessario un salto culturale che porti a maturare la consapevolezza che è possibile lavorare in sicurezza e che è necessario garantire a tutti i costi

la sicurezza, anche se ciò dovesse comportare una riduzione dei profitti, in un quadro di sviluppo responsabile e sostenibile, che riesca a curare adeguata formazione di tutto il sistema.

Monza

L'elevata industrializzazione del territorio richiede attenzione costante al fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali

I procedimenti per omicidi e lesioni colpose a seguito di violazione delle norme relativi alla sicurezza del lavoro e malattie professionali e per le contravvenzioni in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali rientrano nella competenza specializzata dei magistrati assegnati al settore 2, settore coordinato dal sottoscritto Procuratore.

I procedimenti per omicidio e lesioni colpose, una volta espletati gli eventuali atti urgenti dal PM di turno intervenuto nei casi di maggiore gravità, sono trattati nel settore di riferimento previa assegnazione da parte di questo Procuratore a PM del settore specializzato nel caso in cui il PM di turno non appartenga al predetto settore.

Le contravvenzioni in materia di sicurezza sul lavoro definibili in via amministrativa sono trattati nel settore di riferimento da un ufficiale di polizia giudiziaria appositamente delegato e le CNR sono direttamente visionate e gestite dal sottoscritto Procuratore per l'iscrizione e la successiva assegnazione.

Nel periodo in oggetto sono stati iscritti a noti 7 procedimenti per omicidio colposo da infortunio sul lavoro di cui 3 definiti con richiesta di rinvio a giudizio, 3 con richiesta di archiviazione ed 1 ancora in fase di indagine preliminare.

Si assiste ad un aumento degli omicidi colposi complessivamente iscritti nell'ultimo anno che sono passati (tra procedimenti noti e ignoti) a 10 rispetto ai 3 dell'anno precedente.

15. REATI IN MATERIA ALIMENTARE.

Milano

Il tema della contraffazione alimentare, pur di grande rilievo per la collettività, sembra anch'esso subire la stessa mortificazione che patiscono altri settori di tutela a causa della scarsità dei controlli.

Nel corso del periodo in esame sono stati iscritti n° 55 procedimenti per il reato di cui all'art. 5 Legge 283/1962 e n° 11 procedimenti per il reato di cui all'art. 515 cod. pen. relativo alla materia degli alimenti.

16. REATI CONCERNENTI L'INTERMEDIAZIONE ILLECITA E LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO.

Milano

Si rimanda espressamente, in premessa, a quanto già sopra osservato in tema di applicazione del D.Lgs. n° 231 del 2001 e misure di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria e del controllo giudiziario, rispettivamente previste dagli artt. 34 e 34-bis del D.Lgs. n° 159/2011.

Si riportano, adesso, alcune delle più rilevanti attività investigative volte al contrasto del fenomeno del c.d. "caporalato", ossia della intermediazione e somministrazione illecita di manodopera e dello sfruttamento del lavoro, nonché all'applicazione dell'istituto dell'amministrazione straordinaria previsto dall'art. 34 C.A..

All'esito di più ampie indagini delegate dalla D.D.A. di Milano e volte all'approfondimento dei rapporti tra l'istituto finanziario e soggetti legati a consorzierie di 'ndrangheta, in data 24.10.2024 è stata sottoposta ad amministrazione giudiziaria, con provvedimento del Tribunale di Milano - Sezione Autonoma Misure di Prevenzione, ex art. 34 Codice Antimafia, la banca d'affari milanese Banca Progetto.

È stato accertato come diverse società, indirettamente gestite da soggetti contigui a esponenti della criminalità organizzata di stampo 'ndranghetista, hanno beneficiato negli anni di finanziamenti erogati dal menzionato istituto di credito con assistenza di garanzie statali previste dal Fondo Centrale di Garanzia a favore delle P.M.I. del Mediocredito Centrale (Legge n° 662/1996), accedendo così agli aiuti di stato a sostegno dell'economia nell'emergenza del COVID-19, piuttosto che a seguito dell'aggressione della Russia all'Ucraina. Gli approfondimenti condotti dal Nucleo P.E.F. - G.I.C.O. di Milano hanno evidenziato diverse criticità sull'operatività dell'istituto di credito, con riguardo ai pericoli di permeabilità dello stesso in relazione ai rapporti con soggetti indagati per gravi delitti o destinatari di misure di prevenzione personali/patrimoniali. La disamina dei fascicoli bancari ha consentito di appurare come l'intermediario, spesso eludendo i principi della normativa antiriciclaggio, ha erogato finanziamenti assistiti da garanzia statale in favore di società pienamente inserite all'interno di

dinamiche criminali, in quanto oggetto della contestazione del delitto di trasferimento fraudolento di valori, in alcuni casi commessi con l'aggravante del metodo mafioso consistita nell'agevolazione della "locale" di 'ndrangheta di Legnano/Lonate Pozzolo.

Il 14.11.2024 è stato seguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza nei confronti della società Af Logistics, attiva nel settore del trasporto e movimentazione merci, per l'importo complessivo di oltre 22 milioni di euro. Le indagini del Nucleo P.E.F. di Milano con la collaborazione del Settore Contrasto Illeciti dell'Agenzia delle Entrate - avevano ad oggetto il fenomeno della somministrazione illecita di manodopera. Le ipotesi investigative hanno riguardato una complessa frode fiscale derivante dall'utilizzo, da parte della beneficiaria finale, del meccanismo illecito di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti a fronte della stipula di fittizi contratti d'appalto per la somministrazione di manodopera.

In data 08.01.2025 è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza nei confronti di Aspiag Service s.r.l., società concessionaria della multinazionale olandese DESPAR attiva nel settore della grande distribuzione organizzata, per l'importo complessivo di circa 8 milioni di euro. Le indagini hanno avuto a oggetto il fenomeno della somministrazione illecita di manodopera. Le ipotesi investigative riguardavano una complessa frode fiscale derivante dall'utilizzo, da parte della beneficiaria finale, del meccanismo illecito di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti a fronte della stipula di fittizi contratti d'appalto per la somministrazione di manodopera in violazione della normativa di settore, che ha portato all'emissione e al conseguente utilizzo dei falsi documenti.

In data 29.01.2025 i finanziari del Comando Provinciale di Milano hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo d'urgenza nei confronti della filiale italiana della multinazionale statunitense FEDEX (FEDERAL EXPRESS), colosso del settore dei trasporti e della spedizione espressa di prodotti, per l'importo complessivo di oltre 46 milioni di euro. Le indagini hanno avuto ad oggetto il fenomeno della somministrazione illecita di manodopera. Le ipotesi investigative erano sussumibili in una complessa frode fiscale derivante dall'utilizzo, da parte della beneficiaria

finale, del meccanismo illecito di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti a fronte della stipula di fittizi contratti d'appalto per la somministrazione di manodopera in violazione della normativa di settore, che ha portato all'emissione e al conseguente utilizzo dei falsi documenti.

In data 02.04.2025 i finanziari del Comando Provinciale di Milano hanno dato esecuzione a due distinti decreti di sequestro preventivo d'urgenza emessi dalla Procura della Repubblica di Milano, nei confronti di due società, entrambe operanti in Lombardia, rispettivamente nel settore della grande distribuzione organizzata, Supermercati IPERAL, nonché degli spedizionieri e agenzie di operazioni doganali, per l'importo complessivo di oltre 33 milioni di euro. Le indagini hanno avuto per oggetto il fenomeno della somministrazione illecita di manodopera. Le ipotesi investigative riguardano complesse frodi fiscali derivanti dall'utilizzo, da parte delle due beneficiarie finali, del meccanismo illecito di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti a fronte della stipula di fittizi contratti d'appalto per la somministrazione di manodopera, in violazione della normativa di settore, che ha portato all'emissione e al conseguente utilizzo dei falsi documenti.

In data 08.07.2025 è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza nei confronti della società milanese RHENUS LOGISTICS, leader nel mercato del trasporto e della logistica, per l'importo complessivo di oltre 43 milioni di euro. Le indagini hanno avuto a oggetto il fenomeno della somministrazione illecita di manodopera. Le ipotesi investigative riguardavano una complessa frode fiscale derivante dall'utilizzo, da parte della beneficiaria finale, del meccanismo illecito di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti a fronte della stipula di fittizi contratti d'appalto per la somministrazione di manodopera in violazione della normativa di settore, che ha portato all'emissione e al conseguente utilizzo dei falsi documenti.

In tutti i precedenti casi, ricostruendo la filiera della manodopera, si è rilevato che i rapporti di lavoro con la società committente erano stati schermati da società "filtro" che si avvalevano di diverse società cooperative (società "serbatoio"), le quali omettevano sistematicamente il versamento dell'I.V.A. nonché degli oneri di natura previdenziale e assistenziale. Alle

persone giuridiche coinvolte sono state notificate le informazioni di garanzia in tema di responsabilità amministrativa degli enti in relazione agli illeciti penali commessi dai dirigenti della società.

Busto Arsizio

Nel periodo oggetto di interesse si segnalano n. 3 procedimenti in materia intermediazione illecita e sfruttamento al lavoro, di cui n. 1 procedimento archiviato e n. 2 procedimenti in fase di iscrizione.

Como

In materia di intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro ex art. 603 bis c.p. sono stati 2.

Monza

Sono stati iscritti a noti n. 5 procedimenti di cui definiti n.1 con rinvio a giudizio, 1 archiviato, n1 trasferito per competenza e n.3 in fase di indagini

Pavia

In ordine ai reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro ex art. 603 bis c.p. nel periodo in esame risulta iscritto il procedimento n° 3752/2025 per art. 603 bis collegato all'art. 44 L. 380/2001.

17. REATI CONCERNENTI IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA.

Milano

Rientrano tra le competenze del Dipartimento VII (Criminalità organizzata comune - Sicurezza urbana) le violazioni della Legge n° 75/1958 e quelle in tema di immigrazione clandestina legata allo sfruttamento della prostituzione (limitatamente alle ipotesi diverse da quelle di competenza della D.D.A. ex art. 51 co. 3-bis 1^a parte cod. proc. pen.).

In tale ambito sono in aumento le indagini in tema di immigrazione clandestina, che si sviluppano e nascono sovente da contesti criminali diversi da quelli tipicamente legati ai fenomeni della immigrazione.

Di particolare rilievo sono state le indagini espletate nel corso dell'attività investigativa che ha portato all'individuazione di un gruppo armato di cittadini turchi, poi richiedenti asilo in Italia, organizzato con finalità terroristiche e operante sull'intero territorio europeo dove si trovano numerose cellule "operative".

Un'altra indagine - scaturita dall'analisi di numerosi gruppi whatsapp che apparentemente condividevano contenuti jihadisti - ha documentato in realtà un'intensa attività funzionale al transito in Italia (passando per Milano) di cittadini, provenienti dal Nord Africa verso la Germania e l'Olanda, approvvigionati di documenti falsi per consentirgli di viaggiare a pagamento a bordo di autovetture e furgoni piuttosto che di treni.

Como

I procedimenti iscritti nel periodo per violazioni alla legge D.lgs. n.286/1998 sono 35 a carico di indagati noti (Mod.21). Non si segnalano procedimenti per il reato di morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina, introdotto dal D.L. 10 marzo 2023, n.20, convertito con modificazioni dalla L.5 maggio 2023, n.50.

Sono 138 i procedimenti iscritti a Mod.21 bis (Giudice di Pace), a proposito dei quali si segnala che trattasi di violazioni ex art.10 bis, D.lgs.

n.286/1998 dovuti, nella stragrande maggioranza dei casi, alle “riammissioni semplificate”. Il Circondario di Como registra un flusso migratorio ingente che origina un elevato numero di casi di stranieri rintracciati nella c.d. zona di frontiera in posizione irregolare e quindi consegnati con la procedura della "Riammissione semplificata". Al fine di evitare dispendiose attività (trasmissione di un numero elevato di atti e documenti per ciascun soggetto, formazione di decine di fascicoli processuali destinati all'archiviazione), si è disposto che la Polizia di Frontiera trasmetta mensilmente in un'unica segnalazione l'elenco di tutti i cittadini extracomunitari oggetto di procedura semplificata che si siano trovati nella condizione di cui al comma 2 dell'art-10 bis citato, che prevede una causa di non punibilità per gli stranieri sorpresi in transito mentre abbandonano il territorio nazionale.

Pavia

In relazione ai fascicoli concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento al favoreggiamento ed allo sfruttamento, al traffico di migranti, si segnalano nel periodo d'interesse nr. 8 fascicoli a carico di Noti ed n. 1 fascicolo a carico di Ignoti.

18. PROSPETTIVE

Viste le condizioni e le difficoltà degli uffici requirenti sopra descritte, l'unica riforma proposta e approvata è quella sulla separazione delle carriere fra magistrati giudicanti e magistrati requirenti, indicata come la panacea di tutti i mali mentre ritengo sia ininfluente rispetto alle disfunzioni attuali, alcune delle quali, come l'acritica, eccessiva adesione del pubblico ministero alle ipotesi formulate dalle forze dell'ordine, circostanza spesso segnalata dai difensori, sono destinate probabilmente ad aumentare. Dalla sostanziale inutilità della riforma in oggetto a correggere le attuali pesantissime carenze deriva il dubbio che si tratti di un intervento con un carattere prevalentemente punitivo che, viste le condizioni in cui la quasi totalità degli uffici di procura è stata costretta a lavorare negli ultimi anni, sinceramente non ci sentiamo di meritare. Stiamo sprecando tempo e risorse, senza contare il clima di gravissima tensione che porta a radicalizzare le posizioni e che ostacola un sereno dialogo ed un corretto svolgimento del lavoro, a scapito di altre riforme, volte ad esempio ad una migliore organizzazione degli uffici piuttosto che ad un potenziamento degli strumenti necessari per garantire l'effettività della pena intesa innanzitutto come possibilità di fornire risposte definitive in tempi certi e adeguati e di assicurarne l'esecuzione.

L'effettività della pena, spesso a torto contrapposta ad esigenze garantistiche o alla funzione rieducativa costituzionalmente garantita, presenta un legame indissolubile con la verità processuale il cui accertamento in tempi adeguati, oltre a costituire il presupposto indispensabile per l'applicazione della sanzione, dovrebbe restituire fiducia nella legge e rafforzare la sicurezza dei cittadini.

Ma, alzando lo sguardo, anche altre considerazioni ci inducono a riflettere sull'importanza del concetto di verità, per noi operatori verità processuale, in un contesto in cui i mezzi di comunicazione, quelli tradizionali e soprattutto quelli informatici, hanno ormai cessato di trasmettere, cioè veicolare informazioni ma, fra loro interconnessi in quello spazio opportunamente indicato come rete globale, formano proprie verità, spesso fra loro contrastanti, alla ricerca di veloci adesioni e consensi. Come testimoniato da alcuni, recenti e vicini esempi di cronaca, ne consegue lo strazio della verità giudizialmente accertata in un gioco di specchi in cui alla

realtà si sovrappone la sua rappresentazione, al lungo e inadeguato processo da svolgersi nei tribunali vengono anteposti spazi di discussione dove la fondatezza delle notizie non è assicurata e a volte neppure è perseguita, dove la sensazione e l'emozione prendono il posto della fiducia e dell'esperienza. Le conseguenze quanto a perdita di credibilità e generale disistima sono disastrose per tutte le categorie di operatori coinvolti e, nei casi più eclatanti, si possono tradurre in una delegittimazione generale del sistema come strumento di composizione dei conflitti, condizione alla base di alcuni pericolosi fenomeni di devianza.

Lo scenario fin qui conosciuto, già così complesso e frammentato, è destinato ad avviarsi verso un ulteriore pericolo di disgregazione in futuro con l'introduzione delle nuove tecnologie, in particolare l'intelligenza artificiale, e la conseguente, inevitabile tendenza a sottoporre a controllo e magari a mettere in discussione il controllore, cioè la mente umana. Come è stato autorevolmente osservato così la tecnica tende a diventare fine, non perché la tecnica si proponga qualcosa, ma perché tutti gli scopi ed i fini che gli uomini si proporranno saranno raggiungibili solo con la mediazione tecnica. La parola verità sarà sempre più chiaramente indentificata con l'efficacia delle idee e delle azioni messe in campo.

Già le primissime, limitate applicazioni della intelligenza artificiale nel nostro settore hanno evidenziato notevoli rischi e necessità di attento controllo: pensiamo a che cosa può accadere con il ricorso all'uso massiccio e incontrollato della AI non correttamente implementata nella redazione degli atti processuali. Le prospettive sono incerte soprattutto in mancanza di un orizzonte di senso, nel nostro caso un limite comune riconosciuto e accettato dai vari operatori, particolarmente utile per muoversi in una società complessa e disordinata che non può essere ridotta ad un codice binario nel tentativo di semplificare il reale.

Concretamente occorre poi domandarsi anche se i magistrati italiani siano preparati a interpretare e applicare i rapidi progressi della scienza e della tecnologia, con il rischio di finire ostaggi del sapere tecnico e scientifico e gravi ripercussioni sui diritti degli imputati e, di nuovo, sulla credibilità del processo.

Di fronte a queste temibili sfide nel breve periodo vedo proporre solo separazioni e tensioni mentre tutti gli operatori dovrebbero essere impegnati a rinnovare l'idea della giustizia come valore, in quanto tale capace di costituire un parametro orientativo utile a contrastare lo smarrimento contenutistico che caratterizza il nostro periodo. In altri termini dovremmo tutti essere preoccupati di come salvare il senso profondo del nostro lavoro: nell'accertamento trasparente e faticoso della verità processuale assicurare un punto di equilibrio fra garanzie dei singoli ed esigenze della collettività anche superando i propri limitati orizzonti.

DATI STATISTICI

Fonti dati:

- *Consiglio Superiore della Magistratura (<http://www.cosmag.it/>)*
- *Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano*
- *Procure della Repubblica del Distretto della Corte d'Appello di Milano*

Analisi ed elaborazione dati:

- *Ufficio Innovazione della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano*

• Pianta organica distretto – personale magistratura.....	pag. 131
• Pianta organica distretto – personale magistratura (statistiche).....	pag. 134
• Pianta organica distretto – personale amministrativo.....	pag. 135
• Pianta organica distretto – personale amministrativo (statistiche).....	pag. 141
• Grafici relativi alla percentuale di scopertura - personale di magistratura.....	pag. 143
• Grafico raffronto percentuale di scopertura - personale di magistratura e amministrativo.....	pag. 144
• Modello M313G relativo alla Procura Generale periodo 1/07/2024 – 30/06/2025.....	pag. 145
• Raffronto modelli M313G Procura Generale periodi 1/07/2023 – 30/06/2024 e 1/07/2024 – 30/06/2025.....	pag. 147
• Variazione percentuale pendenze, indice di ricambio e capacità di esaurimento - Esecuzioni penali Procura Generale periodi 1/07/2023 – 30/06/2024 e 1/07/2024 - 30/06/2025.....	pag. 149
• Modello M313PU redatto aggregando i dati delle Procure della Repubblica del Distretto periodo 1/07/2024 - 30/06/2025.....	pag. 150
• Modello M313PU - Variazione % periodi: 01/07/2023 - 30/06/2024 // 01/07/2024 - 30/06/2025....	pag. 157
• Incidenza percentuale della prescrizione nella fase delle indagini preliminari - notizie di reato con autore identificato - Mod. 21- periodi 1/07/2023 – 30/06/2024 e 1/07/2024 – 30/06/2025 con raffronto percentuale.....	pag. 164

- Variazione percentuale pendenze, indici di ricambio, di smaltimento e capacità di esaurimento - notizie di reato con autore identificato - Mod. 21 dall'Anno Giudiziario 2019/2021 all'Anno Giudiziario 2023/2025..... pag. 165
- Grafici relativi agli indici di ricambio e di smaltimento - notizie di reato con autore identificato - Mod. 21 dall'A.G. 2019/2021 all'A.G. 2023/2025..... pag. 166
- Modello M313M relativo alla Procura presso il Tribunale per i minorenni di Milano periodo 1/07/2024 – 30/06/2025..... pag. 167
- Raffronto modello M313M - Procura presso il tribunale per i minorenni - periodi 1/07/2023 – 30/06/2024 e 1/07/2024 - 30/06/2025..... pag. 169
- Variazione percentuale pendenze, indici di ricambio, di smaltimento e capacità di esaurimento - notizie di reato con autore identificato - Mod. 52 - periodi 1/07/2023 – 30/06/2024 e 1/07/2024 – 30/06/2025..... pag. 171

Fonti dati:

- Consiglio Superiore della Magistratura (<http://www.cosmag.it/>)
- Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano
- Procure della Repubblica del Distretto della Corte d'Appello di Milano

Analisi ed elaborazione dati:

- Ufficio Innovazione della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano

**SCOPERTURA MAGISTRATI
PROCURA GENERALE E PROCURE DEL DISTRETTO DI MILANO**

PROCURA GENERALE DI MILANO

Funzione	Organico da Boll. Uff.	Presenza Giuridica	Presenza effettiva	Scopertura Giuridica	Scopertura effettiva	% Scopertura Giuridica	% Scopertura effettiva
Procuratore Generale	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Avvocato Generale	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Sostituto Procuratore Generale	23	21	19	-2	-4	-8,70%	-17,39%
TOTALE COMPLESSIVO	25	23	21	-2	-4	-8,00%	-16,00%

Magistrato P.O. Flessibile Requirente	4	0	0	-4	-4	-100,00%	-100,00%
---------------------------------------	---	---	---	----	----	----------	----------

PROCURA DI BUSTO ARSIZIO

Funzione	Organico da Boll. Uff.	Presenza Giuridica	Presenza effettiva	Scopertura Giuridica	Scopertura effettiva	% Scopertura Giuridica	% Scopertura effettiva
Procuratore della Repubblica	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Sostituto Procuratore della Repubblica	11	9	9	-2	-2	-18,18%	-18,18%
TOTALE COMPLESSIVO	13	11	11	-2	-2	-15,38%	-15,38%

Vice Procuratore Onorario	13	13	13	0	0	0,00%	0,00%
---------------------------	----	----	----	---	---	-------	-------

PROCURA DI COMO

Funzione	Organico da Boll. Uff.	Presenza Giuridica	Presenza effettiva	Scopertura Giuridica	Scopertura effettiva	% Scopertura Giuridica	% Scopertura effettiva
Procuratore della Repubblica	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Sostituto Procuratore della Repubblica	11	9	9	-2	-2	-18,18%	-18,18%
TOTALE COMPLESSIVO	12	10	10	-2	-2	-16,67%	-16,67%

Vice Procuratore Onorario	12	9	9	-3	-3	-25,00%	-25,00%
---------------------------	----	---	---	----	----	---------	---------

PROCURA DI LECCO

Funzione	Organico da Boll. Uff.	Presenza Giuridica	Presenza effettiva	Scopertura Giuridica	Scopertura effettiva	% Scopertura Giuridica	% Scopertura effettiva
Procuratore della Repubblica	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Sostituto Procuratore della Repubblica	5	4	5	-1	0	-20,00%	0,00%
TOTALE COMPLESSIVO	6	5	6	-1	0	-16,67%	0,00%

Vice Procuratore Onorario	5	4	4	-1	-1	-20,00%	-20,00%
---------------------------	---	---	---	----	----	---------	---------

**SCOPERTURA MAGISTRATI
PROCURA GENERALE E PROCURE DEL DISTRETTO DI MILANO**

PROCURA DI LODI

Funzione	Organico da Boll. Uff.	Presenza Giuridica	Presenza effettiva	Scopertura Giuridica	Scopertura effettiva	% Scopertura Giuridica	% Scopertura effettiva
Procuratore della Repubblica	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Sostituto Procuratore della Repubblica	6	5	5	-1	-1	-16,67%	-16,67%
TOTALE COMPLESSIVO	7	6	6	-1	-1	-14,29%	-14,29%

Vice Procuratore Onorario	6	6	6	0	0	0,00%	0,00%
---------------------------	---	---	---	---	---	-------	-------

PROCURA DI MILANO

Funzione	Organico da Boll. Uff.	Presenza Giuridica	Presenza effettiva	Scopertura Giuridica	Scopertura effettiva	% Scopertura Giuridica	% Scopertura effettiva
Procuratore della Repubblica	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	8	6	7	-2	-1	-25,00%	-12,50%
Procuratore Europeo Delegato	3	3	3	0	0	0,00%	0,00%
Sostituto Procuratore della Repubblica	82	67	65	-15	-17	-18,29%	-20,73%
TOTALE COMPLESSIVO	94	77	76	-17	-18	-18,09%	-19,15%

Vice Procuratore Onorario	85	68	68	-17	-17	-20,00%	-20,00%
---------------------------	----	----	----	-----	-----	---------	---------

PROCURA DI MONZA

Funzione	Organico da Boll. Uff.	Presenza Giuridica	Presenza effettiva	Scopertura Giuridica	Scopertura effettiva	% Scopertura Giuridica	% Scopertura effettiva
Procuratore della Repubblica	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Sostituto Procuratore della Repubblica	16	14	12	-2	-4	-12,50%	-25,00%
TOTALE COMPLESSIVO	18	16	14	-2	-4	-11,11%	-22,22%

Vice Procuratore Onorario	16	16	16	0	0	0,00%	0,00%
---------------------------	----	----	----	---	---	-------	-------

PROCURA DI PAVIA

Funzione	Organico da Boll. Uff.	Presenza Giuridica	Presenza effettiva	Scopertura Giuridica	Scopertura effettiva	% Scopertura Giuridica	% Scopertura effettiva
Procuratore della Repubblica	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Sostituto Procuratore della Repubblica	12	10	8	-2	-4	-16,67%	-33,33%
TOTALE COMPLESSIVO	14	12	10	-2	-4	-14,29%	-28,57%

Vice Procuratore Onorario	16	14	14	-2	-2	-12,50%	-12,50%
---------------------------	----	----	----	----	----	---------	---------

**SCOPERTURA MAGISTRATI
PROCURA GENERALE E PROCURE DEL DISTRETTO DI MILANO**

PROCURA DI SONDRIO

Funzione	Organico da Boll. Uff.	Presenza Giuridica	Presenza effettiva	Scopertura Giuridica	Scopertura effettiva	% Scopertura Giuridica	% Scopertura effettiva
Procuratore della Repubblica	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Sostituto Procuratore della Repubblica	5	4	4	-1	-1	-20,00%	-20,00%
TOTALE COMPLESSIVO	6	5	5	-1	-1	-16,67%	-16,67%

Vice Procuratore Onorario	6	5	5	-1	-1	-16,67%	-16,67%
---------------------------	---	---	---	----	----	---------	---------

PROCURA DI VARESE

Funzione	Organico da Boll. Uff.	Presenza Giuridica	Presenza effettiva	Scopertura Giuridica	Scopertura effettiva	% Scopertura Giuridica	% Scopertura effettiva
Procuratore della Repubblica	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Sostituto Procuratore della Repubblica	8	3	5	-5	-3	-62,50%	-37,50%
TOTALE COMPLESSIVO	9	4	6	-5	-3	-55,56%	-33,33%

Vice Procuratore Onorario	9	7	7	-2	-2	-22,22%	-22,22%
---------------------------	---	---	---	----	----	---------	---------

PROCURA PER I MINORENNI DI MILANO

Funzione	Organico da Boll. Uff.	Presenza Giuridica	Presenza effettiva	Scopertura Giuridica	Scopertura effettiva	% Scopertura Giuridica	% Scopertura effettiva
Procuratore della Repubblica	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Sostituto Procuratore della Repubblica	7	7	6	0	-1	0,00%	-14,29%
TOTALE COMPLESSIVO	8	8	7	0	-1	0,00%	-12,50%

**SCOPERTURA MAGISTRATI
PROCURA GENERALE E PROCURE DEL DISTRETTO DI MILANO**

Totale Distretto

	Organico da Boll. Uff.	Presenza Giuridica	Presenza effettiva	Scopertura Giuridica	Scopertura effettiva	% Scopertura Giuridica	% Scopertura effettiva
TOTALE COMPLESSIVO (MAG. ORD)	216	177	172	-39	-44	-18,06%	-20,37%

Vice Procuratore Onorario	168	142	142	-26	-26	-15,48%	-15,48%
---------------------------	-----	-----	-----	-----	-----	---------	---------

Dati raggruppati per funzione

Funzione	Organico da Boll. Uff.	Presenza Giuridica	Presenza effettiva	Scopertura Giuridica	Scopertura effettiva	% Scopertura Giuridica	% Scopertura effettiva
Procuratore Generale	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Avvocato Generale	1	1	1	0	0	0,00%	0,00%
Sostituto Procuratore Generale	23	21	19	-2	-4	-8,70%	-17,39%
Procuratore della Repubblica	10	10	10	0	0	0,00%	0,00%
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	11	9	10	-2	-1	-18,18%	-9,09%
Procuratore Europeo Delegato	3	3	3	0	0	0,00%	0,00%
Sostituto Procuratore della Repubblica	163	132	128	-31	-35	-19,02%	-21,47%
Magistrato P.O. Flessibile Requirente	4	0	0	-4	-4	-100,00%	-100,00%
TOTALE COMPLESSIVO (MAG. ORD.)	216	177	172	-39	-44	-18,06%	-20,37%

Percentuale per funzione su totale

Funzione	Perc. da Boll. Uff. su totale	% pres. Giur. su totale	% pres. eff. su totale
Procuratore Generale	0,46%	0,56%	0,58%
Avvocato Generale	0,46%	0,56%	0,58%
Sostituto Procuratore Generale	10,65%	11,86%	11,05%
Procuratore della Repubblica	4,63%	5,65%	5,81%
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	5,09%	5,08%	5,81%
Procuratore Europeo Delegato	1,39%	1,69%	1,74%
Sostituto Procuratore della Repubblica	75,46%	74,58%	74,42%
Magistrato P.O. Flessibile Requirente	1,85%	0,00%	0,00%
TOTALE COMPLESSIVO (MAG. ORD.)	100,00%	100,00%	100,00%

SCOPERTURA PERSONALE AMMINISTRATIVO
PROCURA GENERALE E PROCURE DEL DISTRETTO DI MILANO
PROCURA GENERALE DI MILANO

QUALIFICA	Numero di unità da Bollettino Uff.	Organico Effettivo	Scopertura	Percentuale di scopertura
Dirigente	1	1	0	0,00%
Direttore Amministrativo	6	4	-2	-33,33%
Funzionario Giudiziario	12	9	-3	-25,00%
Funzionario Contabile	1	1	0	0,00%
Funzionario Tecnico	1	0	-1	-100,00%
Cancelliere Esperto	10	7	-3	-30,00%
Assistente Informatico	2	1	-1	-50,00%
Assistente Contabile	1	0	-1	-100,00%
Assistente Giudiziario	17	10	-7	-41,18%
Assistente Tecnico	4	0	-4	-100,00%
Operatore Giudiziario	9	12	3	33,33%
Conducente di automezzi	4	3	-1	-25,00%
Ausiliario	9	3	-6	-66,67%
TOTALE COMPLESSIVO	77	51	-26	-33,77%

Sono inoltre in servizio (personale applicato): n.1 Direttore Amministrativo, n.2 Funzionari Giudiziari e n.1 Conducente di automezzi. Dell'organico in servizio n.1 Assistente Giudiziario è in distacco sindacale e n.1 Assistente Giudiziario è in assegnazione temporanea ad altro Ufficio Giudiziario.

Operatore Data Entry (personale PNRR a tempo determinato)	4
--	---

PROCURA DI BUSTO ARSIZIO

QUALIFICA	Numero di unità da Bollettino Uff.	Organico Effettivo	Scopertura	Percentuale di scopertura
Dirigente	1	1	0	0,00%
Direttore Amministrativo	2	1	-1	-50,00%
Funzionario Giudiziario	14	9	-5	-35,71%
Cancelliere Esperto	12	6	-6	-50,00%
Assistente Giudiziario	14	10	-4	-28,57%
Operatore Giudiziario	6	11	5	83,33%
Conducente di automezzi	4	2	-2	-50,00%
Ausiliario	6	2	-4	-66,67%
TOTALE COMPLESSIVO	59	42	-17	-28,81%

Operatore Data Entry (personale PNRR a tempo determinato)	2
--	---

**SCOPERTURA PERSONALE AMMINISTRATIVO
PROCURA GENERALE E PROCURE DEL DISTRETTO DI MILANO**

PROCURA DI COMO

QUALIFICA	Numero di unità da Bollettino Uff.	Organico Effettivo	Scopertura	Percentuale di scopertura
Dirigente	1	0	-1	-100,00%
Direttore Amministrativo	1	1	0	0,00%
Funzionario Giudiziario	10	11	1	10,00%
Funzionario Contabile	1	0	-1	-100,00%
Cancelliere Esperto	7	0	-7	-100,00%
Assistente Giudiziario	5	3	-2	-40,00%
Operatore Giudiziario	8	8	0	0,00%
Conducente di automezzi	2	0	-2	-100,00%
Ausiliario	3	1	-2	-66,67%
Totale complessivo	38	24	-14	-36,84%

PROCURA DI LECCO

QUALIFICA	Numero di unità da Bollettino Uff.	Organico Effettivo	Scopertura	Percentuale di scopertura
Direttore Amministrativo	1	1	0	0,00%
Funzionario Giudiziario	5	6	1	20,00%
Cancelliere Esperto	4	2	-2	-50,00%
Assistente Giudiziario	7	3	-4	-57,14%
Operatore Giudiziario	3	5	2	66,67%
Conducente di automezzi	2	0	-2	-100,00%
Ausiliario	2	1	-1	-50,00%
Totale complessivo	24	18	-6	-25,00%

**SCOPERTURA PERSONALE AMMINISTRATIVO
PROCURA GENERALE E PROCURE DEL DISTRETTO DI MILANO**

PROCURA DI LODI

QUALIFICA	Numero di unità da Bollettino Uff.	Organico Effettivo	Scopertura	Percentuale di scopertura
Direttore Amministrativo	1	1	0	0,00%
Funzionario Giudiziario	5	6	1	20,00%
Cancelliere Esperto	6	4	-2	-33,33%
Assistente giudiziario	9	4	-5	-55,56%
Operatore giudiziario	6	9	3	50,00%
Conducente di automezzi	2	0	-2	-100,00%
Ausiliario	3	1	-2	-66,67%
Totale complessivo	32	25	-7	-21,88%

PROCURA DI MILANO

QUALIFICA	Numero di unità da Bollettino Uff.	Organico Effettivo	Scopertura	Percentuale di scopertura
Dirigente	1	1	0	0,00%
Direttore Amministrativo	18	12	-6	-33,33%
Funzionario Giudiziario	62	57	-5	-8,06%
Funzionario Contabile	1	0	-1	-100,00%
Cancelliere Esperto	92	31	-61	-66,30%
Assistente Informatico	2	2	0	0,00%
Assistente Contabile	1	0	-1	-100,00%
Assistente Vigil. loc. e serv. autom.	1	0	-1	-100,00%
Assistente Giudiziario	63	37	-26	-41,27%
Operatore Giudiziario	91	91	0	0,00%
Conducente di automezzi	24	5	-19	-79,17%
Ausiliario	28	13	-15	-53,57%
Totale complessivo	384	249	-135	-35,16%

Operatore Data Entry (personale PNRR a tempo determinato)	5
--	---

**SCOPERTURA PERSONALE AMMINISTRATIVO
PROCURA GENERALE E PROCURE DEL DISTRETTO DI MILANO**

PROCURA DI MONZA

QUALIFICA	Numero di unità da Bollettino Uff.	Organico Effettivo	Scopertura	Percentuale di scopertura
Dirigente	1	0	-1	-100,00%
Direttore Amministrativo	3	1	-2	-66,67%
Funzionario Giudiziario	13	17	4	30,77%
Cancelliere Esperto	10	4	-6	-60,00%
Assistente Giudiziario	12	8	-4	-33,33%
Operatore Giudiziario	12	12	0	0,00%
Conducente di automezzi	7	5	-2	-28,57%
Ausiliario	4	4	0	0,00%
Totale complessivo	62	51	-11	-17,74%

PROCURA DI PAVIA

QUALIFICA	Numero di unità da Bollettino Uff.	Organico Effettivo	Scopertura	Percentuale di scopertura
Direttore Amministrativo	3	3	0	0,00%
Funzionario Giudiziario	13	14	1	7,69%
Cancelliere Esperto	12	5	-7	-58,33%
Assistente giudiziario	6	4	-2	-33,33%
Operatore giudiziario	13	9	-4	-30,77%
Conducente di automezzi	6	0	-6	-100,00%
Ausiliario	8	3	-5	-62,50%
Totale complessivo	61	38	-23	-37,70%

**SCOPERTURA PERSONALE AMMINISTRATIVO
PROCURA GENERALE E PROCURE DEL DISTRETTO DI MILANO**

PROCURA DI SONDRIO

QUALIFICA	Numero di unità da Bollettino Uff.	Organico Effettivo	Scopertura	Percentuale di scopertura
Direttore Amministrativo	1	0	-1	-100,00%
Funzionario Giudiziario	2	2	0	0,00%
Cancelliere Esperto	8	1	-7	-87,50%
Assistente Giudiziario	2	0	-2	-100,00%
Operatore Giudiziario	7	6	-1	-14,29%
Conducente di automezzi	3	2	-1	-33,33%
Ausiliario	2	1	-1	-50,00%
Totale complessivo	25	12	-13	-52,00%

PROCURA DI VARESE

QUALIFICA	Numero di unità da Bollettino Uff.	Organico Effettivo	Scopertura	Percentuale di scopertura
Dirigente	1	0	-1	-100,00%
Direttore Amministrativo	1	1	0	0,00%
Funzionario Giudiziario	6	5	-1	-16,67%
Cancelliere Esperto	7	6	-1	-14,29%
Assistente Giudiziario	9	4	-5	-55,56%
Operatore Giudiziario	5	3	-2	-40,00%
Conducente di automezzi	5	2	-3	-60,00%
Ausiliario	3	1	-2	-66,67%
Totale complessivo	37	22	-15	-40,54%

**SCOPERTURA PERSONALE AMMINISTRATIVO
PROCURA GENERALE E PROCURE DEL DISTRETTO DI MILANO**

PROCURA PER I MINORENNI DI MILANO

QUALIFICA	Numero di unità da Bollettino Uff.	Organico Effettivo	Scopertura	Percentuale di scopertura
Dirigente	1	1	0	0,00%
Direttore Amministrativo	1	1	0	0,00%
Funzionario Giudiziario	6	6	0	0,00%
Cancelliere Esperto	5	4	-1	-20,00%
Assistente Giudiziario	6	4	-2	-33,33%
Operatore Giudiziario	5	3	-2	-40,00%
Conducente di automezzi	2	1	-1	-50,00%
Ausiliario	2	1	-1	-50,00%
Totale complessivo	28	21	-7	-25,00%

**SCOPERTURA PERSONALE AMMINISTRATIVO
PROCURA GENERALE E PROCURE DEL DISTRETTO DI MILANO**

Totale Distretto

	Numero di unità da Bollettino Uff.	Organico Effettivo	Scopertura	Percentuale di scopertura
Totale complessivo	827	553	-274	-33,13%
Operatore Data Entry (personale PNRR a tempo determinato)		11		

Dati raggruppati per qualifica

QUALIFICA	Numero di unità da Bollettino Uff.	Organico Effettivo	Scopertura	Percentuale di scopertura
Dirigente	7	4	-3	-42,86%
Direttore Amministrativo	38	26	-12	-31,58%
Funzionario Giudiziario	148	142	-6	-4,05%
Funzionario Contabile	3	1	-2	-66,67%
Funzionario Tecnico	1	0	-1	-100,00%
Cancelliere Esperto	173	70	-103	-59,54%
Assistente Informatico	4	3	-1	-25,00%
Assistente Contabile	2	0	-2	-100,00%
Assistente Tecnico	4	0	-4	-100,00%
Assistente Vigil. loc. e serv. autom.	1	0	-1	-100,00%
Assistente Giudiziario	150	87	-63	-42,00%
Operatore Giudiziario	165	169	4	2,42%
Conducente di automezzi	61	20	-41	-67,21%
Ausiliario	70	31	-39	-55,71%
Totale complessivo	827	553	-274	-33,13%
Operatore Data Entry (personale PNRR a tempo determinato)		11		

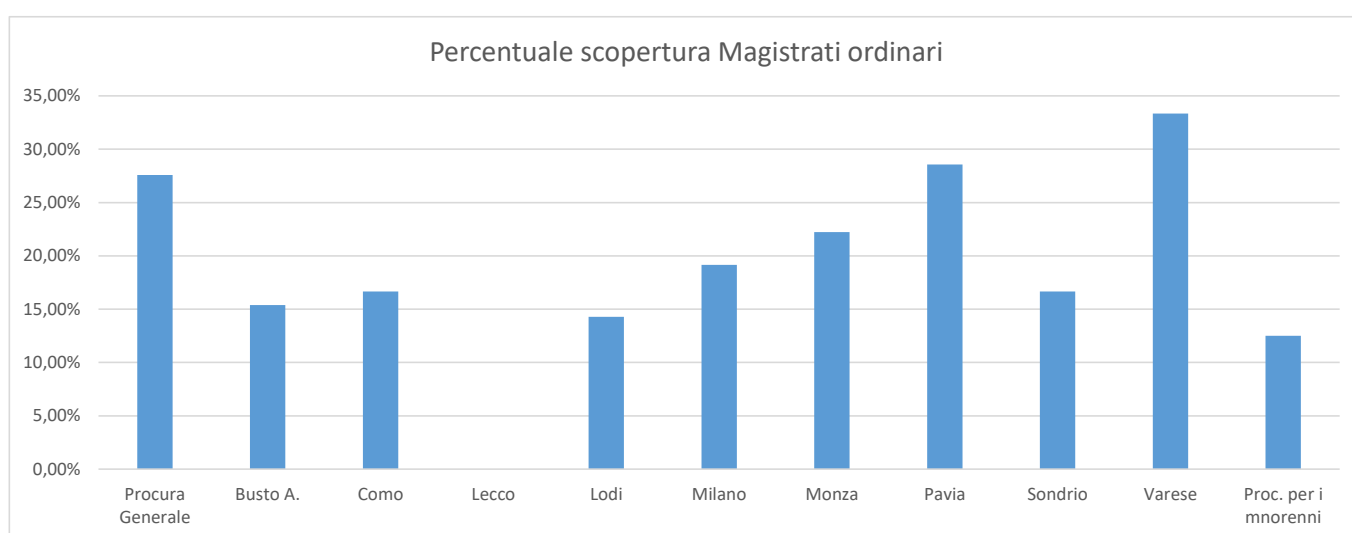
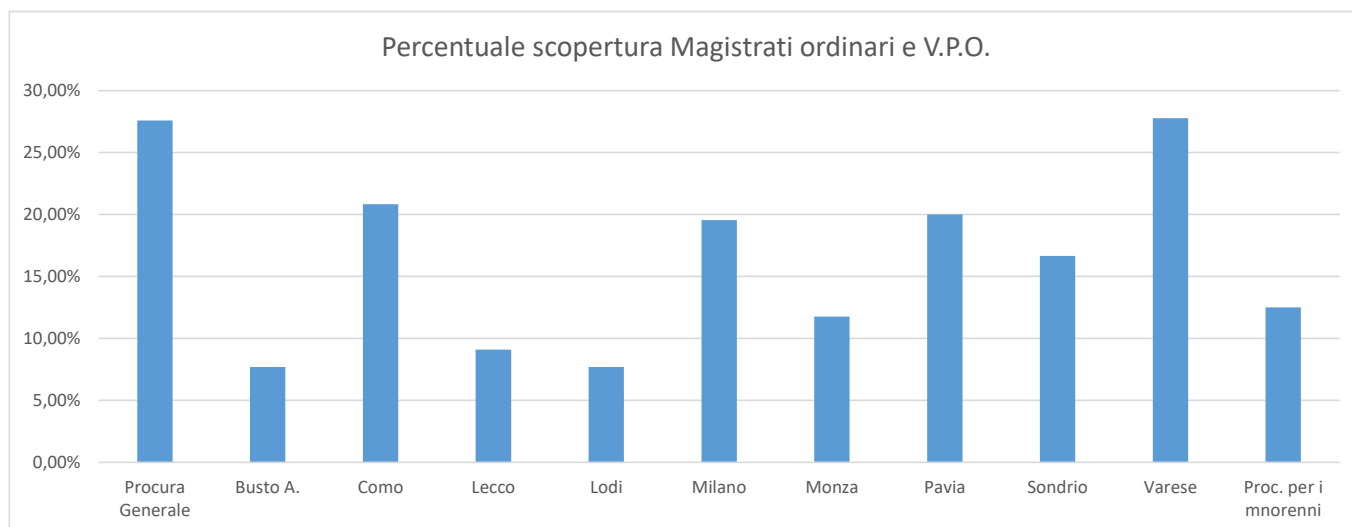
**SCOPERTURA PERSONALE AMMINISTRATIVO
PROCURA GENERALE E PROCURE DEL DISTRETTO DI MILANO**

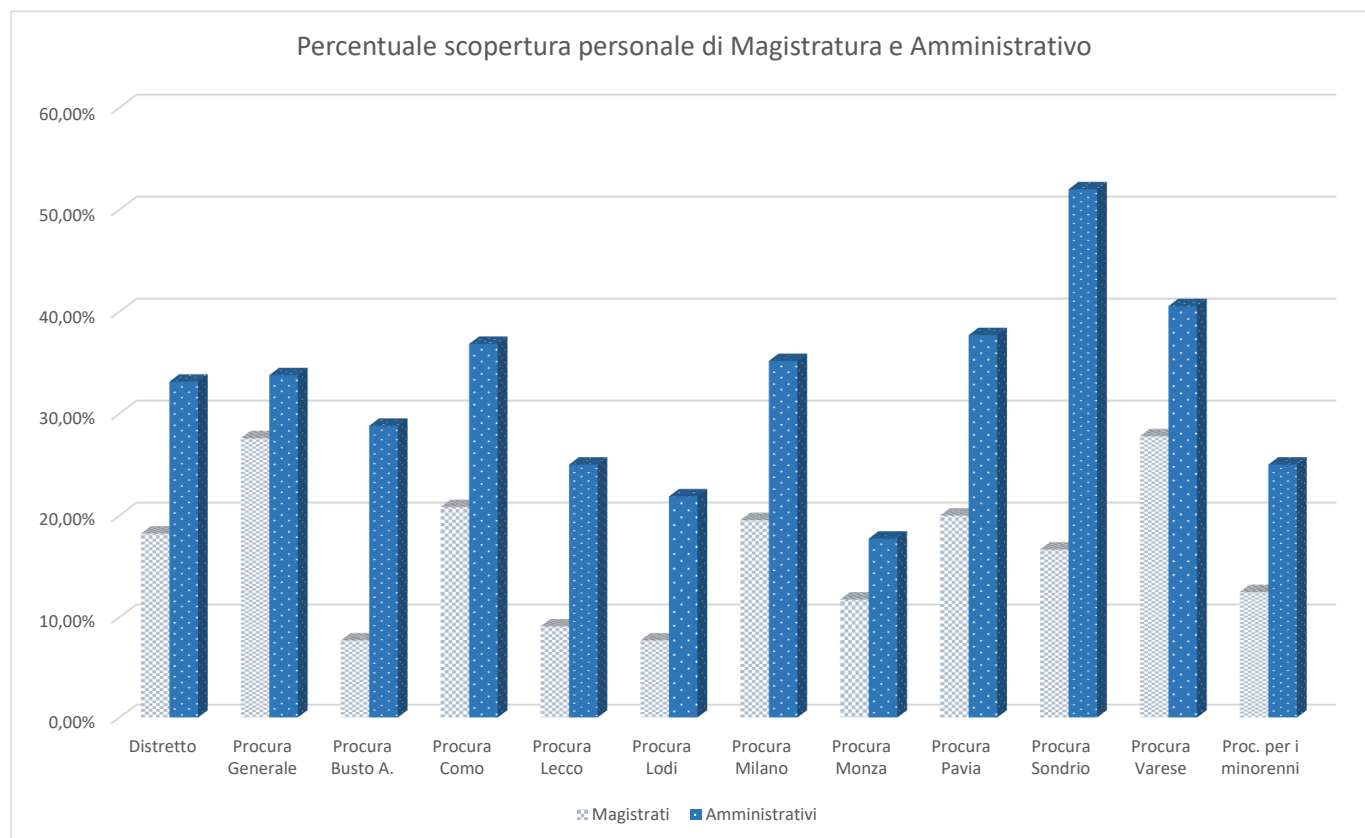
Percentuale per qualifica su totale

QUALIFICA	Perc. un. Boll. Uff. su totale	Perc. Org. Eff. su totale
Dirigente	0,85%	0,72%
Direttore Amministrativo	4,59%	4,70%
Funzionario Giudiziario	17,90%	25,68%
Funzionario Contabile	0,36%	0,18%
Funzionario Tecnico	0,12%	0,00%
Cancelliere Esperto	20,92%	12,66%
Assistente Informatico	0,48%	0,54%
Assistente Contabile	0,24%	0,00%
Assistente Tecnico	0,48%	0,00%
Assistente Vigil. loc. e serv. autom.	0,12%	0,00%
Assistente Giudiziario	18,14%	15,73%
Operatore Giudiziario	19,95%	30,56%
Conducente di automezzi	7,38%	3,62%
Ausiliario	8,46%	5,61%
Totale complessivo	100,00%	100,00%

Operatore Data Entry (personale PNRR a tempo determinato)	1,95%
--	-------

Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano
Ufficio Innovazione





MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI
PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO

Periodo 01/07/2024 - 30/06/2025

Numero

Sezione 1. AVOCAZIONI		
1.1.Movimento delle istanze di avocazione ex art.413 c.p.p.		
1	Pendenti all'inizio del periodo	34
2	Sopravvenuti nel periodo	54
3	Definite per accoglimento nel periodo ai sensi dell'art.413 co.2 c.p.p.	0
4	Definite per rigetto nel periodo ai sensi dell'art.413 c.p.p.	68
5	Pendenti alla fine del periodo	20
1.2.Movimento dei procedimenti avvocati iscritti a registro mod.8 noti e ignoti		
6	Pendenti all'inizio del periodo	0
7	Sopravvenuti nel periodo	0
8	Definiti alla fine del periodo	0
9	Pendenti alla fine del periodo <i>(correzione dati pendenze a seguito di Ispezione Ministeriale)</i>	0
1.3.Modalità di pervenimento dei procedimenti avvocati		
10	Sopravvenuti a seguito di avocazioni ai sensi dell'art.372 c.p.p.	0
11	Sopravvenuti a seguito di avocazioni ai sensi dell'art.412 c.1 c.p.p. (esclusi quelli al punto 13)	0
12	Sopravvenuti a seguito di avocazioni ai sensi dell'art.412 c.2 c.p.p.	0
13	Sopravvenuti a seguito di avocazioni per accoglimento di istanza di parte art.413 c.p.p.	0
1.4.Modalità di definizione dei procedimenti avvocati		
14	Definiti con richiesta di rinvio a giudizio al GIP per inizio azione penale	0
15	Definiti con richiesta di decreto di archiviazione al GIP	0
16	Definiti con invio al Tribunale e in Corte di Assise	0
17	Altrimenti definiti	0
Sezione 2. CONCORDATI SUI MOTIVI DI APPELLO (artt. 599 bis e 602 co.1 bis c.p.p.)		
18	Proposte di concordato pendenti a inizio periodo	0
19	Proposte di concordato sopravvenute nel periodo	623
20	Proposte di concordato accolte nel periodo	562
21	Proposte di concordato rigettate nel periodo	61
22	Proposte di concordato pendenti alla fine del periodo <i>(correzione dati pendenze a seguito di Isp. Min.)</i>	0
Sezione 3. ATTIVITA' IN MATERIA DI ESECUZIONI PENALI		
3.1.Movimento classe I pena detentiva		
23	Pendenti in senso stretto all'inizio del periodo	131
24	Pendenti in senso stretto alla fine del periodo	172
25	Pendenti in corso di esecuzione pena all'inizio del periodo	6.999
26	Sopravvenuti nel periodo	1.110
27	Archiviati (fine pena, indulto, amnistia, morte reo, ecc.) e estinzioni pena nel periodo	1.354
28	Pendenti in corso di esecuzione pena alla fine del periodo	6.755
3.2.Provvedimenti emessi classe I		
29	Su pene detentive ai sensi art.656 c.p.p.	1.042
30	Di fungibilità ai sensi dell'art. 657 c.p.p.	66
31	Su misure di sicurezza ai sensi dell'art. 658 c.p.p.	199
32	In esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza	2.785
33	Su pene pecuniarie ai sensi dell'art. 660 c.p.p.	0
34	Su pene sostitutive ai sensi dell'art. 661 c.p.p.	0
35	Su pene accessorie ai sensi dell'art. 662 c.p.p.	830
36	Di unificazione di pene concorrenti ai sensi dell'art.663 c.p.p.	577
3.3.Sopravvenuti altre classi		
37	Classe II (pena pecuniaria) Sopravvenuti nel periodo	443
38	Classe III (pena sospesa) Sopravvenuti nel periodo	446
39	Classe IV (misure di sicurezza) Sopravvenuti nel periodo	150
40	Classe VII (conversione della pena pecuniaria) Sopravvenuti nel periodo	0

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI
PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO

Periodo 01/07/2024 - 30/06/2025

Numero

Sezione 4. ATTIVITA' IN MATERIA PENALE		
41	Contrasti di competenze ai sensi dell'art. 54 c.p.p. (negativi)	17
42	Contrasti di competenze ai sensi dell'art. 54 bis c.p.p. (positivi)	0
43	Contrasti di competenze ai sensi dell'art. 54 ter c.p.p. (in materia di criminalità organizzata)	0
44	Contrasti di competenze ai sensi dell'art. 54 quater c.p.p. (richiesta di trasmissione atti diverso PM)	5
45	Richieste di estradizione ai sensi dell'art. 703 c.p.p. (dall'estero)	204
46	di cui MAE ai sensi della L.29.3.2005 n.69 (dall'estero)	128
47	Richieste di estradizione ai sensi dell'art. 720 c.p.p. (all'estero)	121
48	di cui MAE ai sensi della L.29.3.2005 n.69 (all'estero)	97
49	Requisitorie alla Corte ai sensi dell'art. 724 c.p.p. (rogatorie dall'estero)	0
50	Requisitorie alla Corte ai sensi dell'art. 727 c.p.p. (rogatorie all'estero)	2
51	Richieste alla Corte ai sensi dell'art. 730 c.p.p. (riconoscimento sentenze estere)	6
52	Richieste alla Corte riconosc. delle sanzioni pecuniarie estere (D.Lgs. 37/2016 in attuaz. DQ 2005/2014 GAI)	519
53	Richieste alla Corte ai sensi dell'art. 742 c.p.p. (esecuzione all'estero di sentenze italiane)	3
54	Comunicazioni di sentenze penali emesse nel distretto	43.930
55	Visti su ordinanze penali	12.853
56	Visti su decreti relativi a procedimenti penali	3.588
57	Visti sui motivi di appello penali	0
58	Richieste in materia di misure cautelari sia su proced. Avvocati che su procedimenti di secondo grado	1
59	Pareri in materia di libertà personali	2.373
60	Altri pareri	1.644
61	Esposti	7
62	Richieste di revisione di sentenza penale del Procuratore Generale	3
63	Impugnazioni ex artt.570 e 593 bis co.2 c.p.p. (appelli)	4
64	Impugnazioni ex art. 608 c.p.p. (ricorsi in cassazione)	33
65	Altre impugnazioni	0
Sezione 5. ATTIVITA' IN MATERIA CIVILE E AMMINISTRATIVA		
66	Interrogazioni parlamentari pervenute	26
67	Procedimenti disciplinari iniziati a carico del personale di Polizia Giudiziaria	0
68	Decisioni della Commissione su sanzioni a carico di iscritti all'ordine dei Notai comunicate al Procuratore Generale ai sensi dell'art.158-undecies, lett. B) legge notarile	22
69	Visti su procedimenti definiti a carico di appartenenti ad altri ordini professionali (avvocati, giornalisti, geolog, ecc.) comunicati al Procuratore Generale	3.491
70	Visti su sentenze civili	10.438
71	Visti su ordinanze civili	338
72	Visti su decreti civili	517
73	Visti sui motivi di appello civili	53
74	Pareri per affari contenziosi	498
75	Pareri per affari in Camera di Consiglio (Volontaria Giurisdizione)	284
76	Interventi per controversie sugli usi civici	0
77	Altri pareri e provvedimenti amministrativi	898
78	Partecipazioni a conferenza permante	8
Sezione 6. UDIENZE		
79	Penali presso la Corte d'Appello	977
80	di cui penali presso la Corte d'Appello in materia di Misure di Prevenzione	0
81	Penali presso la Corte d'Assise d'Appello	41
82	Penali presso la Corte d'Appello sez. Minori	30
83	Penali presso il Tribunale di Sorveglianza	150
84	Penali presso il Tribunale in caso di avocazione (presso il GIP ed in dibattimento)	0
85	Civili presso la Corte d'Appello	108

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI
PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO

Raffronto 01/07/2023-30/06/2024 // 01/07/2024-30/06/2025

2023/2024 2024/2025 var. %

Sezione 1. AVOCAZIONI				
1.1.Movimento delle istanze di avocazione ex art.413 c.p.p.				
1	Pendenti all'inizio del periodo	21	34	62%
2	Sopravvenuti nel periodo	62	54	-13%
3	Definite per accoglimento nel periodo ai sensi dell'art.413 co.2 c.p.p.	0	0	
4	Definite per rigetto nel periodo ai sensi dell'art.413 c.p.p.	49	68	39%
5	Pendenti alla fine del periodo	34	20	-41%
1.2.Movimento dei procedimenti avvocati iscritti a registro mod.8 noti e ignoti				
6	Pendenti all'inizio del periodo	1	0	-100%
7	Sopravvenuti nel periodo	0	0	
8	Definiti alla fine del periodo	1	0	-100%
9	Pendenti alla fine del periodo (correz. dati pendenze a seguito di lsp. Ministeriale al 30/06/2023)	0	0	
1.3.Modalità di pervenimento dei procedimenti avvocati				
10	Sopravvenuti a seguito di avocazioni ai sensi dell'art.372 c.p.p.	0	0	
11	Sopravvenuti a seguito di avocazioni ai sensi dell'art.412 c.1 c.p.p. (esclusi quelli al punto 13)	0	0	
12	Sopravvenuti a seguito di avocazioni ai sensi dell'art.412 c.2 c.p.p.	0	0	
13	Sopravvenuti a seguito di avocazioni per accoglimento di istanza di parte art.413 c.p.p.	0	0	
1.4.Modalità di definizione dei procedimenti avvocati				
14	Definiti con richiesta di rinvio a giudizio al GIP per inizio azione penale	0	0	
15	Definiti con richiesta di decreto di archiviazione al GIP	1	0	-100%
16	Definiti con invio al Tribunale e in Corte di Assise	0	0	
17	Altrimenti definiti	0	0	
Sezione 2. CONCORDATI SUI MOTIVI DI APPELLO (artt. 599 bis e 602 co.1 bis c.p.p.)				
18	Proposte di concordato pendenti a inizio periodo	0	0	
19	Proposte di concordato sopravvenute nel periodo	619	623	1%
20	Proposte di concordato accolte nel periodo	543	562	3%
21	Proposte di concordato rigettate nel periodo	76	61	-20%
22	Proposte di concordato pendenti alla fine del periodo	0	0	
Sezione 3. ATTIVITA' IN MATERIA DI ESECUZIONI PENALI				
3.1.Movimento classe I pena detentiva				
23	Pendenti in senso stretto all'inizio del periodo	147	131	-11%
24	Pendenti in senso stretto alla fine del periodo	131	172	31%
25	Pendenti in corso di esecuzione pena all'inizio del periodo	6.925	6.999	1%
26	Sopravvenuti nel periodo	1.611	1.110	-31%
27	Archiviati (fine pena, indulto, amnistia, morte reo, ecc.) e estinzioni pena nel periodo	1.537	1.354	-12%
28	Pendenti in corso di esecuzione pena alla fine del periodo	6.999	6.755	-3%
3.2.Provvedimenti emessi classe I				
29	Su pene detentive ai sensi art.656 c.p.p.	1.282	1.042	-19%
30	Di fungibilità ai sensi dell'art. 657 c.p.p.	61	66	8%
31	Su misure di sicurezza ai sensi dell'art. 658 c.p.p.	252	199	-21%
32	In esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza	2.813	2.785	-1%
33	Su pene pecuniarie ai sensi dell'art. 660 c.p.p.	0	0	
34	Su pene sostitutive ai sensi dell'art. 661 c.p.p.	0	0	
35	Su pene accessorie ai sensi dell'art. 662 c.p.p.	865	830	-4%
36	Di unificazione di pene concorrenti ai sensi dell'art.663 c.p.p.	663	577	-13%
3.3.Sopravvenuti altre classi				
37	Classe II (pena pecuniaria) Sopravvenuti nel periodo	201	443	120%
38	Classe III (pena sospesa) Sopravvenuti nel periodo	570	446	-22%
39	Classe IV (misure di sicurezza) Sopravvenuti nel periodo	227	150	-34%
40	Classe VII (conversione della pena pecuniaria) Sopravvenuti nel periodo	0	0	

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI
PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI MILANO

Raffronto 01/07/2023-30/06/2024 // 01/07/2024-30/06/2025

2023/2024 2024/2025 var. %

Sezione 4. ATTIVITA' IN MATERIA PENALE				
41	Contrasti di competenze ai sensi dell'art. 54 c.p.p. (negativi)	24	17	-29%
42	Contrasti di competenze ai sensi dell'art. 54 bis c.p.p. (positivi)	4	0	-100%
43	Contrasti di competenze ai sensi dell'art. 54 ter c.p.p. (in materia di criminalità organizzata)	0	0	
44	Contrasti di competenze ai sensi dell'art. 54 quater c.p.p. (richiesta di trasmissione atti diverso PM)	2	5	150%
45	Richieste di estradizione ai sensi dell'art. 703 c.p.p. (dall'estero)	172	204	19%
46	di cui MAE ai sensi della L.29.3.2005 n.69 (dall'estero)	102	128	25%
47	Richieste di estradizione ai sensi dell'art. 720 c.p.p. (all'estero)	173	121	-30%
48	di cui MAE ai sensi della L.29.3.2005 n.69 (all'estero)	111	97	-13%
49	Requisitorie alla Corte ai sensi dell'art. 724 c.p.p. (rogatorie dall'estero)	0	0	
50	Requisitorie alla Corte ai sensi dell'art. 727 c.p.p. (rogatorie all'estero)	0	2	
51	Richieste alla Corte ai sensi dell'art. 730 c.p.p. (riconoscimento sentenze estere)	22	6	-73%
52	Richieste alla Corte riconosc. delle sanzioni pecuniarie estere (D.Lgs. 37/2016 in attuaz. DQ 2005/2014 GAI)	372	519	40%
53	Richieste alla Corte ai sensi dell'art. 742 c.p.p. (esecuzione all'estero di sentenze italiane)	2	3	50%
54	Comunicazioni di sentenze penali emesse nel distretto	49.536	43.930	-11%
55	Visti su ordinanze penali	14.242	12.853	-10%
56	Visti su decreti relativi a procedimenti penali	3.827	3.588	-6%
57	Visti sui motivi di appello penali	0	0	
58	Richieste in materia di misure cautelari sia su proced. Avvocati che su procedimenti di secondo grado	1	1	0%
59	Pareri in materia di libertà personali	2.491	2.373	-5%
60	Altri pareri	1.768	1.644	-7%
61	Esposti	16	7	-56%
62	Richieste di revisione di sentenza penale del Procuratore Generale	1	3	200%
63	Impugnazioni ex artt.570 e 593 bis co.2 c.p.p. (appelli)	10	4	-60%
64	Impugnazioni ex art. 608 c.p.p. (ricorsi in cassazione)	27	33	22%
65	Altre impugnazioni	0	0	
Sezione 5. ATTIVITA' IN MATERIA CIVILE E AMMINISTRATIVA				
66	Interrogazioni parlamentari pervenute	26	26	0%
67	Procedimenti disciplinari iniziati a carico del personale di Polizia Giudiziaria	4	0	-100%
68	Decisioni della Commissione su sanzioni a carico di iscritti all'ordine dei Notai comunicate al Procuratore Generale ai sensi dell'art.158-undecies, lett. B) legge notarile	3	22	633%
69	Visti su procedimenti definiti a carico di appartenenti ad altri ordini professionali (avvocati, giornalisti, geolog, ecc.) comunicati al Procuratore Generale	4.935	3.491	-29%
70	Visti su sentenze civili	7.362	10.438	42%
71	Visti su ordinanze civili	571	338	-41%
72	Visti su decreti civili	323	517	60%
73	Visti sui motivi di appello civili	89	53	-40%
74	Pareri per affari contenziosi	507	498	-2%
75	Pareri per affari in Camera di Consiglio (Volontaria Giurisdizione)	375	284	-24%
76	Interventi per controversie sugli usi civici	0	0	
77	Altri pareri e provvedimenti amministrativi	1.673	898	-46%
78	Partecipazioni a conferenza permante	12	8	-33%
Sezione 6. UDIENZE				
79	Penali presso la Corte d'Appello	914	977	7%
80	di cui penali presso la Corte d'Appello in materia di Misure di Prevenzione	0	0	
81	Penali presso la Corte d'Assise d'Appello	61	41	-33%
82	Penali presso la Corte d'Appello sez. Minori	38	30	-21%
83	Penali presso il Tribunale di Sorveglianza	168	150	-11%
84	Penali presso il Tribunale in caso di avocazione (presso il GIP ed in dibattimento)	1	0	-100%
85	Civili presso la Corte d'Appello	98	108	10%

Variazione percentuale pendenze
Indice di ricambio
Capacità di esaurimento

	Esecuzioni	Procura Generale
Periodo 01/07/2023 30/06/2024	Pendenti iniziali	6.925
	Sopravvenuti	1.611
	Esauriti	1.537
	Pendenti finali	6.999
	Differenza pendenti (iniziali - finali)	-74
	Variazione percentuale pendenze (iniziali e finali)	1,07%
	Indice di ricambio (esauriti rispetto ai sopravvenuti)	95
	Capacità di esaurimento (in mesi con ipotesi di sopravvenuti = 0)	55
Periodo 01/07/2024 30/06/2025	Pendenti iniziali	6.999
	Sopravvenuti	1.110
	Esauriti	1.354
	Pendenti finali	6.755
	Differenza pendenti (iniziali - finali)	244
	Variazione percentuale pendenze (iniziali e finali)	-3,49%
	Indice di ricambio (esauriti rispetto ai sopravvenuti)	122
	Capacità di esaurimento (in mesi con ipotesi di sopravvenuti = 0)	60

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI

DATI PROCURE CIRCONDARIALI DISTRETTO DI MILANO

Periodo 01/07/2024 - 30/06/2025

Codice Istat 650600

Cod	SEZIONE A - Notizie di reato con autore identificato (Mod. 21)		
	MOVIMENTO	Numero atti	Numero persone
1A	Pendenti all'inizio del periodo	93.272	
2A	Sopravvenuti nel periodo	103.282	
3A	Esauriti nel periodo	88.524	
4A	Pendenti alla fine del periodo (1A+2A-3A)	108.030	
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE		
5A	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss.)	5.104	
6A	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	6.053	
N1	Procedimenti esauriti per passaggio ad altro modello (registro)	1.651	
	INVIO AL GIP/GUP		
8A	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	17.290	23.566
9A	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	6.480	8.904
10A	Con richiesta di archiviazione per estinzione per oblazione	274	300
11A	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	3.641	4.273
12A	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	949	1.052
13A	Con richiesta di archiviazione per amnistia	61	63
14A	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	5.750	6.648
15A	Con richiesta di archiviazione per amnistia per condono fiscale	2.723	3.094
16A	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	1.798	2.883
17A	Con richiesta di rinvio a giudizio ordinario (art. 416 e legge n.479/99 per monocratico)	6.022	9.386
18A	Con richiesta di decreto penale di condanna (artt.459)	7.909	8.336
19A	Con richiesta di giudizio immediato (art.454)	1.753	2.255
20A	Con richiesta di applicazione della pena su richiesta (art.444)	390	445
P1	Con richiesta di sentenza ex art.129	8	8
	INVIO AL TRIBUNALE		
21A	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	4.148	4.808
22A	Per il giudizio ordinario (artt. 550, 552)	16.175	19.191
	INVIO ALLA CORTE DI ASSISE		
23A	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	0	0
24A	INVIO AL TRIBUNALE DEI MINISTRI	0	

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
DATI PROCURE CIRCONDARIALI
DISTRETTO DI MILANO

Periodo 01/07/2024 - 30/06/2025

Cod	PROVVEDIMENTI E RICHIESTE INTERLOCUTORIE	Numero atti	Numero persone
25A	Richieste di data di udienza dibattimentale ai sensi dell'art. 160 del disp. Att. c.p.p.	19.970	
26A	Fermo di indiziato di delitto (art. 384)	3	
27A	Richieste di convalida del fermo o dell'arresto (art.390)	2.412	
28A	Richieste di proroga dei termini per le indagini preliminari (art.406)	3.384	
29A	Richieste di proroga dei termini delle indagini preliminari (ex art.415/bis)	19	
30A	Richieste di riapertura delle indagini (art.414)	81	
31A	Richieste di incidente probatorio (art. 392, 393)	428	
32A	Impugnazioni presentate avverso sentenze	29	
33A	Impugnazioni presentate avverso altri provvedimenti	13	
47A	Richieste di revoca della sentenza di non luogo a procedere (artt.434, 435)	0	
48A	Rogatorie espletate su richiesta di autorità estera	309	
49A	Altre rogatorie espletate	15	
	MISURE CAUTELARI PERSONALI		
34A	Richieste di proroga dei termini di custodia cautelare (art.305)	0	0
35A	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	2.173	3.501
36A	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura (artt.284,	275	436
37A	Richieste di applicazione o modifica delle misure cautelari interdittive	22	49
	MISURE CAUTELARI REALI		
38A	Richieste di applicazione o modifica delle misure cautelari reali	896	
	ESECUZIONI		
39A	Provvedimenti di cumulo pena (art.663)	2.267	
40A	Provvedimenti di fungibilità (art.657)	53	
41A	Altri provvedimenti emessi per esecuzione pena detentiva (art.656)	14.150	
42A	Provvedimenti emessi per esecuzione pena pecuniaria (art.660)	2.567	
43A	Provvedimenti emessi per misure di sicurezza	867	
44A	Provvedimenti emessi per sanzioni sostitutive (art.661)	263	

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
DATI PROCURE CIRCONDARIALI
DISTRETTO DI MILANO

Periodo 01/07/2024 - 30/06/2025

Cod	SEZIONE B - Notizie di reato con autore ignoto (Mod. 44)	
	MOVIMENTO	NUMERO
1B	Pendenti all'inizio del periodo	62.153
2B	Sopravvenuti nel periodo	89.595
3B	Esauriti nel periodo	75.050
4B	Pendenti alla fine del periodo (1B+2B-3B)	76.698
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE	
5B	Procedimenti passati ad altro modello (registro)	8.114
6B	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss. c.p.p.)	3.321
7B	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	2.320
8B	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	1.820
9B	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	2.437
10B	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	1.988
11B	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	46
12B	Con richiesta di archiviazione per amnistia	5
13B	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	54.547
14B	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	127
	PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI (2B) - NUMERO DI QUALIFICAZIONI	
NGP3	Numero di qualificazioni giuridiche iscritte	191.434
	SEZIONE C - Atti non costituenti notizia di reato (Mod. 45)	
	MOVIMENTO	
1C	Pendenti all'inizio del periodo	11.521
2C	Sopravvenuti nel periodo	22.171
3C	Esauriti nel periodo	20.940
4C	Pendenti alla fine del periodo (1C+2C-3C)	12.752
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE	
5C	Per passaggio ad altro modello (registro)	2.535
6C	Deposito in archivio da parte del PM (archiviazione diretta)	17.556
7C	Richiesta di archiviazione	0

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
DATI PROCURE CIRCONDARIALI
DISTRETTO DI MILANO

Periodo 01/07/20243 - 30/06/2025

Cod	SEZIONE D - Attività in materia civile				NUMERO
1 D	Pareri e visti apposti in materia societaria e di concordati preventivi				1.035
2 D	Pareri e visti apposti in altre materie				41.188
3 D	Cause civili promosse				336
4 D	Partecipazione del PM alle udienze civili				333
5 D	Risoluzione di quesiti in materia di stato civile (posti dai cittadini o ufficiali stato civile)				58
6 D	Numero complessivo di postille e legalizzazioni				27.564
	SEZIONE E - Numero di udienze alle quali hanno partecipato i PM				
	Presso il GIP				
1 E1	di convalida				0
1 E2	altre				353
2 E	Presso il GUP				1.069
	In Tribunale				
3 E1	dibattimentale				1.723
3 E 2	in materia di prevenzione				15
3 E3	altre camerali				97
	In Corte di Assise				
4 E1	dibattimentale				56
4 E2	camerale				0
5 E	Presso il Tribunale del Riesame				4
6 E	Presso il Magistrato di Sorveglianza				94
7 E	Presso il giudice di pace				89
	Numero di udienze alle quali hanno partecipato PM non togati				
NT1	Udienze alle quali hanno partecipato vice procuratori onorari				5.241
NT2	Udienze alle quali hanno partecipato ufficiali di polizia giudiziaria				0
NT3	Udienze alle quali hanno partecipato altri PM non togati				0
	SEZIONE F - PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI (2A) SUDDIVISI IN BASE AL NUMERO DEGLI INDAGATI E STRALCIO				
1F	Procedimenti con 1 indagati				89.777
P2	Procedimenti con 2 indagati				9.374
P3	Procedimenti con 3 indagati				2.135
P4	Procedimenti con 4 indagati				870
P5	Procedimenti con 5 indagati				359
P6	Procedimenti con indagati da 6 a 10				524
3F	Procedimenti con indagati da 11 a 30				175
4F	Procedimenti con oltre 30 indagati				68
P7	Procedimenti sopravvenuti per stralcio				3.937
NGP2	Procedimenti sopravvenuti per violazione degli obblighi relativi al lavoro di pubblica utilità				0
	SEZIONE K - NUMERO DEI PROCEDIMENTI ESAURITI SUDDIVISI PER DURATA				
		Richieste archiviazione	Inizio azione penale	Altre richieste definitive	Totale
P8	entro 6 mesi	25.444	14.132	11.205	50.781
P9	da 6 mesi a 1 anno	6.013	5.473	875	12.361
P10	da 1 a 2 anni	4.314	9.121	523	13.958
P11	oltre 2 anni	3.270	7.902	252	11.424
P12	Totale	39.041	36.628	12.855	88.524
P13	Durata media	251	411	84	292

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
DATI PROCURE CIRCONDARIALI
DISTRETTO DI MILANO

Periodo 01/07/2024 - 30/06/2025

Cod	SEZIONE M - Attività del Pubblico Ministero davanti al Giudice di Pace (d. lgs. 274/2000)				
	MOVIMENTO (registro NOTI mod.21 bis)				NUMERO
PENP11	Pendenti all'inizio del periodo				16.263
SOPP11	Sopravvenuti nel periodo				14.145
ESAP11	Esauriti nel periodo				11.886
FINP11	Pendenti alla fine del periodo (1H+2H-3H)				18.522
	ATTIVITA' DI ISCRIZIONE				
SOPP12	Con notizia di reato pervenuta direttamente al PM (art. 12)				2.684
SOPP13	Con notizia di reato pervenuta dalla Polizia Giudiziaria (art. 11)				6.118
SOPP14	Per trasmissione da altro giudice che dichiara la competenza del Giudice di Pace (art. 48)				157
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE REGISTRO NOTI				
P15	Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per particolare tenuità del fatto (art. 15)				1.579
P16	Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per irrilevanza penale del fatto (art. 15)				119
P17	Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per tutti gli altri motivi (art. 15)				4.945
P18	Per chiusura delle indagini preliminari e autorizzazione alla citazione in giudizio dell'imputato (art. 15)				4.175
NGP1	Procedimenti passati ad altro modello (registro)				655
	ALTRE ATTIVITA'				
P19	Pareri favorevoli alla citazione in giudizio dell'imputato su ricorso immediato della persona offesa (art. 25)				8
P20	Pareri contrari alla citazione in giudizio dell'imputato su ricorso immediato della persona offesa (art. 25)				4
P21	Richieste della Polizia Giudiziaria a disporre la comparizione del sottoposto ad indagini (relazione ex art.11)				0
P22	Provvedimenti che dispongono la prosecuzione delle indagini preliminari (art. 16)				0
P23	Richieste della Polizia Giudiziaria di autorizzazione al compimento di atti accolte (art. 13)				0
P24	Richieste della Polizia Giudiziaria di autorizzazione al compimento di atti respinte (art. 13)				0
P25	Richieste respinte e gestione diretta delle indagini da parte del PM (art. 13)				0
	SEZIONE N - NUMERO DEI PROCEDIMENTI ESAURITI A REGISTRO NOTI SUDDIVISI PER DURATA				
		Richieste archiviazione	Inizio azione penale	Altre richieste definitive	Totale
P26	entro 4 mesi	4.129	596	775	5.500
P27	da 4 mesi a 1 anno	971	1.890	177	3.038
P28	oltre 1 anno	1.544	1.703	101	3.348
P29	Totale	6.644	4.189	1.053	11.886
P30	Durata media	249	377	114	300

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO

Periodo 01/07/2024 - 30/06/2025

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA MILANO

Cod	SEZIONE G - Notizie di reato con autore identificato (Mod. 21)		
	MOVIMENTO	Numero atti	Numero persone
1G	Pendenti all'inizio del periodo	263	
2G	Sopravvenuti nel periodo	204	
3G	Esauriti nel periodo	177	
4G	Pendenti alla fine del periodo (1G+2G-3G)	290	
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE		
5G	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss. c.p.p.)	18	
6G	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	68	
N2	Procedimenti esauriti per passaggio ad altro modello (registro)	1	
	INVIO AL GIP/GUP		
7G	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	21	156
8G	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	7	20
9G	Con richiesta di archiviazione per estinzione per oblazione	0	0
10G	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	0	0
11G	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	0	0
12G	Con richiesta di archiviazione per amnistia	0	0
13G	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	2	40
14G	Con richiesta di archiviazione per amnistia per condono fiscale	0	0
15G	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	1	1
16G	Con richiesta di rinvio a giudizio ordinario (art. 416 e legge n.479/99 per monocratico)	35	657
17G	Con richiesta di decreto penale di condanna (artt.459)	0	0
18G	Con richiesta di giudizio immediato (art.454)	19	62
19G	Con richiesta di applicazione della pena su richiesta (art.444)	0	0
P31	Con richiesta di sentenza ex art.129	0	0
	INVIO AL TRIBUNALE		
20G	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	0	0
21G	Per il giudizio ordinario (artt. 550, 552)	2	2
	INVIO ALLA CORTE DI ASSISE		
22G	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	0	0
	PROVVEDIMENTI E RICHIESTE INTERLOCUTORIE		
25G	Richiesta di incidente probatorio (art. 392, 393)	0	

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO

Periodo 01/07/2024 - 30/06/2025

segue DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA MILANO

Cod	SEZIONE H - Notizie di reato con autore ignoto (Mod. 44)	
	MOVIMENTO	NUMERO
1H	Pendenti all'inizio del periodo	25
2H	Sopravvenuti nel periodo	29
3H	Esauriti nel periodo	14
4H	Pendenti alla fine del periodo (1H+2H-3H)	40
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE	
5H	Procedimenti passati ad altro modello (registro)	8
6H	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss. c.p.p.)	1
7H	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	1
8H	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	2
9H	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	0
10H	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	0
11H	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	0
12H	Con richiesta di archiviazione per amnistia	0
13H	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	2
14H	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	0
	SEZIONE I - Numero di udienze	
	Presso il GIP	
1I1	di convalida	0
1I2	altre	0
2I	Presso il GUP	39
	In Tribunale	
3I1	dibattimentali in sede	55
3I2	dibattimentali presso altri uffici del distretto	19
3I3	in materia di prevenzione	9
3I4	altre camerali	0
	In Corte di Assise	
4I1	dibattimentale	4
4I2	camerale	0
5I	Presso il Tribunale del Riesame	1
6I	Presso il Magistrato di Sorveglianza	0
	SEZIONE L - PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI (2G) SUDDIVISI IN BASE AL NUMERO DEGLI INDAGATI E STRALCIO	
1L	Procedimenti con 1 indagati	83
P32	Procedimenti con 2 indagati	30
P33	Procedimenti con 3 indagati	12
P34	Procedimenti con 4 indagati	8
P35	Procedimenti con 5 indagati	11
P36	Procedimenti con indagati da 6 a 10	31
3L	Procedimenti con indagati da 11 a 30	21
4L	Procedimenti con oltre 30 indagati	8
P37	Procedimenti sopravvenuti per stralcio	81

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI

DATI PROCURE CIRCONDARIALI DISTRETTO DI MILANO

Variazione % periodi: 01/07/2023 - 30/06/2024 // 01/07/2024 - 30/06/2025

Codice Istat 650600

Cod	SEZIONE A - Notizie di reato con autore identificato (Mod. 21)		
	MOVIMENTO	Numero atti	Numero persone
1A	Pendenti all'inizio del periodo	2,79%	
2A	Sopravvenuti nel periodo	0,27%	
3A	Esauriti nel periodo	-7,06%	
4A	Pendenti alla fine del periodo (1A+2A-3A)	9,67%	
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE		
5A	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss.)	-14,45%	
6A	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	-4,15%	
N1	Procedimenti esauriti per passaggio ad altro modello (registro)	-14,90%	
	INVIO AL GIP/GUP		
8A	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	83,27%	91,94%
9A	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	-32,40%	-32,00%
10A	Con richiesta di archiviazione per estinzione per oblazione	-30,63%	-27,71%
11A	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	-80,70%	-81,37%
12A	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	528,48%	541,46%
13A	Con richiesta di archiviazione per amnistia		
14A	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	6360,67%	6482,18%
15A	Con richiesta di archiviazione per amnistia per condono fiscale		
16A	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	10,04%	12,93%
17A	Con richiesta di rinvio a giudizio ordinario (art. 416 e legge n.479/99 per monocratico)	-0,18%	4,60%
18A	Con richiesta di decreto penale di condanna (artt.459)	-16,72%	-16,29%
19A	Con richiesta di giudizio immediato (art.454)	-1,07%	2,69%
20A	Con richiesta di applicazione della pena su richiesta (art.444)	-21,84%	-25,08%
P1	Con richiesta di sentenza ex art.129	-60,00%	-60,00%
	INVIO AL TRIBUNALE		
21A	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	-1,45%	0,02%
22A	Per il giudizio ordinario (artt. 550, 552)	-10,23%	-9,15%
	INVIO ALLA CORTE DI ASSISE		
23A	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)		
24A	INVIO AL TRIBUNALE DEI MINISTRI		

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
DATI PROCURE CIRCONDARIALI
DISTRETTO DI MILANO

Variazione % periodi: 01/07/2023 - 30/06/2024 // 01/07/2024 - 30/06/2025

Cod	PROVVEDIMENTI E RICHIESTE INTERLOCUTORIE	Numero atti	Numero persone
25A	Richieste di data di udienza dibattimentale ai sensi dell'art. 160 del disp. Att. c.p.p.	-7,01%	
26A	Fermo di indiziato di delitto (art. 384)		
27A	Richieste di convalida del fermo o dell'arresto (art.390)	4,78%	
28A	Richieste di proroga dei termini per le indagini preliminari (art.406)	-17,58%	
29A	Richieste di proroga dei termini delle indagini preliminari (ex art.415/bis)	72,73%	
30A	Richieste di riapertura delle indagini (art.414)	-21,36%	
31A	Richieste di incidente probatorio (art. 392, 393)	-2,95%	
32A	Impugnazioni presentate avverso sentenze	-25,64%	
33A	Impugnazioni presentate avverso altri provvedimenti	333,33%	
47A	Richieste di revoca della sentenza di non luogo a procedere (artt.434, 435)		
48A	Rogatorie espletate su richiesta di autorità estera	25,61%	
49A	Altre rogatorie espletate	-50,00%	
	MISURE CAUTELARI PERSONALI		
34A	Richieste di proroga dei termini di custodia cautelare (art.305)		
35A	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare in carcere (art.285)	1,35%	6,64%
36A	Richieste di applicazione o modifica della custodia cautelare domiciliare o in luogo di cura (artt.284,	-12,42%	-2,90%
37A	Richieste di applicazione o modifica delle misure cautelari interdittive	15,79%	36,11%
	MISURE CAUTELARI REALI		
38A	Richieste di applicazione o modifica delle misure cautelari reali	-12,16%	
	ESECUZIONI		
39A	Provvedimenti di cumulo pena (art.663)	-0,57%	
40A	Provvedimenti di fungibilità (art.657)	-35,37%	
41A	Altri provvedimenti emessi per esecuzione pena detentiva (art.656)	-10,78%	
42A	Provvedimenti emessi per esecuzione pena pecuniaria (art.660)	7,54%	
43A	Provvedimenti emessi per misure di sicurezza	5,47%	
44A	Provvedimenti emessi per sanzioni sostitutive (art.661)	324,19%	

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
DATI PROCURE CIRCONDARIALI
DISTRETTO DI MILANO

Variazione % periodi: 01/07/2023 - 30/06/2024 // 01/07/2024 - 30/06/2025

Cod	SEZIONE B - Notizie di reato con autore ignoto (Mod. 44)	
	MOVIMENTO	NUMERO
1B	Pendenti all'inizio del periodo	19,82%
2B	Sopravvenuti nel periodo	-9,16%
3B	Esauriti nel periodo	-6,17%
4B	Pendenti alla fine del periodo (1B+2B-3B)	8,76%
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE	
5B	Procedimenti passati ad altro modello (registro)	-7,01%
6B	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss. c.p.p.)	-34,75%
7B	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	92,85%
8B	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	-60,49%
9B	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	-29,34%
10B	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	-84,58%
11B	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	-70,13%
12B	Con richiesta di archiviazione per amnistia	-66,67%
13B	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	27,08%
14B	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	-81,99%
	PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI (2B) - NUMERO DI QUALIFICAZIONI	
NGP3	Numero di qualificazioni giuridiche iscritte	-7,29%
	SEZIONE C - Atti non costituenti notizia di reato (Mod. 45)	
	MOVIMENTO	
1C	Pendenti all'inizio del periodo	5,26%
2C	Sopravvenuti nel periodo	-1,82%
3C	Esauriti nel periodo	-3,60%
4C	Pendenti alla fine del periodo (1C+2C-3C)	8,04%
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE	
5C	Per passaggio ad altro modello (registro)	10,70%
6C	Deposito in archivio da parte del PM (archiviazione diretta)	-4,78%
7C	Richiesta di archiviazione	

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
DATI PROCURE CIRCONDARIALI
DISTRETTO DI MILANO

Variazione % periodi: 01/07/2023 - 30/06/2024 // 01/07/2024 - 30/06/2025

Cod	SEZIONE D - Attività in materia civile				NUMERO
1 D	Pareri e visti apposti in materia societaria e di concordati preventivi				-4,26%
2 D	Pareri e visti apposti in altre materie				-1,71%
3 D	Cause civili promosse				-30,00%
4 D	Partecipazione del PM alle udienze civili				41,70%
5 D	Risoluzione di quesiti in materia di stato civile (posti dai cittadini o ufficiali stato civile)				-18,31%
6 D	Numero complessivo di postille e legalizzazioni				-3,51%
	SEZIONE E - Numero di udienze alle quali hanno partecipato i PM				
	Presso il GIP				
1 E1	di convalida				
1 E2	altre				-8,07%
2 E	Presso il GUP				20,38%
	In Tribunale				
3 E1	dibattimentale				-5,43%
3 E 2	in materia di prevenzione				150,00%
3 E3	altre camerali				-2,02%
	In Corte di Assise				
4 E1	dibattimentale				24,44%
4 E2	camerale				
5 E	Presso il Tribunale del Riesame				-20,00%
6 E	Presso il Magistrato di Sorveglianza				2,17%
7 E	Presso il giudice di pace				12,66%
	Numero di udienze alle quali hanno partecipato PM non togati				
NT1	Udienze alle quali hanno partecipato vice procuratori onorari				-17,56%
NT2	Udienze alle quali hanno partecipato ufficiali di polizia giudiziaria				
NT3	Udienze alle quali hanno partecipato altri PM non togati				-100,00%
	SEZIONE F - PROCEDIMENTI SOPRAVVENUTI (2A) SUDDIVISI IN BASE AL NUMERO DEGLI INDAGATI E STRALCIO				
1F	Procedimenti con 1 indagati				0,19%
P2	Procedimenti con 2 indagati				0,55%
P3	Procedimenti con 3 indagati				-0,74%
P4	Procedimenti con 4 indagati				6,75%
P5					4,97%
P6	Procedimenti con indagati da 6 a 10				-3,14%
3F					-9,79%
4F	Procedimenti con oltre 30 indagati				88,89%
P7	Procedimenti sopravvenuti per stralcio				-7,21%
NGP2	Procedimenti sopravvenuti per violazione degli obblighi relativi al lavoro di pubblica utilità				
	SEZIONE K - NUMERO DEI PROCEDIMENTI ESAURITI SUDDIVISI PER DURATA				
		Richieste archiviazione	Inizio azione penale	Altre richieste definitive	Totale
P8	entro 6 mesi	-3,35%	-11,21%	-9,72%	-7,09%
P9	da 6 mesi a 1 anno	4,52%	-12,42%	-9,04%	-4,65%
P10	da 1 a 2 anni	29,98%	-13,03%	2,15%	-2,51%
P11	oltre 2 anni	-37,55%	3,31%	-40,43%	-14,16%
P12	Totale	-3,92%	-9,12%	-10,16%	-7,06%
P13	Durata media	-15,25%	5,06%	-14,43%	-3,39%

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
DATI PROCURE CIRCONDARIALI
DISTRETTO DI MILANO

Variazione % periodi: 01/07/2023 - 30/06/2024 // 01/07/2024 - 30/06/2025

Cod	SEZIONE M - Attività del Pubblico Ministero davanti al Giudice di Pace (d. lgs. 274/2000)				NUMERO
	MOVIMENTO (registro NOTI mod.21 bis)				
PENP11	Pendenti all'inizio del periodo				0,00%
SOPP11	Sopravvenuti nel periodo				-10,46%
ESAP11	Esauriti nel periodo				-21,85%
FINP11	Pendenti alla fine del periodo (1H+2H-3H)				9,92%
	ATTIVITA' DI ISCRIZIONE				
SOPP12	Con notizia di reato pervenuta direttamente al PM (art. 12)				24,61%
SOPP13	Con notizia di reato pervenuta dalla Polizia Giudiziaria (art. 11)				-2,97%
SOPP14	Per trasmissione da altro giudice che dichiara la competenza del Giudice di Pace (art. 48)				74,44%
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE REGISTRO NOTI				
P15	Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per particolare tenuità del fatto (art. 15)				-42,52%
P16	Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per irrilevanza penale del fatto (art. 15)				-37,70%
P17	Per chiusura delle indagini preliminari e richiesta di archiviazione per tutti gli altri motivi (art. 15)				-24,91%
P18	Per chiusura delle indagini preliminari e autorizzazione alla citazione in giudizio dell'imputato (art. 15)				-7,61%
NGP1	Procedimenti passati ad altro modello (registro)				-11,13%
	ALTRE ATTIVITA'				
P19	Pareri favorevoli alla citazione in giudizio dell'imputato su ricorso immediato della persona offesa (art. 25)				14,29%
P20	Pareri contrari alla citazione in giudizio dell'imputato su ricorso immediato della persona offesa (art. 25)				-42,86%
P21	Richieste della Polizia Giudiziaria a disporre la comparizione del sottoposto ad indagini (relazione ex art.11)				
P22	Provvedimenti che dispongono la prosecuzione delle indagini preliminari (art. 16)				
P23	Richieste della Polizia Giudiziaria di autorizzazione al compimento di atti accolte (art. 13)				
P24	Richieste della Polizia Giudiziaria di autorizzazione al compimento di atti respinte (art. 13)				
P25	Richieste respinte e gestione diretta delle indagini da parte del PM (art. 13)				
	SEZIONE N - NUMERO DEI PROCEDIMENTI ESAURITI A REGISTRO NOTI SUDDIVISI PER DURATA				
		Richieste archiviazione	Inizio azione penale	Altre richieste definitive	Totale
P26	entro 4 mesi	-12,02%	-31,73%	-13,79%	-14,93%
P27	da 4 mesi a 1 anno	-59,20%	12,70%	15,69%	-27,84%
P28	oltre 1 anno	-37,01%	-14,16%	2,02%	-26,16%
P29	Totale	-30,24%	-7,61%	-8,51%	-21,85%
P30	Durata media	-21,81%	-2,02%	16,57%	-14,32%

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO

Variazione % periodi: 01/07/2023 - 30/06/2024 // 01/07/2024 - 30/06/2025

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA MILANO

Cod	SEZIONE G - Notizie di reato con autore identificato (Mod. 21)		
	MOVIMENTO	Numero atti	Numero persone
1G	Pendenti all'inizio del periodo	19,55%	
2G	Sopravvenuti nel periodo	-0,97%	
3G	Esauriti nel periodo	13,46%	
4G	Pendenti alla fine del periodo (1G+2G-3G)	7,41%	
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE		
5G	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss. c.p.p.)	-14,29%	
6G	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	36,00%	
N2	Procedimenti esauriti per passaggio ad altro modello (registro)		
	INVIO AL GIP/GUP		
7G	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	75,00%	-9,83%
8G	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	40,00%	-61,54%
9G	Con richiesta di archiviazione per estinzione per oblazione		
10G	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	-100,00%	-100,00%
11G	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto		
12G	Con richiesta di archiviazione per amnistia		
13G	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)		
14G	Con richiesta di archiviazione per amnistia per condono fiscale		
15G	Con richiesta di archiviazione per prescrizione		
16G	Con richiesta di rinvio a giudizio ordinario (art. 416 e legge n.479/99 per monocratico)	6,06%	177,22%
17G	Con richiesta di decreto penale di condanna (artt.459)		
18G	Con richiesta di giudizio immediato (art.454)	11,76%	-42,06%
19G	Con richiesta di applicazione della pena su richiesta (art.444)	-100,00%	-100,00%
P31	Con richiesta di sentenza ex art.129		
	INVIO AL TRIBUNALE		
20G	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)	-100,00%	-100,00%
21G	Per il giudizio ordinario (artt. 550, 552)	-33,33%	-50,00%
	INVIO ALLA CORTE DI ASSISE		
22G	Per il giudizio direttissimo (artt. 449,450)		
	PROVVEDIMENTI E RICHIESTE INTERLOCUTORIE		
25G	Richiesta di incidente probatorio (art. 392, 393)		

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO

Variazione % periodi: 01/07/2023 - 30/06/2024 // 01/07/2024 - 30/06/2025

segue DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA MILANO

Cod	SEZIONE H - Notizie di reato con autore ignoto (Mod. 44)	
	MOVIMENTO	NUMERO
1H	Pendenti all'inizio del periodo	-10,71%
2H	Sopravvenuti nel periodo	7,41%
3H	Esauriti nel periodo	-46,15%
4H	Pendenti alla fine del periodo (1H+2H-3H)	37,93%
	ATTIVITA' DI DEFINIZIONE	
5H	Procedimenti passati ad altro modello (registro)	-27,27%
6H	Procedimenti esauriti per trasmissione atti per competenza (art.54 e ss. c.p.p.)	-75,00%
7H	Procedimenti esauriti per riunione ad altro procedimento (art. 17)	
8H	Con richiesta di archiviazione per mancanza di condizioni	0,00%
9H	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	-100,00%
10H	Con richiesta di archiviazione per altro motivo (art. 411)	-100,00%
11H	Con richiesta di archiviazione per fatto non previsto	
12H	Con richiesta di archiviazione per amnistia	
13H	Con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	-60,00%
14H	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	
	SEZIONE I - Numero di udienze	
	Presso il GIP	
1I1	di convalida	
1I2	altre	-100,00%
2I	Presso il GUP	50,00%
	In Tribunale	
3I1	dibattimentali in sede	14,58%
3I2	dibattimentali presso altri uffici del distretto	11,76%
3I3	in materia di prevenzione	
3I4	altre camerali	-100,00%
	In Corte di Assise	
4I1	dibattimentale	
4I2	camerale	
5I	Presso il Tribunale del Riesame	0,00%
6I	Presso il Magistrato di Sorveglianza	
1L	Procedimenti con 1 indagati	22,06%
P32		15,38%
P33	Procedimenti con 3 indagati	-36,84%
P34	Procedimenti con 4 indagati	-46,67%
P35	Procedimenti con 5 indagati	10,00%
P36	Procedimenti con indagati da 6 a 10	-18,42%
3L	Procedimenti con indagati da 11 a 30	0,00%
4L	Procedimenti con oltre 30 indagati	-11,11%
P37	Procedimenti sopravvenuti per stralcio	-12,90%

Incidenza della prescrizione nella fase delle indagini preliminari

	Notizie di reato con autore identificato (Mod. 21)	Distretto (totali)	Procura Busto A.	Procura Como	Procura Lecco	Procura Lodi	Procura Milano	Procura Monza	Procura Pavia	Procura Sondrio	Procura Varese	DDA Milano *
Periodo	Esauriti nel periodo	95.244	12.973	8.059	3.699	4.534	39.081	10.592	9.480	2.352	4.474	156
01/07/2023	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	1.634	599	24	48	20	758	76	77	4	28	0
30/06/2024	Incidenza percentuale	1,72%	4,62%	0,30%	1,30%	0,44%	1,94%	0,72%	0,81%	0,17%	0,63%	0,00%
Periodo	Esauriti nel periodo	88.524	11.295	7.528	3.424	4.453	35.439	11.128	8.611	1.986	4.660	177
01/07/2024	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	1.798	611	29	27	31	739	267	45	16	33	1
30/06/2025	Incidenza percentuale	2,03%	5,41%	0,39%	0,79%	0,70%	2,09%	2,40%	0,52%	0,81%	0,71%	0,56%
Variazione %	Esauriti nel periodo	-7,06%	-12,93%	-6,59%	-7,43%	-1,79%	-9,32%	5,06%	-9,17%	-15,56%	4,16%	13,46%
tra i periodi	Con richiesta di archiviazione per prescrizione	10,04%	2,00%	20,83%	-43,75%	55,00%	-2,51%	251,32%	-41,56%	300,00%	17,86%	

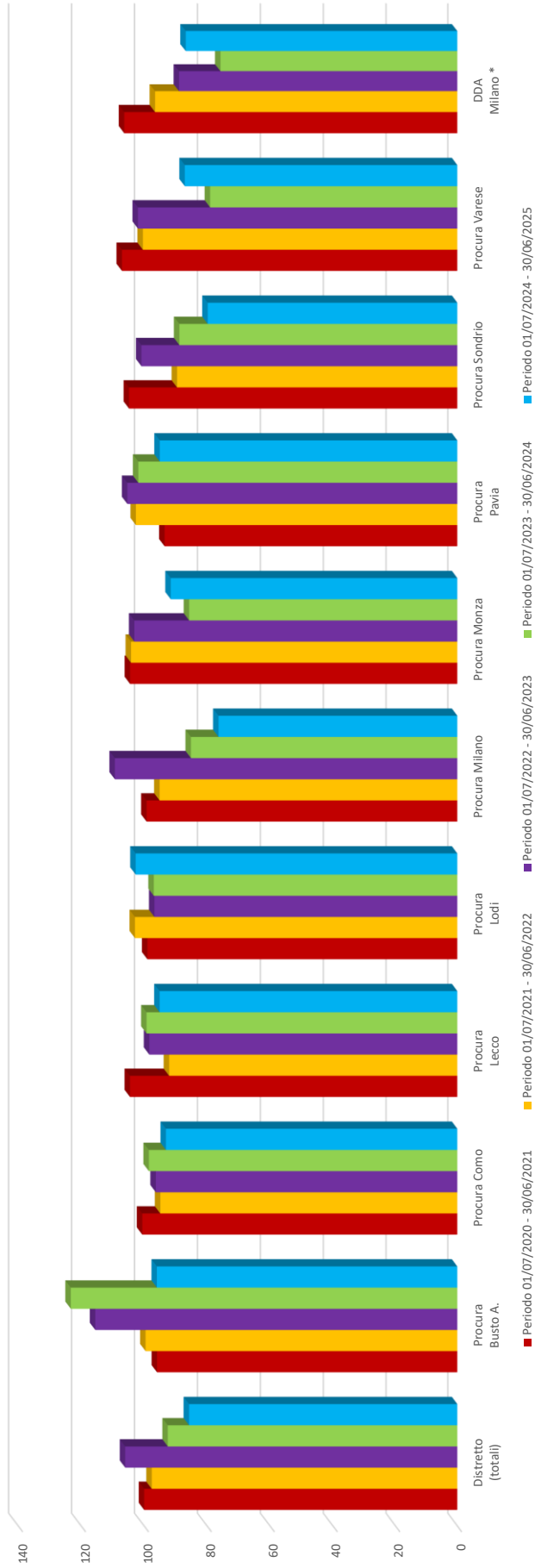
* Valori già compresi in quelli della Procura di Milano

Variazione percentuale pendenze - Indice di ricambio - Indice di smaltimento - Capacità di esaurimento

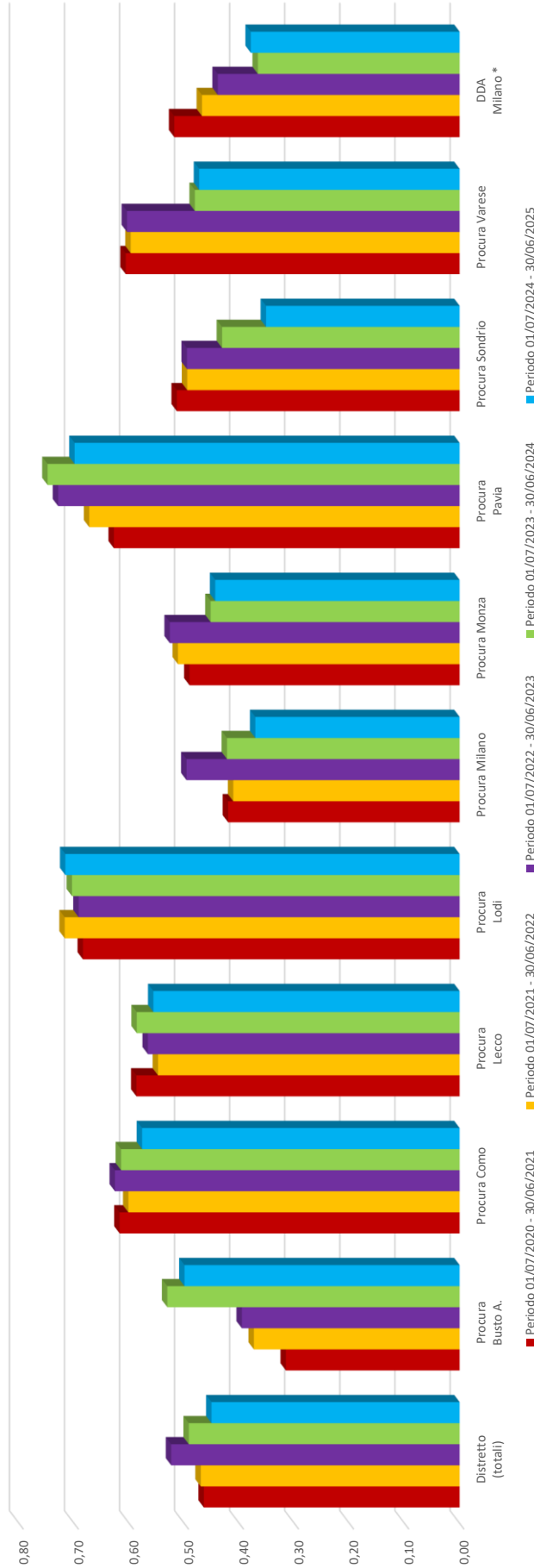
Notizie di reato con autore identificato (Mod. 21)	Distretto (totali)	Procura Busto A.	Procura Como	Procura Lecco	Procura Lodi	Procura Milano	Procura Monza	Procura Pavia	Procura Sondrio	Procura Varese	DDA Milano *
Anno Giudiziario 2020 / 2021											
Pendenti iniziali	106.310	16.801	4.787	2.613	1.957	57.189	12.465	3.751	2.612	4.135	200
Sopravenuti	92.179	8.228	7.605	3.346	4.379	42.025	11.028	7.662	2.508	5.398	190
Esauriti	92.148	7.889	7.649	3.496	4.333	41.691	11.520	7.164	2.628	5.778	202
Pendenti finali	106.341	17.140	4.743	2.463	2.003	57.523	11.973	4.249	2.492	3.755	188
Differenza pendenti (iniziali - finali)	-31	-339	44	150	-46	-334	492	-498	120	380	12
Variazione percentuale pendenze (iniziali e finali)	0,03%	2,02%	-0,92%	-5,74%	2,35%	0,58%	-3,95%	13,28%	-4,59%	-9,19%	-6,00%
Indice di ricambio (esauriti rispetto ai sopravenuti)	100	96	101	104	99	99	104	94	105	107	106
Indice di smaltimento (esauriti / iniziali + sopravenuti)	0,46	0,32	0,62	0,59	0,68	0,42	0,49	0,63	0,51	0,61	0,52
Capacità di esaurimento (in mesi con ipotesi di sopravenuti = 0)	14	26	7	8	6	17	12	7	11	8	11
Anno Giudiziario 2021 / 2022											
Pendenti iniziali	103.340	16.287	4.536	2.431	1.909	56.093	11.721	4.151	2.492	3.720	183
Sopravenuti	95.998	9.777	7.857	3.569	4.386	42.678	11.302	7.894	3.074	5.461	172
Esauriti	93.663	9.732	7.452	3.285	4.513	40.577	11.771	8.099	2.752	5.482	166
Pendenti finali	105.675	16.332	4.941	2.715	1.782	58.194	11.252	3.946	2.814	3.699	201
Differenza pendenti (iniziali - finali)	-2.335	-45	-405	-284	127	-2.101	469	205	-322	21	-18
Variazione percentuale pendenze (iniziali e finali)	2,26%	0,28%	8,93%	11,68%	-6,65%	3,75%	-4,00%	-4,94%	12,92%	-0,56%	9,84%
Indice di ricambio (esauriti rispetto ai sopravenuti)	98	100	95	92	103	95	104	103	90	100	97
Indice di smaltimento (esauriti / iniziali + sopravenuti)	0,47	0,37	0,60	0,55	0,72	0,41	0,51	0,67	0,49	0,60	0,47
Capacità di esaurimento (in mesi con ipotesi di sopravenuti = 0)	14	20	8	10	5	17	11	6	12	8	15
Anno Giudiziario 2022 / 2023											
Pendenti iniziali	100.294	15.717	4.596	2.651	1.737	54.051	11.283	3.852	2.813	3.594	203
Sopravenuti	97.876	8.173	8.535	3.591	4.360	44.870	11.757	8.657	2.712	5.221	198
Esauriti	103.744	9.441	8.217	3.532	4.217	49.040	12.121	9.118	2.735	5.323	176
Pendenti finali	94.426	14.449	4.914	2.710	1.880	49.881	10.919	3.391	2.790	3.492	225
Differenza pendenti (iniziali - finali)	5.868	1.268	-318	-59	-143	4.170	364	461	23	102	-22
Variazione percentuale pendenze (iniziali e finali)	-5,85%	-8,07%	6,92%	2,23%	8,23%	-7,71%	-3,23%	-11,97%	-0,82%	-2,84%	10,84%
Indice di ricambio (esauriti rispetto ai sopravenuti)	106	116	96	98	97	109	103	105	101	102	89
Indice di smaltimento (esauriti / iniziali + sopravenuti)	0,52	0,40	0,63	0,57	0,69	0,50	0,53	0,73	0,50	0,60	0,44
Capacità di esaurimento (in mesi con ipotesi di sopravenuti = 0)	11	18	7	9	5	12	11	4	12	8	15
Anno Giudiziario 2023 / 2024											
Pendenti iniziali	90.743	13.929	4.928	2.584	1.765	46.647	11.074	3.363	2.806	3.647	220
Sopravenuti	103.008	10.522	8.183	3.728	4.678	45.914	12.362	9.310	2.649	5.662	206
Esauriti	95.244	12.973	8.059	3.699	4.534	39.081	10.592	9.480	2.352	4.474	156
Pendenti finali	98.507	11.478	5.052	2.613	1.909	53.480	12.844	3.193	3.103	4.835	270
Differenza pendenti (iniziali - finali)	-7.764	2.451	-124	-29	-144	-6.833	-1.770	170	-297	-1.188	-50
Variazione percentuale pendenze (iniziali e finali)	8,56%	-17,60%	2,52%	1,12%	8,16%	14,65%	15,98%	-5,06%	10,58%	32,57%	22,73%
Indice di ricambio (esauriti rispetto ai sopravenuti)	92	123	98	99	97	85	86	102	89	79	76
Indice di smaltimento (esauriti / iniziali + sopravenuti)	0,49	0,53	0,61	0,59	0,70	0,42	0,45	0,75	0,43	0,48	0,37
Capacità di esaurimento (in mesi con ipotesi di sopravenuti = 0)	12	11	8	8	5	16	15	4	16	13	21
Anno Giudiziario 2024 / 2025											
Pendenti iniziali	93.272	10.844	4.972	2.558	1.884	49.158	12.930	3.256	3.164	4.506	263
Sopravenuti	103.282	11.775	8.089	3.602	4.337	46.417	12.158	9.063	2.489	5.352	204
Esauriti	88.524	11.295	7.528	3.424	4.453	35.439	11.128	8.611	1.986	4.660	177
Pendenti finali	108.030	11.324	5.533	2.736	1.768	60.136	13.960	3.708	3.667	5.198	290
Differenza pendenti (iniziali - finali)	-14.758	-480	-561	-178	116	-10.978	-1.030	-452	-503	-692	-27
Variazione percentuale pendenze (iniziali e finali)	15,82%	4,43%	11,28%	6,96%	-6,16%	22,33%	7,97%	13,88%	15,90%	15,36%	10,27%
Indice di ricambio (esauriti rispetto ai sopravenuti)	86	96	93	95	103	76	92	95	80	87	87
Indice di smaltimento (esauriti / iniziali + sopravenuti)	0,45	0,50	0,58	0,56	0,72	0,37	0,44	0,70	0,35	0,47	0,38
Capacità di esaurimento (in mesi con ipotesi di sopravenuti = 0)	15	12	9	10	5	20	15	5	22	13	20

* Valori già compresi in quelli della Procura di Milano

Indice di ricambio - Procure del Distretto



Indice di smaltimento - Procure del Distretto



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI

Periodo 01/07/2024 - 30/06/2025

SEZIONE A - Notizie di reato con autore identificato (Mod. 52)		
COD	MOVIMENTO	Numero
1A	Pendenti all'inizio del periodo	1.615
2A	Sopravvenuti nel periodo	4.671
3A	Esauriti nel periodo	3.485
4A	Pendenti alla fine del periodo (1A+2A-3A)	2.801
ATTIVITA' DI DEFINIZIONE		
<i>INVIO AL GIP</i>		
5A	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	509
6A	Con richiesta di archiviazione per mancanza delle condizioni di procedibilità (art. 411)	410
8A	Con richiesta di sentenza per non imputabilità (art. 26 D.P.R. 22/9/88 N. 448)	288
9A	Con richiesta di sentenza di non luogo a procedere (art. 27 co. 1 D.P.R. 22/9/88 N. 448)	498
10A	Con richiesta di rinvio a giudizio ordinario (art. 416)	1.150
11A	Con richiesta di giudizio immediato (art. 454)	369
<i>INVIO AL TRIBUNALE</i>		
12A	per giudizio direttissimo (artt. 449)	0
13A	Procedimenti altrimenti esauriti	261
PROVVEDIMENTI E RICHIESTE INTERLOCUTORIE		
14A	Fermo di indiziato di delitto (art. 384)	0
15A	Richiesta di convalida del fermo o dell'arresto (art. 390)	157
<i>Richieste di applicazione o modifica delle misure cautelari:</i>		
16A	prescrizioni (art. 20 D.P.R. 22/9/88 N. 448)	8
17A	permanenza in casa (art. 21 D.P.R. 22/9/88 N. 448)	26
18A	collocamento in comunità (art. 22 D.P.R. 22/9/88 N. 448)	86
19A	custodia cautelare (art. 23 D.P.R. 22/9/88 N. 448)	172
20A	Richiesta di proroga dei termini di custodia cautelare (art. 305)	0
21A	Richiesta di proroga dei termini per le indagini preliminari (artt. 406)	16
22A	Richiesta di riapertura delle indagini (art. 414)	2
23A	Richiesta di incidente probatorio (art. 392 e 393)	67
SEZIONE B - Notizie di reato con autore ignoto (Mod. 44)		
COD	MOVIMENTO	
1B	Pendenti all'inizio del periodo	245
2B	Sopravvenuti nel periodo	693
3B	Esauriti nel periodo	641
4B	Pendenti alla fine del periodo (1B+2B-3B)	297
ATTIVITA' DI DEFINIZIONE		
5B	Procedimenti passati ad altro modello (registro)	263
6B	Inviati al GIP con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	241
7B	Inviati al GIP con richiesta di archiviazione per tutti gli altri motivi	41
8B	Procedimenti altrimenti esauriti	96
SEZIONE C - Numero di udienze alle quali hanno partecipato i PM		
1C	Presso il Giudice per le indagini preliminari	0
2C	Presso il Giudice per l'udienza preliminare	220
3C	In tribunale	162

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI

Periodo 01/07/2024 - 30/06/2025

SEZIONE D - Attività in materia civile	
MOVIMENTO dei procedimenti civili	Numero
Pendenti all'inizio del periodo	7.386
Sopravvenuti nel periodo	7.015
Esauriti nel periodo	7.705
Pendenti alla fine del periodo (1D+2D-3D)	6.696
ATTIVITA' DI DEFINIZIONE	
trasmessi per competenza territoriale ad altra Procura per minorenni	230
autoarchiviati	3.874
INVIO AL TRIBUNALE	
ricorso per la verifica dello stato di abbandono (L. 184/1983)	198
ricorso a tutela del minore ex art. 330 c.c.	463
ricorso a tutela del minore ex art. 333 c.c.	1.028
ricorso ex art 7 Convenzione Aja 25/10/80 (sottrazione internazionale minori)	3
ricorso ex art. 25 R.D. 1404/1934 (misure rieducative)	275
ricorso ex art. 29 R.D.Lgs. 1404/1934 (prosiegua delle misure rieducative)	282
ricorsi in materia di minori stranieri non accompagnati (D.Lgs. 142/15)	1.239
prosiegua amministrativo MSNA	282
ricorso per la rimozione dell'amministrazione dei beni ex art. 334 c.c.	1
ricorso per interdizione / inabilitazione ex art. 416 c.c.	1
ricorso per certificato di nascita minori adottati (art. 100 DPR 396/99)	1
ricorsi ex art. 403 c.c.	231
altrimenti esauriti	62
Ispezioni in comunità	
Numero di ispezioni effettuate	220
Numero di ispezioni disposte	258

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI

Raffronto 01/07/2023-30/06/2024// 01/07/2024-30/06/2025

SEZIONE A - Notizie di reato con autore identificato (Mod. 52)				
COD	MOVIMENTO	2023/2024	2024/2025	var. %
1A	Pendenti all'inizio del periodo	1.593	1.615	1%
2A	Sopravvenuti nel periodo	4.251	4.671	10%
3A	Esauriti nel periodo	4.229	3.485	-18%
4A	Pendenti alla fine del periodo (1A+2A-3A)	1.615	2.801	73%
ATTIVITA' DI DEFINIZIONE				
<i>INVIO AL GIP</i>				
5A	Con richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato (art. 408)	547	509	-7%
6A	Con richiesta di archiviazione per mancanza delle condizioni di procedibilità (art. 411)	435	410	-6%
8A	Con richiesta di sentenza per non imputabilità (art. 26 D.P.R. 22/9/88 N. 448)	419	288	-31%
9A	Con richiesta di sentenza di non luogo a procedere (art. 27 co. 1 D.P.R. 22/9/88 N. 448)	841	498	-41%
10A	Con richiesta di rinvio a giudizio ordinario (art. 416)	1.326	1.150	-13%
11A	Con richiesta di giudizio immediato (art. 454)	373	369	-1%
<i>INVIO AL TRIBUNALE</i>				
12A	per giudizio direttissimo (artt. 449)	0	0	
13A	Procedimenti altrimenti esauriti	288	261	-9%
PROVVEDIMENTI E RICHIESTE INTERLOCUTORIE				
14A	Fermo di indiziato di delitto (art. 384)	0	0	
15A	Richiesta di convalida del fermo o dell'arresto (art. 390)	165	157	-5%
<i>Richieste di applicazione o modifica delle misure cautelari:</i>				
16A	prescrizioni (art. 20 D.P.R. 22/9/88 N. 448)	0	8	
17A	permanenza in casa (art. 21 D.P.R. 22/9/88 N. 448)	7	26	271%
18A	collocamento in comunità (art. 22 D.P.R. 22/9/88 N. 448)	89	86	-3%
19A	custodia cautelare (art. 23 D.P.R. 22/9/88 N. 448)	191	172	-10%
20A	Richiesta di proroga dei termini di custodia cautelare (art. 305)	0	0	
21A	Richiesta di proroga dei termini per le indagini preliminari (artt. 406)	13	16	23%
22A	Richiesta di riapertura delle indagini (art. 414)	3	2	-33%
23A	Richiesta di incidente probatorio (art. 392 e 393)	54	67	24%
SEZIONE B - Notizie di reato con autore ignoto (Mod. 44)				
COD	MOVIMENTO			
1B	Pendenti all'inizio del periodo	212	245	16%
2B	Sopravvenuti nel periodo	649	693	7%
3B	Esauriti nel periodo	616	641	4%
4B	Pendenti alla fine del periodo (1B+2B-3B)	245	297	21%
ATTIVITA' DI DEFINIZIONE				
5B	Procedimenti passati ad altro modello (registro)	227	263	16%
6B	Inviati al GIP con richiesta di archiviazione per essere ignoti gli autori del reato (art. 415)	271	241	-11%
7B	Inviati al GIP con richiesta di archiviazione per tutti gli altri motivi	39	41	5%
8B	Procedimenti altrimenti esauriti	79	96	22%
SEZIONE C - Numero di udienze alle quali hanno partecipato i PM				
1C	Presso il Giudice per le indagini preliminari	0	0	
2C	Presso il Giudice per l'udienza preliminare	244	220	-10%
3C	In tribunale	101	162	60%

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
RILEVAZIONE DEL MOVIMENTO DEI PROCEDIMENTI PENALI
PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI

Raffronto 01/07/2023-30/06/2024 // 01/07/2024-30/06/2025

SEZIONE D - Attività in materia civile				
MOVIMENTO dei procedimenti civili		2023/2024	2024/2025	var. %
Pendenti all'inizio del periodo		6.600	7.386	12%
Sopravvenuti nel periodo		9.402	7.015	-25%
Esauriti nel periodo		8.616	7.705	-11%
Pendenti alla fine del periodo (1D+2D-3D)		7.386	6.696	-9%
ATTIVITA' DI DEFINIZIONE				
trasmessi per competenza territoriale ad altra Procura per minorenni		224	230	3%
autoarchiviati		5.189	3.874	-25%
INVIO AL TRIBUNALE				
ricorso per la verifica dello stato di abbandono (L. 184/1983)		102	198	94%
ricorso a tutela del minore ex art. 330 c.c.		195	463	137%
ricorso a tutela del minore ex art. 333 c.c.		802	1.028	28%
ricorso ex art 7 Convenzione Aja 25/10/80 (sottrazione internazionale minori)		7	3	-57%
ricorso ex art. 25 R.D. 1404/1934 (misure rieducative)		458	275	-40%
ricorso ex art. 29 R.D.Lgs. 1404/1934 (proseguo delle misure rieducative)		n.d.	282	
ricorsi in materia di minori stranieri non accompagnati (D.Lgs. 142/15)		1.473	1.239	-16%
proseguo amministrativo MSNA		n.d.	282	
ricorso per la rimozione dell'amministrazione dei beni ex art. 334 c.c.		0	1	
ricorso per interdizione / inabilitazione ex art. 416 c.c.		0	1	
ricorso per certificato di nascita minori adottati (art. 100 DPR 396/99)		0	1	
ricorsi ex art. 403 c.c.		n.d.	231	
altrimenti esauriti *		166	62	-63%
Ispezioni in comunità				
Numero di ispezioni effettuate		326	220	-33%
Numero di ispezioni disposte		270	258	-4%

* nei dati relativi all'annualità 2023/2024 erano compresi i ricorsi ex art. 403 c.c.

Variazione percentuale pendenze
Indice di ricambio
Indice di smaltimento
Capacità di esaurimento

	Notizie di reato con autore identificato (Mod. 52)	Procura per i minorenni
Periodo 01/07/2023 30/06/2024	Pendenti iniziali	1.593
	Sopravvenuti	4.251
	Esauriti	4.229
	Pendenti finali	1.615
	Differenza pendenti (iniziali - finali)	-22
	Variazione percentuale pendenze (iniziali e finali)	1,38%
	Indice di ricambio (esauriti rispetto ai sopravvenuti)	99
	Indice di smaltimento (esauriti / iniziali + sopravvenuti)	0,72
	Capacità di esaurimento (in mesi con ipotesi di sopravvenuti = 0)	5
Periodo 01/07/2024 30/06/2025	Pendenti iniziali	1.615
	Sopravvenuti	4.671
	Esauriti	3.485
	Pendenti finali	2.801
	Differenza pendenti (iniziali - finali)	-1.186
	Variazione percentuale pendenze (iniziali e finali)	73,44%
	Indice di ricambio (esauriti rispetto ai sopravvenuti)	75
	Indice di smaltimento (esauriti / iniziali + sopravvenuti)	0,55
	Capacità di esaurimento (in mesi con ipotesi di sopravvenuti = 0)	10